Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 17 Giugno 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 173	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-916 40-917 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca» — 40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pagamento anticipato ... si riserva il diritto di rifiutare ... giudizio insindacabile ...

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-029 - 53-981

Due mentalità

NEW YORK, giugno.

Oltre a quelli che vengono per conquistare l'America di botto, ve ne sono altri che vengono per scoprirla; altri ancora, più modestamente, a studiarla. Gli scopritori sono la genia più sollazzevole. Pieni di boria, col cranio imbottito delle più ingombranti e muffite concezioni derivanti dalla formazione storica, culturale e giuridica europea, sono i meno adatti per comprendere un Paese nuovo che procede per esperimenti ed i cui ordinamenti, costumi, istituzioni sociali, idee morali non hanno nulla d'immutabile e di fisso. Ci arrivano o con cipiglio severo o con aria di sorridente condiscendenza, ma che in ambedue i casi significano: adesso veniamo noi a rivelare a quest'agglomerato di tribù primitive che si chiamano americani quello che veramente sono. Le rivelazioni pigliano generalmente la forma di conferenze, naturalmente pagate, e quasi sempre scritte prima di metter piede sul suolo americano.

E' stata una vera invasione di cavallette. Provengono in gran parte dalla Francia e dall'Inghilterra, parecchi dalla Germania. Le rivelazioni si riducono quasi sempre alle note platitudini ed ai più rancidi luoghi comuni. Variano solo nel grado di faccia tosta, ignoranza ed insolenza. Gli americani non hanno tradizioni, non hanno gusto artistico, non hanno prodotto geni. Col loro dinamismo, con la loro uniformità meccanica rappresentano un pericolo per la vecchia civiltà europea: i nuovi barbari sono alle porte. La bellezza delle donne è stata esagerata, ed è in gran parte artificiosa, in ogni caso non sanno amare, hanno ucciso l'amore, la passione, il sacrificio, ecc., ecc. La stessa animalità vigorosa di questo popolo nuovo, il suo crasso materialismo, la dedizione completa alle conquiste economiche ed al raggiungimento del massimo *comfort*, rendono impossibile la formazione di una seria cultura e soffocano i valori dello spirito. E via di questo passo recitando per la millonesima volta la solita filastrocca d'accuse che forma parte del patrimonio inseparabile di ogni persona che in Europa nutra pretese d'intellettualità e di vaste conoscenze. Fanno il *pendant* delle altre: francese = corrotto o galante; italiano = brigante o mandolinista; spagnuolo = *toreador*; tedesco = pesantezza e mancanza di tatto.

Gli americani per un po' si sono divertiti a questa giostra ed hanno accolto con grandi onori tutt'i personaggi molto illustri, mediocremente illustri o niente affatto illustri che attraversavano l'Atlantico ed anche il Pacifico (perchè spesso ne son venuti perfino dall'Oriente) con l'intento preciso di spifferare loro sul muso delle male parole e farsi pagare in cambio. Essendo provvisti di un senso umoristico assai sviluppato, non mancavano, però, di far notare che gli esponenti della spiritualità dei vecchi continenti, venivano con grande fervore a portarsi via un po' della disprezzata materialità che il nuovo s'era incaricato di creare. Si può dire anzi che l'avidità per il vile metallo crescesse in ragione delle proteste di spiritualità del protagonista. In un caso la faccenda raggiunse quasi lo scandalo. Un noto scrittore e dicitore della spirituale Albione rifiutò d'incominciare una conferenza se non avesse prima ricevuto il relativo *cheque* del compenso pattuito. Di recente, però, gli americani hanno incominciato ad infastidirsi e i giornali hanno detto il fatto loro ai rivelatori d'oltremare la cui impudenza non aveva più limiti. Ce n'erano di quelli che non serbavano più neanche le apparenze. Il secondo giorno sbarcati iniziavano il loro giro di conferenze in cui facevano conoscere per filo e per segno agli americani tutto quanto riguardava la loro vita pubblica e privata. Specialmente privata. Alla loro partenza avveniva come per le automobili, che al loro passaggio lasciano una scia puzzolenta. Quelli lasciano un libro.

E ci sono gli studiosi — Dio quanti studiosi! Al loro arrivo si abbracciano in ardenti proteste di modestia. Sono venuti esclusivamente per osservare, studiare, apprendere. Generalmente non vengono per osservare e per apprendere nulla, ma per ricevere la conferma di opinioni già in antecedenza stabilite. Dopo mezz'ora di conversazione, vi accorgete che hanno il loro piano bell'e preparato e le loro convinzioni tanto radicate da non poter essere smontate da qualsiasi realtà possano constatare in contrario. Afflitti da una incurabile distorsione ottica, vedranno solo le cose che, a loro parere, possano fornire appoggio alla costruzione ideologica formatasi nella loro mente. Il bagaglio di domande con cui vi bersagliano a bruciapelo appena li accostate è per se stesso una rivelazione. Vedono tutto da un punto di vista europeo, e per quanti sforzi facciate, non riuscirete a convincerli che questo è il meno adatto per capir qualche cosa dell'America. E' come se portassero un paio di lenti colorate. Dialoghi alquanto buffi si svolgono alle volte fra simili indagatori e gli americani o gli europei di lunga residenza in questo Paese.

— Che cosa se ne pensa qui della tale o tal'altra Nazione europea?

E l'americano, poniamo il newyorkese, che non pensa nulla neanche della *Tammany Hall*:

— Ma, veramente... niente.

Sguardo indignato del visitatore.

— Ma come, niente? — Niente.

Altra domanda: — Si ritiene in America che lo «Anschluss» possa divenire un pericolo per la pace mondiale?

L'interrogato si guarda attorno imbarazzato:

— Ma,... non saprei.

Lo studioso comincia a ribollire. Terza domanda:

— Come ha accolto il pubblico americano la rivoluzione spagnuola?

L'interlocutore si gratta la pera:

— Non ne ho sentito parlar molto.

Sempre che l'interrogatorio avvenga in una grande città, perchè in uno Stato rurale del Middle West la risposta potrebbe essere:

— C'è stata una rivoluzione in Spagna?

A questo punto lo studioso europeo s'alza indignato temendo d'esser preso in giro o d'aver a che fare con un imbecille. E si farà presentare ad intellettuali, giornalisti, uomini della finanza, i quali gli esporranno le proprie opinioni personali ch'egli, nello scrivere l'immancabile libro, presenterà come opinioni correnti fra la gran massa del pubblico degli Stati Uniti. Se poi anche in questi giudizi individuali, essendo troppo disparati, non ci si raccapezzerà abbastanza, darà senz'altro i suoi, come frutti di lunghi studi sul pensiero collettivo americano. E' quanto molti fanno, offrendo ai lettori i propri soliloqui sotto la veste di quanto si pensa e si dice in questo Paese. Perchè, un'idea non riusciranno a far penetrare, nella mente degli studiosi europei illustri od oscuri, seri o farfallini che siano, ed è che il vero, grande pubblico americano non s'interessa di problemi o di argomenti che tengon sospesa e preoccupata l'anima europea. Gli americani s'interessano esclusivamente di cose loro e prestano poca attenzione a quanto avviene fuor dei confini della loro terra. Quelli che se ne occupano sono sparute minoranze intellettuali o persone il cui mestiere lo richiede: commercianti, finanzieri, uomini politici.

La gente che vive oltre le montagne di Alleghany sa vagamente che esiste un'Europa. Non parliamo dell'intricato garbuglio di nazionalità, di barriere, di confini, di problemi politici. E' un «puzzle» sul quale non amano rompervisi il capo. Là risiede la coscienza continentale americana, ben diversa da quella europea formatasi sulle secolari divisioni nazionali. Gli europei di passaggio difficilmente riescono a penetrare una peculiare *forma mentis* tanto differente dalla propria. Questo enorme blocco insiste perchè l'America si mantenga lontana dalle dispute e dagl'intrighi politici riguardanti altri Paesi con i quali vogliono aver a che fare il meno possibile. E' il blocco che più ha influenza nella politica degli Stati Uniti, non tanto per le sue manifestazioni attive, quanto per la sua resistenza passiva, ostinata, irriducibile ad ogni ingerenza in cose straniere. Chi scambia le opinioni dei gruppi *meteci* delle grandi città di qualche Stato Atlantico per opinione americana, incorre volontariamente o involontariamente in un errore che contribuirà sempre più a generare confusioni ed a rendere poco comprensibile la mentalità americana agli europei.

AMERIGO RUGGIERO.

Mellon è sbarcato in Inghilterra

Londra, 16.

Il Segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Mellon, è arrivato a Plymouth, e sbarcherà dal transatlantico a Southampton questa sera.

Egli farà una visita a Londra prima di recarsi nel continente.

Il Segretario al Tesoro americano Mellon ha dichiarato che la sua visita in Europa è motivata da ragioni strettamente private, e che non è venuto in Inghilterra per incontrarsi ufficialmente con nessun finanziere.

«Io non sono qui per affari gravi, egli ha soggiunto, sono qui per una settimana, o poco più, perchè ho un figlio all'università di Cambridge e sono venuto a vederlo».

L'Ambasciatore tedesco agli Stati Uniti sbarcato in Italia e diretto a Berlino

Napoli, 16, notte.

Col piroscafo *Vulcania* è giunto Friedrich Wilkens Von Prittwitz Gaffron, Ambasciatore di Germania a Washington, che si reca a Berlino per conferire col Ministro degli Esteri Curtius. E' noto che sono stati chiamati a Berlino a riferire anche l'Ambasciatore germanico a Roma, Von Schubert, e l'Ambasciatore a Parigi, Von Hoesch. Per il Ministero degli Esteri germanico si tratta di conoscere l'atteggiamento degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia di fronte al problema di una eventuale revisione del piano Young. Von Prittwitz è stato per lunghi anni Consigliere presso l'Ambasciata di Germania a Roma.

Crisi politiche e crisi finanziarie

Il Gabinetto austriaco costretto a dimettersi - La situazione del «Creditanstalt» temporaneamente risolta - Il Consiglio degli anziani del Reichstag salva il Gabinetto Brüning - Tutti malcontenti

Vienna, 16, notte.

La crisi economica e finanziaria è sboccata, come era da prevedere, in una crisi di Governo. Questa sera alle 18, dopo un Consiglio dei Ministri, che si dice è stato alquanto tempestoso, il Gabinetto Ender ha rassegnato le dimissioni.

Abbiamo già descritto nei giorni scorsi come la situazione della Repubblica fosse entrata in una fase molto difficile da quando vennero alla luce le perdite della *Credit Anstalt*. Lo Stato dovette intervenire, fin da principio, a soccorso dell'istituto per impedirne il crollo che avrebbe trascinato nella rovina gran parte dell'industria austriaca. E' opinione degli economisti che circa i tre quarti delle aziende del Paese siano sovvenzionate e controllate dalla *Creditanstalt*. Lo Stato mise a disposizione della Banca pericolante da prima cento milioni di scellini (dei quali quaranta a fondo perduto), poi presentò al Parlamento, che la votò senza esitazione, una legge con la quale il Governo era autorizzato a garantire i debiti della *Creditanstalt* onde permettere a questa Banca di riaggiustare la sua situazione.

La convenzione di garanzia firmata

A tal punto il problema più importante era quello di evitare che i gruppi finanziari esteri, che in passato avevano accordato alla *Creditanstalt* dei prestiti a breve scadenza, nel momento in cui la fiducia nell'istituto viennese veniva a mancare, non denunciassero tali crediti a mano a mano che scadevano. Si tratta di somme che, secondo i calcoli approssimativi, raggiungono gli ottanta milioni di dollari. Evidentemente un loro ritiro provocherebbe la catastrofe, che con le misure elencate prima si è cercato di rinviare o di allontanare del tutto. I negoziati degli ultimi giorni coi rappresentanti dei creditori esteri, e cioè con sir Kindersley della Banca d'Inghilterra, e con Mister Gannon rappresentante di una banca americana, vertevano appunto su tale questione.

Questi negoziati non potevano essere conclusi subito perchè il Governo austriaco, per ragioni che si possono imaginare, stentava ad accordare il proprio avallo alla firma della *Creditanstalt*. Le esitazioni si comprendono benissimo quando si considera che fino ad oggi lo stato patrimoniale della Banca pericolante non è del tutto precisato; la revisione dei libri contabili, che viene compiuta per opera di alcuni periti inglesi, non è del tutto terminata. Però il tempo stringeva, i creditori esteri insistevano sulla garanzia, e lo spettro di una rovina senza nome si faceva di ora in ora più grande. Sentito il parere definitivo dei rappresentanti esteri, il Governo si è riunito questa notte per deliberare.

In Consiglio dei Ministri c'è stata una voce soltanto contraria alla garanzia, quella del rappresentante degli agrari, Winkler, Ministro degli Interni. Egli ha fatto presente che lo Stato, assumendosi l'impegno di pagare al caso 80 milioni di dollari, andava incontro a un rischio troppo forte. Però, nonostante questa opinione contraria del rappresentante agrario, terminato il Consiglio di Gabinetto, il Ministro delle Finanze, Juch, in base alla autorizzazione generica avuta dal Parlamento, ha firmato la convenzione di garanzia coi creditori per complessivi ottanta milioni di dollari.

La firma della convenzione di garanzia da parte dello Stato austriaco ha avuto stamattina immediatamente effetto nei riguardi finanziari, ma ha provocato la crisi governativa perchè il Ministro degli Interni, Winkler, ha rassegnato le dimissioni, ed essendo questo il terzo ministro che se ne va, il Gabinetto stasera ha dovuto seguirne le sorti.

Un rimedio temporaneo

Gli effetti finanziari sono in ogni modo tali da salvare, per il momento, la situazione. Si apprende che i crediti alla *Creditanstalt* non saranno denunciati alle rispettive scadenze; ma, in ogni caso, rinnovati per almeno due anni.

Si confida che questa soluzione contribuisca energicamente a sedare il panico da cui sono stati presi i risparmiatori, e che perciò i ritiri di depositi dalle banche e gli acquisti di valuta estera vadano a mano a mano cessando.

Oltre ad aver provveduto in questa maniera alle sorti immediate della *Creditanstalt* e alla tranquillizzazione dell'opinione pubblica, i finanzieri esteri hanno dato il loro consenso all'emissione di [illegible] milioni di buoni del tesoro da parte dell'Erario austriaco. L'influenza predominante della Francia, in questa occasione, è stata confermata, infatti più della metà dell'emissione sarà piazzata sul mercato parigino. Interessante è il particolare che i buoni del tesoro, se, in pratica saranno di durata triennale, giuridicamente avranno scadenza assai più breve, che potrà in ogni modo essere prorogata. Certo questo particolare deve essere interpretato come un desiderio del capitale francese, che va sempre d'accordo con la politica francese di tenere l'Austria sotto una specie di spada di Damocle. Se l'Austria dovesse tornare a fare una politica nel senso dell'Unione doganale con la Germania, i buoni del tesoro potrebbero non essere rinnovati.

Un terzo soccorso finanziario sarà dato in forma di crediti di risconto alla Banca Nazionale austriaca, che negli ultimi mesi si è impegnata a fondo per tenere in piedi la *Creditanstalt*. Praticamente queste operazioni si rispecchiano nel bilancio della Banca Nazionale, che registra 290 milioni di scellini nel portafoglio titoli. La somma è già quasi otto volte superiore a quella che si leggeva nel bilancio del primo maggio.

Un quarto genere di aiuto è infine allo studio, e cioè quello di accordare all'Austria un prestito che metta il paese in condizioni di uscire dai difficili frangenti in cui è andato a impelagarsi. Però non si sa nulla di concreto in merito alla somma, e a chi la darebbe. Pare del resto che si tratterebbe di una combinazione di un prestito nuovo come quello già previsto, che l'Austria doveva emettere al principio dell'anno scorso a scopo di investimenti interni, e che sarebbe ammontato a 300 milioni di scellini.

L'incognita della crisi

L'incognita politica è abbastanza grave da risolvere. Pare che nessun partito voglia assumersi volentieri l'incarico governativo in momenti di tanta difficoltà e di tanta responsabilità. Se tutti vorranno sottrarsi è possibile che infine si giunga a quella coalizione fra i partiti borghesi e la sinistra, che da tanto tempo era, si dice, nei piani di qualche uomo politico.

In ogni modo è assai difficile che il Vice Cancelliere, Schober, rappresentante dell'idea dell'Unione doganale con la Germania, torni al suo posto. Esso è considerato persona non desiderabile dalla Francia, e la Francia stavolta ha dato i quattrini e può quindi porre, magari fra le righe, delle condizioni.

I. Z.

In Germania

Berlino, 16, notte.

La crisi che è parsa per alcuni giorni minacciare la compagine, l'esistenza stessa del Gabinetto Brüning e che se fosse scoppiata avrebbe sicuramente trascinato con sè qualche cosa di più che un Ministero, è, come facevamo ieri sera prevedere ai lettori, oggi nettamente scongiurata. Il Gabinetto Brüning continua a vivere ancora indefinitamente appoggiandosi sulla volontà e sulla autorità costituzionale del Presidente del Reich, ancora più forse che sulla non meno costituzionale base del Parlamento, il quale continua indefinitamente ad essere messo da parte, col beneplacito e il voto dei partiti più parlamentaristi, e contro la volontà di quelli antiparlamentaristi, che avrebbero voluto rivederlo in azione nella speranza di vedervi naufragare, dentro le onde agitate, la navicella del Gabinetto. L'ordinanza finanziaria presidenziale che aveva acceso intorno a sè tanta lotta e ira di parte, e scatenato l'improvviso mareggiare intorno al Gabinetto, avrà ormai libero corso e andrà in vigore, come doveva, col luglio.

Il contribuente si stringerà la cintola ancora di un buco o forse di due. In compenso il Gabinetto dice, o lascia intendere, che, basandosi su questi fuochi dimostrativi all'estero della buona volontà e del sacrificio del contribuente tedesco, esso avrà di che condurre avanti la cosidetta, o sedicente, politica di revisione.

E' questo argomento, è questo miraggio che pur senza chiare frasi, ma tuttavia con sicuri accenni, il Cancelliere Brüning ha fatto valere, non sappiamo con quanto in mano, nella ultima riunione avuta coi partiti per cercare di fiaccarne la resistenza. Solo l'avvenire, più o meno lontano, potrà dire se il suo sarà stato realmente un giuoco di abilità ovvero un colmo di imprudenza. Come già ieri dicemmo, fiaccata la improvvisa resistenza o piuttosto la riottosità dei populisti all'ultimo momento, facendo sostanzialmente valere su quel partito il peso della grave responsabilità che essi si sarebbero assunti provocando la caduta del Gabinetto, rimaneva al Cancelliere di superare, non diciamo l'opposizione, ma gli ultimi scrupoli della social-democrazia, la quale in sostanza altro non cercava che un lascia-passare e un giustificativo da presentare al rendiconto dei propri elettori per l'atteggiamento nei riguardi del Gabinetto e della ordinanza finanziaria che, per quanto delicatamente e con ogni riguardo, pure non manca di menare qualche colpo alle tanto sudate e lucrose conquiste della assicurazione sociale.

I social-democratici chiedevano qualche modificazione alla ordinanza, ma il Cancelliere sapeva bene che se avesse posto mano ora a modificare qualche punto in favore dei socialdemocratici, mentre da un lato non sarebbe mai riuscito ad accontentare del tutto questi, avrebbe poi sicuramente destato l'acquolina in bocca dei populisti, che già giudicano l'ordinanza, così come è, troppo socialisteggiante, e avrebbero voluto sicuramente apportarvi delle modificazioni in loro senso. Niente dunque metter le mani nella richiesta materia. La sola cosa che il Cancelliere poteva permettere era di presentare nel l'ottobre, cioè all'Assemblea parlamentare, dopo che l'attuale ordinanza avrà fatto i suoi primi mesi di prova, un'altra ordinanza a mezzo della quale si potrebbero apportare a quella attuale le modificazioni che l'esperienza avrà dimostrato opportune, e che il Parlamento dimostrerà di desiderare. Si può essere più parlamentari di così?

Prudenza socialdemocratica

La social-democrazia era stata consigliata di accontentarsi di questa larva di promessa, e di questa valvola di sfogatoio al suo malcontento di dentro. In realtà è che i capi erano, in cuor loro, più che disposti ad accontentarsene prudentemente, sapendo benissimo e misurando a puntino quali conseguenze avrebbero potuto avere una crisi del Gabinetto Brüning o, anche peggio, una crisi del Parlamento.

L'una o l'altra avrebbero potuto spingere la barca della politica tedesca a uno scarto a destra, con tutto il *redde rationem* di conseguenza. Ma se tutto stesse qui, le cose dei partiti andrebbero liscie come l'olio. Ci sono però anche le cosidette ali sinistra e estremista. Il capo dell'ala sinistra social-democratica, Seydlewitz, aveva dopo il recente congresso di Lipsia levato la sua voce tribunizia, sostenendo che si cessasse la politica di tolleranza, che si votasse finalmente contro il Governo, reo della ordinanza finanziaria se non si voleva che le masse finissero con l'abbandonare il partito rivolgendosi sempre più al comunismo.

Per un resto di scrupolo, in seguito a questo responso dell'ala sinistra socialdemocratica, stanotte la situazione in seno alle frazioni del partito si era ancora una volta intorbidata. Fino a tarda ora si era tenuta seduta. Anche attorno a Brüning si erano susseguite, fino alle ore piccole, e le riunioni e le consultazioni. L'alba sorse assai torbida. Tutto pareva fallito. Seydlewitz aveva vinto. Tutti i giornali di sinistra parlavano di crisi tragica, definitiva per la giornata, e prospettavano le più nere apocalissi. Un po' lo facevano appunto per spaventare la gente e preparare le masse allo scatenamento imminente di tutta questa montatura. Qualche giornale aveva perfino annunziato che in serata il Presidente Hindenburg sarebbe ritornato da Neudeck a marce forzate nella capitale. Crisi, crisi grave.

Stringeva intanto il tempo, e veniva l'ora della riunione del Consiglio degli anziani, a mezzogiorno, per la decisione della riconvocazione o meno del Reichstag richiesta dai partiti di opposizione. Era il momento supremo. Che fare? Il coraggio, uno, non se lo può dare. Ma la socialdemocrazia non è per questo meno fervida di trovate. E ne ebbe una: di votare cioè per il Governo respingendo la richiesta di riconvocazione del Reichstag; ma di chiedere, nello stesso tempo, la convocazione della Commissione del bilancio, affinchè esaminasse la ordinanza, e ne preparasse opportune modificazioni. La trovata era abile, e agli elettori essa era certamente buona polvere agli occhi, e l'eroismo della socialdemocrazia poteva essere salvo.

D'altra parte il Governo non ci avrebbe rimesso molto, poichè nel peggiore dei casi le decisioni della Commissione del bilancio non sono affatto impegnative come lo sono quelle della assemblea.

Si mandò subito a chiedere a Brüning il suo parere, aggiornando intanto per le sei del pomeriggio la riunione, dopo aver votato la prima parte, e cioè la sola richiesta della riconvocazione del Reichstag.

La riconvocazione del Reichstag bocciata

La richiesta della opposizione raccolse soltanto 265 voti, mentre per trionfare ne sarebbero stati necessari 283. Hanno votato per la riconvocazione soltanto i 107 nazional-socialisti, i 41 tedesco-nazionali, i 77 comunisti, i 22 del partito economico, e i 18 contadini. Gli altri, fra cui la socialdemocrazia, i populisti, il centro, il partito centro-bavarese, e il partito di Stato, hanno votato contro la riconvocazione.

Si attendeva ormai nel pomeriggio, a sollievo delle ansie della social-democrazia, la risposta del Cancelliere alla proposta subordinata di convocazione della Commissione del bilancio. Ma Brüning fu crudele come lo si può essere soltanto coi veri amici. Le discussioni sono come le ciliege, ed è meglio non cominciarle. Nessuna convocazione, nemmeno la convocazione della Commissione del bilancio.

Fu allora che cominciarono veramente le grosse pene per i social-democratici; ma non c'era che bere o affogare. E dovendosi votare, la socialdemocrazia dovette bere, il che non vuol dire che per essa sia del tutto evitato il pericolo di affogare. In conclusione essa ha rinunziato anche alla *fiche de consolation* della Commissione del bilancio che finora si era illusa di potersi regalare. E così tutto è finito. Il Gabinetto Brüning è salvo ancora una volta coi voti dei socialdemocratici; ma assai meno, si intende, per i suoi begli occhi che per la paura da cui la socialdemocrazia è ossessionata, di un avvento delle destre, e specialmente dei nazional-socialisti i quali sono, direttamente o indirettamente, con la loro sola presenza, i veri dominatori e determinatori della situazione. La borsa ha migliorato.

G. P.

L'unione doganale austro-tedesca dinanzi alla Corte dell'Aja

L'esame si inizierà il 20 luglio

Roma, 16, notte.

L'Alta Corte di Giustizia dell'Aja, alla quale, come è noto, il Consiglio della Società delle Nazioni, nell'ultima sua adunata, ha chiesto il parere consultivo sul progetto di unione doganale austro-tedesco, inizierà il suo esame il 20 luglio prossimo.

L'esame sarà rivolto a stabilire se il progetto di Vienna violi o meno gli impegni internazionali assunti dall'Austria. Alcuni Stati interessati hanno già proceduto alla nomina dei loro avvocati per tale giudizio.

La Francia sarà rappresentata dal signor Basdevant, giureconsulto del Quai d'Orsay, in qualità di agente del Governo francese, e dal deputato Paul Boncour, in qualità di avvocato. Anche la Germania e la Cecoslovacchia hanno già nominato i loro rappresentanti. Da quanto ci risulta l'Italia non ha ancora nominato i suoi avvocati.

La riforma della legislazione del lavoro

La nuova composizione dei Consigli dell'Economia e il ripristino dei Comitati intersindacali

Roma, 16, notte.

Nei prossimi giorni tornerà a riunirsi, al Ministero delle Corporazioni, la Commissione incaricata di predisporre la riforma della legislazione del lavoro.

In questa nuova fase di lavori la Commissione, la cui relazione ottenne già l'approvazione del Capo del Governo, passerà a concretare i disegni di legge per l'attuazione dei principii affermati nelle sue conclusioni. Gli schemi e progetti compilati dalla Commissione verranno rimessi al Ministro delle Corporazioni il quale, dopo averli esaminati, li presenterà all'esame del Consiglio dei Ministri, nel prossimo settembre. Nella sessione autunnale il Parlamento sarà chiamato a discutere gli importanti provvedimenti, i quali, in tale modo, potranno entrare in applicazione con il prossimo anno.

Si apprende intanto che è prossima la pubblicazione ufficiale di una Legge di notevole importanza, approvata testè dalle due Camere: la riforma della composizione e delle attribuzioni dei Consigli Provinciali dell'Economia corporativa. Intanto i competenti Uffici del Ministero delle Corporazioni, allo scopo di affrettare la piena sistemazione di questi importanti organi periferici, sono venuti elaborando il Testo unico di tutte le Leggi sui Consigli e Uffici Provinciali dell'Economia, stabilendo, in tale sede, le norme intese a disciplinare organicamente la complessa materia.

Il Testo unico che coronerà l'opera di assetto dei nuovi organismi verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri in una delle prossime sessioni. Per quanto riguarda l'applicazione concreta del nuovo ordinamento, si ritiene che esso entrerà in vigore nel prossimo autunno, quando verranno a scadere, per compiuto quadriennio, i componenti degli attuali Consigli. La rinnovazione sarà quindi fatta secondo i nuovi criteri paritetici, affermati dalla Legge, allo scopo di dare ai Consigli un carattere schiettamente corporativo.

A suo tempo il Ministero, con proprio decreto, stabilirà, provincia per provincia, il numero dei Consiglieri costituenti il Consiglio e lo ripartirà fra le varie Associazioni professionali, chiamate alla designazione dei propri rappresentanti, indicando anche se e dove dovranno essere chiamati a far parte dei Consigli i rappresentanti designati di altri Enti, come l'Ente Nazionale della Cooperazione, l'Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio, l'Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, ecc.

Come è noto, i Consiglieri designati dalle Associazioni dovranno poi essere nominati con decreto del Prefetto. Si ha ragione di ritenere che, contemporaneamente alla entrata in vigore del nuovo assetto dei Consigli dell'Economia, i quali fra l'altro perderanno anche di diritto l'attuale quinta Sezione, peraltro non mai costituita, riprenderanno in pieno le loro funzioni i Comitati intersindacali provinciali, come organi del Partito, con compiti di natura squisitamente politica.

I Comitati intersindacali dovranno più particolarmente provvedere all'esame generale di tutte le grandi controversie della produzione e del lavoro, che si presentino nell'ambito della Provincia; elaborare preliminarmente i contratti collettivi di lavoro a carattere provinciale, curando che si ispirino ai principii della Carta del Lavoro; controllare l'applicazione integrale dei Patti medesimi ed infine esercitare un controllo ed una vigilanza politica ed economica sull'indirizzo generale delle singole Associazioni sindacali e sull'azione dei loro dirigenti.

La Corporazione dello spettacolo

Roma, 16, notte.

Stamane si è iniziata la seconda sessione dei lavori del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo, sotto la presidenza dell'on. Gino Pierantoni, assistito dal segretario dott. Purpura.

Erano presenti Anton-Giulio Bragaglia, l'on. Biggi, Umberto Callegari, il dott. Silvio D'Amico, il dott. Nicola De Pirro, il prof. Giovanni Dettori, il dott. Roberto Forges-Davanzati, il dott. Paolo Giordani, il maestro Labroca, l'on. Marchi Corrado, l'ing. Marchi, il sig. Melchiorri, l'on. Olivetti, il sig. Polverosi, Gino Rocca, il sen. San Martino di Valperga, S. E. Sardi, il maestro Serato, il sig. Simeciari e il sig. Valcarenghi. Il Ministero delle Corporazioni era rappresentato dal dott. Benagiu e dal dott. Nicoletti.

Al principio della seduta il presidente ha commemorato Fausto Maria Martini e Stefano Pittaluga deceduto dopo i primi lavori della prima sessione del Consiglio, ed ha inviato telegrammi di condoglianze alle famiglie.

Poscia il presidente ha esposto i lavori compiuti dalla presidenza della Corporazione in questi primi due mesi di sua attività, nonchè l'azione spiegata in merito agli incarichi, ad essa affidati dal Consiglio della scorsa sessione.

Il Duce agli Arditi d'Italia

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo, in risposta all'indirizzo di devozione e di fedeltà inviatogli dai Comandanti e dalle Fiamme d'Assalto convenute a Roma, si è compiaciuto di rispondere al presidente della Federazione Nazionale Arditi d'Italia col seguente telegramma:

«Rispondo al saluto degli Arditi d'Italia da voi trasmessomi col grido delle antiche, nuove e future battaglie ardite e fasciste: «A noi!». - *Mussolini*».

Il Ministro Balbo giunge in volo a Lero

Lero (Egeo), 16, notte.

I tre apparecchi *Savoia Marchetti*, al comando di S. E. il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, che sono partiti alle 4 di stamane da Taranto, sono qui giunti alle ore 11,15.

La crisi della disoccupazione in Inghilterra ed America

Roma, 16, notte.

Si apprende che, al primo giugno, i disoccupati in Inghilterra ammontavano a 2.623.971. Questa cifra rappresenta un aumento di 123.031 disoccupati, rispetto al 18 maggio scorso, e di 831.562 rispetto al 2 giugno 1930.

Perkins, commissario industriale per lo Stato di New York, ha dichiarato che, nel mese di maggio, le fabbriche di New York hanno occupato solo il 75 per cento degli operai, già occupati nel mese di gennaio, che fu il mese più depresso da quando è cominciata l'attuale crisi economica. I salari attuali sono più bassi di quelli raggiunti dopo il 1923.

In Italia, invece, i disoccupati sono diminuiti dal mese di febbraio, mese di massima depressione dell'anno, al mese di maggio scorso di 129.346, essendo discesi da 765.325 a 635.979.

La catastrofe del «Saint Philbert»

Le vittime, oltre 500 - Ecatombe di bimbi: cinquanta carrozzini a bordo - Settantanove cadaveri ricuperati

Parigi, 16, notte.

Trentasei ore sono passate dopo lo spaventoso naufragio del Saint-Philbert e, contrariamente a quanto spesso succede nelle catastrofi marittime, il numero delle vittime è ancora maggiore di quello che dapprima si temeva. Ieri sera sembrava che il numero delle vittime non dovesse oltrepassare i 430, ma la direzione delle Messagerie dell'ovest ha fatto sapere oggi che nei 467 passeggeri iscritti non aveva tenuto conto dei bambini al disotto di 4 anni che viaggiavano senza biglietto. E qui l'orrore raggiunge l'imprevedibile, poichè sul Saint-Philbert vi erano circa 50 carrozzini da bambini. Ma quanti altri bambini potevano esservi? Cosicchè si crede oggi che il numero delle vittime oltrepassi i 500.

Il ricupero delle salme

Di questi 500 cadaveri soltanto 79 sono stati finora recuperati. Sette battelli hanno partecipato alle ricerche: l'Auroch, il Portsur II, il Jean Morice, l'Enseigne-Dejoly, il Pournic, il Saint-Georges, ed il Marin. Tre idrovolanti del centro di Brest li hanno aiutati nelle loro funebri missioni, ed hanno segnalato di avere scorto numerosi cadaveri galleggianti fra due acque. Ma quando, in seguito alle loro indicazioni, i rimorchiatori sono giunti, non hanno potuto raccoglierne che pochissimi poichè, secondo una legge ineluttabile, i morti sono rapidamente affondati, e non risaliranno senza dubbio alla superficie prima di una diecina di giorni.

E' sotto una delle tettoie della Compagnia transatlantica, che le povere salme sono state provvisoriamente deposte, poveri avanzi umani che la morte ha immobilizzato nello stesso gesto di feroce difesa: con le braccia piegate, come per nuotare. Qua una donna tiene ancora stretto nella mano un mantello di cui sembra aver voluto sbarazzarsi. Là una bambina tiene fra le braccia un altro cadavere: quello di un cagnolino che essa non ha abbandonato nell'acqua e che è morto con essa. E' uno spettacolo spaventoso, al quale è impossibile reggere a lungo. Quattro cadaveri sono stati sino ad ora identificati.

Le ricerche, non soltanto per ritrovare i cadaveri, ma anche per identificare il punto esatto in cui è affondato il Saint-Philbert sono continuate anche nel pomeriggio, sopra tutto nei paraggi della boa del Chatelliers, già chiamata la «boa tragica» perchè indica la posizione ove giacciono i resti di una nave che portava quel nome, e che affondò nel 1892, mentre tornava dalle Antille, con un carico di rhum.

Ma nessuna delle navi è tornata stasera in porto con la bandiera abbrunata: l'oceano ha custodito oggi ferocemente le sue prede umane, e soltanto quattro cadaveri di donne sono stati ritrovati stamattina sulla spiaggia di Pornichet. A poco per volta la povera gente che aveva sul Saint-Philbert un padre, una madre, una sorella e talvolta tutta una famiglia, ha capito che la consolazione di poterli riabbracciare un'ultima volta non sarà loro offerta, o per lo meno bisognerà aspettare ancora qualche giorno.

E le notizie spaventose continuano a giungere. Una famiglia di quattro persone è scomparsa nella catastrofe; scomparso pure il capo macchinista Fiacius dell'Iroise, un rimorchiatore di Saint-Nazaire, il cui equipaggio ha strappato alla morte, durante orribili tempeste, centinaia di persone.

La sfilata dinanzi alle bare

Infine è stato concesso alle famiglie di sfilare davanti alle bare, e ad ogni istante scene strazianti si producevano. L'Amministrazione municipale ha deciso di venire in aiuto ai parenti delle vittime e di concedere immediatamente una prima sovvenzione di 50 mila franchi. Poichè se tanti morti costituiscono un orribile dramma, ognuno di essi crea nelle umili famiglie in cui si sono prodotte disgrazie irreparabili. Del resto il Ministro della Marina mercantile ha promesso ieri che le vittime saranno soccorse. Sarebbe troppo crudele che al loro dolore morale si aggiungesse anche la squallida miseria. L'inchiesta amministrativa non è ancora cominciata. Essa verrà diretta dall'Amministratore marittimo di Nantes, il quale si sforzerà anzitutto di accertare se il Capitano della nave affondata avesse potuto o non prevedere la catastrofe, e prendere in tempo utile i provvedimenti che avrebbero potuto evitarla.

Ma per la Compagnia rimarrà sempre la grandissima responsabilità del numero eccessivo di persone imbarcate a bordo d'un battello che normalmente non avrebbe dovuto trasportarne al massimo che un terzo di quelli che domenica scorsa hanno partecipato alla tragica escursione.

La Tendopoli universitaria

Come si svolgerà la vita al campo alpino

Roma, 16, notte.

La Tendopoli goliardica, come è stato annunciato, avrà luogo dal 2 al 25 agosto nello chalet du Miage a 1800 metri di altitudine, ai piedi del Monte Bianco, ha avuto finalmente il suo bel programma che è stato compilato dall'on. Scorza, Segretario dei Guf.

Il programma consta di tre parti: norme di partecipazione a Tendopoli; norme per la vita a Tendopoli, servizi a Tendopoli. La prima parte riguarda le modalità di iscrizione. Come abbiamo già pubblicato, la partecipazione è libera a tutti gli iscritti ai Guf; la quota di iscrizione a Tendopoli è di lire 30. Con questa tassa il principiante ha diritto: a) ai documenti per usufruire della riduzione ferroviaria del 50 %, andata e ritorno, fino a Pre S. Didier; b) al percorso gratuito personale e dei bagagli, sugli autobus, da Pre S. Didier a Tendopoli e ritorno; c) alla tenda « Boccientini », individuale completa; d) al pagliericcio con 5 Kg. di paglia; e) a tre coperte di lana; f) di usufruire della tessera della Tendopoli con carta da turismo alpino, per escursioni nella zona di frontiera (concessione del Ministero degli Interni); g) di usufruire di tutti i servizi, che funzioneranno a Tendopoli; h) al fazzoletto-ricordo.

Le norme del programma

Le iscrizioni sono aperte dal 15 giugno al 20 luglio. Per l'iscrizione, lo studente dovrà riempire l'apposito modulo, ritirabile presso ogni Guf o direttamente alla Segreteria centrale, e inviare l'assegno postale con il relativo importo alla Segreteria centrale dei Guf (Tendopoli, Littoriale, Roma) e un modulo al fiduciario della sezione alpinismo e sci del proprio Guf.

Il materiale da campo verrà consegnato individualmente a Tendopoli, dietro presentazione degli appositi tagliandi. La Segreteria dei Guf, molto opportunamente ha voluto che il programma contenesse anche le seguenti norme per la vita degli studenti a Tendopoli.

Il soggiorno lontano dalla polvere e dalle beghe dei marciapiedi cittadini rappresenta la villeggiatura ideale per l'universitario fascista. Consuetudini rudi, audaci, virili: a Tendopoli deve dare prova di possedere la completa responsabilità delle sue iniziative, saperle rigidamente equilibrare con le sue possibilità di forze, di coraggio, di spirito e di capacità. Deve saper bastare a se stesso. Non è necessario raccomandare il massimo cameratismo.

A Tendopoli, più che mai, la cordialità fraterna, che è vanto e tradizione dei goliardi fascisti, deve essere regola di convivenza. Prima di arrivare a Tendopoli sarà bene preparare il programma alpinistico e possibilmente anche la cordata. Ricordare che a un grande alpinista che non si conosce, è preferibile un provato sicuro amico, anche se non ha capacità tecniche. Ricordarsi che Tendopoli è in una valle che ha dato eroi leggendari ai nostri battaglioni alpini.

Ricordarsi che soprattutto bisogna essere fascista.

E' fatto stretto obbligo, prima di iniziare una ascensione, di notare il probabile programma e itinerario sull'apposito libro, che sarà nell'aula magna. Al ritorno si dovrà dare una relazione.

Bisogna essere muniti di carta di identità o passaporto e della tessera del Guf. Rispettare i pascoli e i boschi che rappresentano la vita per i montanari ospitanti.

Equipaggiamento ed escursioni in montagna

Per l'equipaggiamento: Ricordarsi di dare la massima importanza all'equipaggiamento. In alta montagna la vita spesso può dipendere dalla sua qualità: l'equipaggiamento da preferire deve essere semplice e pratico. Indispensabile per le ascensioni saranno: 1) un vestito di stoffa pesante fassaia; 2) una camicia di flanella; 3) calzettoni di lana; 4) scarpe chiodate, 5) calze di lana in abbondanza; 6) piccozza e ramponi; 7) trenta metri di corda di canapa italiana ritorta; 8) occhiali scuri. 9) sacco da montagna. Utilissimi saranno poi: a) giacca a vento; b) la cucinetta da campo; c) l'impermeabile; d) scarpe da riposo; e) candele o meglio lanterna da campo.

Viveri: A Tendopoli funzionerà una specie di mensa, ma è consigliabile, per l'economia, portare viveri da casa e imparare a cucinarseli da soli (ciò poi sarà indispensabile nelle lunghe gite).

Attendamento: Scegliere con cura il posto, ove montare la tenda. Evitare di porla sotto alberi o troppo vicina a torrenti. E' preferibile un'area in leggero pendio (favorisce lo scolo delle acque in caso di pioggia), non tendere troppo il telo della tenda e se piove non toccarlo internamente. Mantenere il massimo ordine nella tenda, il che faciliterà il soggiorno.

Come abbiamo accennato la terza parte del programma riguarda i servizi, che saranno organizzati a Tendopoli. Funzionerà così un servizio-mensa per i due pasti, a prezzi esigui, che saranno comunicati fra breve. Sarà aperto uno spaccio in apposita tenda, con vendita di generi alimentari e varie. Vi sarà un deposito di materiale alpinistico e di guide e carte topografiche, riguardanti il Monte Bianco. Vi sarà una grande tenda per le riunioni. Sarà eretta a Tendopoli una infermeria da campo della Croce Rossa Italiana con medico.

Ogni domenica alle otto vi sarà Messa al campo. Funzionerà, due volte alla settimana, per Courmayeur e ritorno, a prezzo mite, ad uso dei tendopoliani un servizio automobilistico.

L'Istituto Nazionale « Luce » farà agire a Tendopoli un cinematografo, che proietterà interessanti pellicole di carattere alpinistico e artistico. Funzionerà un apparecchio radio ricevente da tutte le stazioni di Europa. Vi sarà anche un concorso fotografico e un concorso per le relazioni di imprese alpinistiche, compiute da universitari.

L'on. Scorza inoltre ha impartito ordini ai Segretari dei Guf, affinchè tutti i fiduciari delle sezioni alpinismo e sci prendano parte alla Tendopoli, con il gagliardetto da fissare sulla tenda.

Norme ministeriali per gli osservatori aerei

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 1° giugno 1931.

La legge stabilisce: Art. 1) I tenenti e capitani delle varie armi, che abbiano conseguito il brevetto di osservatore di aeroplano, per essere ammessi ai vantaggi di carriera, di cui il regio decreto legge 13 dicembre 1929, N. 2285, dovranno, oltre a compiere con esito favorevole il periodo di volo prescritto dall'anzidetto decreto, riportare il giudizio favorevole d'una speciale Commissione, nominata dal Ministro per la Guerra.

La Commissione, tenuto conto sia dei precedenti di volo, delle qualità professionali dimostrate in servizio, nell'Arma alla quale appartengono gli ufficiali, che dei loro precedenti di carriera e disciplinari, proporrà al Ministro per la Guerra, i nomi di quelli da ammettere ai vantaggi stabiliti dal regio decreto 20 dicembre 1929. — 2) Sulle proposte della Commissione, deciderà insindacabilmente il Ministro per la Guerra.

Idrovolante che precipita in mare

La morte dei piloti

Roma, 16, notte.

Un idrovolante da ricognizione dell'Aeroporto di Terranova Pausania, avente a bordo come pilota il tenente De Julio Giulio e come osservatore il tenente di vascello De Feo Attilio, durante un volo di esercitazione, per cause non ancora precisate, cadeva in mare. L'equipaggio è deceduto.

Il convegno internazionale dei trasvolatori atlantici si terrà a Roma

Roma, 16, notte.

Si conferma che la conferenza della Federazione Aeronautica Internazionale che, in questi giorni è riunita a Bucarest, ha approvato l'iniziativa del RACI, suggerita dal presidente della F.A.I., principe Bibesco, di indire a Roma il convegno di tutti i piloti che hanno compiuto la trasvolata dell'Atlantico.

Il convegno, al quale parteciperanno i più noti pionieri della trasvolata atlantica, sarà organizzato dal RACI ed avrà luogo in maggio del prossimo anno, in coincidenza con altre importanti manifestazioni aeree e con la giornata dell'ala dell'aviazione italiana.

Il Capo del Governo ha accettato di aprire in Campidoglio il convegno.

La prima aeronave più pesante dell'aria

Roma, 16, notte.

Si apprende che in un cantiere dei dintorni di Southampton, è attualmente in costruzione la prima aeronave costruita sulla base del principio del più pesante dell'aria; essa sarà impiegata per il trasporto di passeggeri e di merci attraverso l'Oceano.

L'aeronave sarà dotata di 8 motori, sviluppanti una forza complessiva di 5.400 cavalli, alla velocità di 145 miglia all'ora. Essa avrà un raggio di autonomia di 1000 miglia e 40 cabine per i passeggeri, che potranno essere sostituite per metà da una maggior riserva di carburante, tale da consentire una autonomia di volo di duemila miglia.

Il lavoro di monda del riso

Istruzioni per gli agricoltori della Lomellina

Valenza, 16, notte.

La Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori della Lomellina ha diramato ai propri associati alcune istruzioni riguardanti la disciplina nelle odierne operazioni di monda del riso. Il comunicato dice, fra l'altro, che non possono essere adibiti ai lavori di monda del riso senza il regolare Contratto di Lavoro. Prima di iniziare i lavori l'agricoltore dovrà provvedere al deposito in Comune di una copia del contratto.

L'orario di lavoro ordinario è di otto ore giornaliere e deve essere interrotto da uno o due periodi di riposo di almeno un'ora e mezza complessive. Ogni ora compiuta in più delle otto dovrà considerarsi ora straordinaria, e come tale retribuita con l'aumento percentuale. In caso di lavoro straordinario, l'orario di lavoro non può superare le 10 ore giornaliere e deve essere interrotto da uno o due periodi di riposo di almeno due ore e mezza complessive. I turni di lavoro non debbono superare le 4 ore.

Le trattenute per contributo sindacale che gli agricoltori vanno facendo per tutti i contadini avventizi dovranno operarsi anche alle mondariso nella stessa misura del 0,333 per ogni 100 lire di retribuzione. L'importo di tali trattenute dovrà essere accantonato dall'agricoltore, al quale saranno, a suo tempo, diramate istruzioni per il versamento. Il comunicato dà pure minute disposizioni nei riguardi [illegible] degli addetti ai lavori, sui locali adibiti a dormitori e sugli orari di lavoro.

UN DISCORSO DI S. E. BOTTAI A PADOVA

La partecipazione dei lavoratori alla vita economica e spirituale della Nazione

Padova, 16, notte.

Oggi la nostra città ha ospitato S. E. Giuseppe Bottai, che al mattino, proveniente da Treviso, accompagnato dall'on. Chiarelli, si è recato a visitare la Mostra della tredicesima Fiera Campionaria nei quartieri stabili dell'Ente in via Niccolò Tomaseo, ove si trovavano ad attenderlo tutte le autorità cittadine.

La visita alla Fiera

Il Ministro ha subito iniziato la visita ai vari padiglioni e alle Mostre speciali, compiacendosi dell'ottima riuscita della manifestazione ed esprimendo parole di elogio per gli organizzatori. Quindi si è portato a visitare la Mostra Internazionale d'Arte sacra moderna.

Lasciato verso le ore 11 il quartiere della Fiera, S. E. Bottai, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare il nuovo grandioso palazzo in costruzione del Consiglio Provinciale dell'Economia e delle Assicurazioni Sociali. A mezzogiorno, si è portato all'attuale sede del Consiglio Provinciale dell'Economia, nel Palazzo della Borsa, per presiedere il convegno dei rappresentanti dei Consigli Provinciali dell'Economia delle Venezie. Qui ha pronunciato brevi parole S. E. il Prefetto, on. Pighetti, nella sua veste di Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Ha parlato, poi, S. E. Bottai, il quale ha illustrato i compiti dei Consigli dell'Economia in rapporto all'ordinamento Corporativo; spiegando le direttive del nuovo ordinamento, dicendo dell'importanza che ha la introduzione delle rappresentanze operaie nei C.P.E. Egli ha poi parlato dell'avvenire dei Consigli Provinciali dell'Economia corporativa, riscuotendo, alla fine, calorosi applausi da parte dei presenti.

Nel pomeriggio, il Ministro ha visitato l'Università. Alle ore 18, con tutte le autorità, è ritornato nei quartieri della Fiera Campionaria ove erano adunati circa 10.000 sindacalisti della città e provincia, per ascoltare la parola del Gerarca. Dapprima ha rivolto a S. E. Bottai il saluto, l'on. Lusignoli, Commissario Federale di Padova. Quindi, fra la più viva attenzione dei presenti ha parlato S. E. Bottai.

Il discorso del Ministro

Il Ministro si è detto lieto ed orgoglioso di rispondere al saluto dell'on. Lusignoli nel recinto della operosa Fiera. « E' significativo — ha detto — che l'adunata sia avvenuta nella Fiera gloriosa fra le Fiere italiane, ove vi è mostrata la capacità produttiva, l'energia inventiva, il frutto del lavoro del popolo italiano. Il Fascismo ha operato una profonda rivoluzione morale e politica ed economica per cui il lavoratore, compiuta la sua grande fatica, è stato chiamato dal datore di lavoro a partecipare alle grandi manifestazioni delle virtù produttive del popolo italiano ».

S. E. Bottai, ha detto poi che il Fascismo intende far partecipare il lavoratore al processo produttivo con tutta la sua coscienza, con la sua intelligenza, con il suo spirito. Ha aggiunto che la Rivoluzione, nel terreno sociale ed economico, è appena ai suoi inizi. Il Sindacato viene considerato come la cellula viva di un nuovo ordinamento morale, politico ed economico, in cui tutte le forze devono liberamente esplicarsi per collaborare secondo l'orientamento supremo degli interessi nazionali.

« Siamo ora — ha aggiunto — ad un punto critico dell'ordinamento sindacale corporativo. Le tredici grandi Confederazioni vanno acquistando, lentamente, un metodo di lavoro; bisogna però far circolare finalmente il sangue e la vita. Il lavoratore non deve essere semplicemente un numero da tesserare, ma un uomo vivo, che opera con i propri dirigenti per raggiungere la certezza che l'ordinamento sindacale è l'ordinamento di elevazione e non di soffocazione delle virtù del nostro popolo ». (*Applausi*).

Quando sarà compiuta quest'opera — che l'on. Bottai ama chiamare la ginnastica sindacale — si potrà veramente marciare a bandiere spiegate più oltre sul terreno corporativo. Il Ministro ha parlato, poi, della intelligenza del lavoratore italiano, che si deve e si vuole portare a partecipare ai grandi fatti economici del nostro Paese. Occorre, però, che, a raggiungere ciò, i dirigenti sindacali dei lavoratori educhino i lavoratori e li sforzino a partecipare agli studi dei grandi problemi, perchè si possano rendere conto dell'ingranaggio interno delle loro aziende e delle loro officine.

Parlando poi della crisi economica mondiale e italiana, S. E. Bottai, ha detto che occorre affrontare la nostra crisi economica produttiva con criteri e metodi italiani, attraverso un sistema e pensiero nettamente italiani.

Nel terminare il suo discorso, l'on. Bottai ha detto di accogliere il saluto dell'on. Lusignoli a nome delle Camicie Nere e degli squadristi della provincia di Padova con animo gratissimo, perchè sotto la divisa del Ministro, palpita sempre la Camicia Nera del vecchio squadrista (*applausi*). Ma — ha infine aggiunto — o Camerati più forte quanto meno sembra, arde il cuore dello squadrista, quando più il volto del Ministro è tranquillo e sereno. Squadrismo vuol dire anche pazienza nelle opere; durare nelle opere, non scoraggiarsi mai per fare più grande l'Italia di Mussolini.

Il Ministro, che è stato, nei punti salienti del suo dire, interrotto da calorosi applausi, alla fine del discorso ha riscosso una imponente ovazione; ed al suo indirizzo sono stati elevati poderosi alalà.

S. E. Bottai è ripartito nella serata per Roma, dopo avere visitato il Luna Park alla Fiera Campionaria.

La discussione del capitolato di mezzadria per le provincie di Como e Varese

Roma, 16, notte.

Con l'intervento delle rappresentanze delle Confederazioni dell'agricoltura e delle dipendenti Associazioni sindacali delle provincie di Como e Varese, si è tenuta una riunione presso il Ministero delle Corporazioni, per esaminare e definire una divergenza, delineatasi durante la discussione del capitolato generale di mezzadria, per le provincie stesse, relativamente alla corresponsione degli interessi del capitale bestiame.

Dopo ampia ed approfondita discussione, le suddette rappresentanze hanno fissato la misura degli interessi, da corrispondersi dal mezzadro su capitale bestiame apportato dal proprietario del fondo e, per la ipotesi inversa, la misura degli interessi dovuti dal proprietario sul capitale bestiame, apportato dal mezzadro. Per quel che riguarda la liquidazione dei crediti colonici, si è poi stabilito che gli interessi verranno corrisposti in misura eguale, sia da parte del proprietario, che da parte del mezzadro.

Gli intervenuti si sono inoltre riservati di studiare concordemente e di risolvere nel più breve tempo possibile l'importante questione, relativa alla assicurazione del capitale bestiame ed alla ripartizione dei relativi oneri e benefici.

Si sono, altresì, riuniti presso il Ministero delle Corporazioni i rappresentanti delle organizzazioni industriali interessate, allo scopo di risolvere la vertenza relativa alla parte salariale del contratto collettivo provinciale per gli edili della provincia di Imperia e, dopo lungo esame, si è raggiunto l'accordo con soddisfazione delle parti.

L'avventura di una cameriera

Un albergatore in imbarazzo e una denuncia ai carabinieri

Alba, 16, notte.

Un noto albergatore della nostra città, sta navigando in un mare di guai: un mare [illegible] dal quale sarà ben difficile per lui toccare la riva. [illegible]

[illegible] l'albergatore in questione [illegible] giungeva non nuovo, a quanto pare, alle battaglie d'amore. Ma la sua fresca grazia, la sua fiorente giovinezza, il suo innato candore riuscivano, ciononostante, a far tale presa sul cuore del non più giovanissimo principale, che la conclusione del tutto può esser tratta con molta facilità. Trascorsi i primi mesi di idillio, è giunto il giorno del brusco risveglio, delle parole grosse, dell'irreparabile. Insomma, una creatura, presto, avrebbe dovuto nascere.

Un sogno svanito

La comunicazione che la contadinotta aveva fatto, con molto languore, al maturo amante, aveva sortito però un effetto, da quest'ultimo non del tutto desiderato. Una compiacente levatrice, intervenuta dietro congruo compenso, aveva provveduto a eliminare in tempo utile e felicemente, l'anormalità della ragazza. Questo sempre secondo le dichiarazioni della giovine, poichè la versione del fattaccio, offerta dall'albergatore alle competenti autorità, appare assai divergente. Poichè la fanciulla dal nome delicato intendeva che il tenerino, pur le cose sinando a questo punto, fossero riparate secondo le leggi e le usanze, davanti al prete, ai piedi dell'altare parato a festa.

Non collimando invece con questo, i progetti dell'albergatore, la giovane aveva, alfine, dovuto abbandonare la casa molto ospitale di quello, per emigrare in altro paese della zona, adattandosi alle meno brillanti funzioni di aiutante di cucina. Ma, cocciuta oltre il credibile, pur assaporando l'amaro sale della sua attuale condizione, la ragazza non aveva trascurato di mantenere rapporti con l'albergatore, perchè il fine ultimo, tanto sognato e sospirato, potesse venire raggiunto. Il cuore dell'amante, sì, e per sempre, ma anche l'avviato albergo e la cascina di lui, e poi la vita tranquilla, i begli abiti, le piccole corti dei commessi viaggiatori di passaggio, e tutte le altre non trascurabili soddisfazioni inerenti al grado sociale di « signora padrona ».

Ma quando, poi, doveva constatare che la resistenza opposta dal signor Antonio era di gran lunga più decisa che non la sua cocciutaggine: perduto d'un subito, il candore, abbandonato il languore e messa da parte la seduzione, la servotta decideva di passare alle maniere forti. Recatasi, quindi, dal maresciallo Cavallo, che comanda la nostra stazione dei Carabinieri, narrava per filo e per segno quanto dianzi abbiamo esposto. Il maresciallo prendeva atto di tutto, ma si vedeva forzato pur di prendere i provvedimenti del caso a carico della giovane, del signor Antonio e della levatrice compiacente.

Questa, identificata per le precise indicazioni fornite dalla servotta, ha però negato fieramente ogni addebito. « Mi meraviglio! — essa ha detto al rappresentante della legge che l'interrogava. — Io capace di tanto? Ma ella ha sbagliato indirizzo. Chieda di me al professore tale ed al professore talaltro, e poi vedrà, sentirà, constaterà in quale errore ella è caduto. Quella ragazza! Mai vista, mai conosciuta! L'albergatore? Ma di quale albergatore va discoprendo! Odio di un odio atroce e insofferente la bruta genia degli albergatori. Si figuri se io avrei accettato mille miserabili lire da un albergatore, per un affare simile! Mancherebbe altro... ».

Una confessione imbarazzante

Che ella non avesse conosciuto, in tale contingenza, l'albergatore, è vero. Ci informa infatti la ragazza, che il compagno aveva voluto attenderla in un locale assai prossimo alla casa della levatrice, mandando egli invece lei a trattare il compenso ed a concludere l'affare.

— Non sei maggiorenne da quattro mesi? — le aveva detto, infatti, con molto sussiego. Vedi adunque, tu di provvedere alle cose tue e con quel tatto e quel senso di economia e di serietà, che conviene ad una donnina ammodo.

Tutte queste cose, naturalmente, egli non ha ripetuto al maresciallo, pensando di poter avanzare a suo discarico, documentazioni assai più probanti.

« Signor maresciallo, mi ascolti con molto raccoglimento. Ho un ponderoso segreto da svelarle. Ecco, sono, diciamo, ancor in valida età; ma — come mi posso esprimere? — per certe cose, la sola età non è sufficiente. Sono necessari ben altri ingredienti: ed appunto di questi, io son privo. Mi dica, mi dica lei, come avrei potuto fare? ». Tutti dicono che il bravo maresciallo, corrugate le ciglia a questa sortita, abbia dato una gran manata sul tavolo di lavoro, ed abbia girato la posizione, sospirando: « Bè, be, vedremo, vedremo... ».

Il signor Antonio ha cercato, inoltre, di divagare, tirando in ballo tutti gli antichi amori della sua servotta. Gli constava, infatti, che prima di passare al suo servizio, la contadinotta dal nome delicato aveva servito in un altro albergo cittadino, gestito da una buona signora. Questa era solita di dar incarico la mattina alla cameriera minorenne, di salire in camera del proprio figliolo, pur minorenne, per svegliarlo e portargli con molto garbo ed altrettanta continenza, il caffè. « Non turbarmi la quiete spirituale del mio figliolone — la buona signora non mancava di raccomandare alla cameriera — e ti prego: tatto, molto tatto, con lui ». Tutto il tatto possibile, la cameriera intelligente aveva messo a disposizione del padroncino. Il quale, senza che la mamma lo sapesse, era chiamato da tutti il « bel Carlo », per quel certo suo fare intraprendente e sbarazzino, che piaceva tanto alle minorenni sue coetanee. E lo stesso fare sbarazzino, un bel mattino di autunno aveva sedotto anche la cameriera...

Divagazioni, tuttavia: chè questa acqua da un pezzo non macina più; come l'acqua del resto, che aveva macinato prima ancora...

Missionario francescano vittima di un incidente automobilistico

Roma, 16, notte.

Padre Beativoglio Sanzori delle Missioni cattoliche francescane di Mogadiscio, in compagnia del sergente Pagnani, addetto alla polveriera di Afgoi e del giardiniere della Villa Governatoriale, Baron, compieva una breve gita in automobile, quando la macchina si è rovesciata in una curva.

Il Padre batteva violentemente il capo e decedeva poche ore dopo, per la frattura del cranio; il sergente Pagnani è rimasto ferito ma non gravemente, e il Baron è rimasto illeso.

Brigantesca aggressione

Tre agricoltori assassinati

Palermo, 16, notte.

Un triplice delitto è avvenuto ieri nel Comune di Castel San Luca. I fratelli Filippo e Francesco Mannara, agricoltori, un nipote a nome Luigi, e il contadino Francesco Cicero, mentre facevano ritorno da una fiera, sono stati aggrediti da alcuni individui e fatti segno a numerosi colpi di arma da fuoco. Un proiettile ha raggiunto il Luigi, che è morto immediatamente; un altro ha raggiunto il Francesco Cicero e un terzo il Francesco Mannara, che morivano poco dopo, mentre il Filippo Mannara riusciva a raggiungere il paese ove denunciava il fatto.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di tale Francesco Rinaldi ma si ignorano ancora le ragioni che avrebbero spinto costui alla strage.

Pazzo scambiato per ladro e ferito

si riduce in fin di vita fuggendo dall'ospedale

Lucca, 16, notte.

Un giovane di 22 anni, certo Natale Rossini, in non pieno possesso delle sue facoltà mentali, si è presentato ieri sera presso i Padri Cappuccini dicendo di volersi confessare. In seguito, però, ha desistito dal suo proposito assumendo un atteggiamento preoccupante. I frati, allora, lo hanno pregato di allontanarsi. Il Rossini ha lasciato precipitosamente il locale, ha inforcata la sua bicicletta e si è allontanato a tutta forza. Una donna, vedendolo, ha creduto che avesse rubato la bicicletta e si è data a gridare al ladro. Un agente, certo Dugini, si è dato subito a inseguire il presunto ladro contro il quale ha sparato due rivoltellate ferendolo in maniera non grave. Il Rossini, ricoverato all'ospedale, è stato curato. Nello stesso tempo, si è chiarito l'equivoco.

Stamane, il Rossini, verso le otto, si è alzato e, completamente nudo, è uscito nel giardino, ha scavalcato il cancello e si è dato alla fuga lungo le mura urbane. Inseguito da alcuni infermieri. Giunto al baluardo Pellera, il Rossini è precipitato nella parte interna delle mura, alte 7 metri circa, e ha riportato la frattura della colonna vertebrale. Ricondotto all'ospedale, è stato ricoverato in condizioni gravi.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — **Principe Guido**, con sent. 15 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Angelo Angela**, con sent. 15 corr., revocato il fallimento ed ammessa alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura locale, comm. giud. avv. Canavero Guglielmo; attivo L. [illegible], passivo L. [illegible]. — **Bongiovanni Giuseppe**, con sent. 15 corr. chiusa procedura per riparto 10.76 per cento ai chirografari. — **Dagliotti Alcide**, con sent. 15 corr., chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Tappero Giovanni**, S. Benigno Canavese, con sent. 16 corr., revocato il fallimento in seguito ad opposizione. — **Viario Giuseppe - Chiotto Natale**, fissata adunanza creditori 8 luglio ore 11 per esperimento di concordato al 30 per cento. — **Alei Ottavio, Piatti Ernesta**, con sent. 16 corr., omologato concordato, 25 per cento ai chirografari, benefici legge alla Piatti. — **Oggero Carlo**, con sent. 16 corr., omologato concordato, 25 per cento ai chirografari, concessi benefici legge.

MILANO: **Dario Ballerio**, costruzioni edili, via Bertini 7, cur. avv. Umberto Gallara — **Giuseppe Cochetta**, merceria, via Anfiteatro 16, cur. avv. Dorindo Camoriano — **Angelo Semproboni**, trattoria, via Agnello 18, cur. avv. Leo Vivanti — **Zaccagni Tusappa**, calzature, via Natale Battaglia 2, cur. dott. Ernesto Coronati — **Ines Zamboni**, tessuti, via Garibaldi 171, cur. rag. Carlo Pugnetti — **Egidio Zilli**, tessuti, via A. Vannucci 17, cur. rag. Giuseppe Vincenti — **Innocente Cotrecchi**, incannaggio filati, via Fontanili 5 (P. F.) comm. giud. dott. Mentore Storchi — **Camillo Chiarelli**, legatoria, via Lamarmora 22 (P. F.) comm. giud. rag. Pietro Magnini — **Giuseppe Galbiati**, posteria, Sesto S. Giovanni (P. F.) comm. giud. avv. Cesare Pizzagalli — **Tiberna Mirio**, articoli di elettricità, via Losanna 14 (P. F.) comm. giud. avv. Angelo Orassi — **Raimondo Rolli**, falegnameria, via Lusiarchi 47 (P. F.) comm. giud. rag. Attilio Politi. — BERGAMO: [illegible]

Accademia teatrale

Le smanie per la Commedia dell'Arte di teorici ed esteti, e di maestri di scena, bene rappresentano quegli smarrimenti e tentennamenti, e vezzi e civetterie del teatro contemporaneo, che ognuno sa. A specificare meglio certe debolezze e tendenze, potremmo aggiungere che il dèmone — maliziosetto, snobistico dèmone — della stilizzazione, con particolare compiacimento ha sospinto la gente del palcoscenico all'ammirazione per un tipo di spettacolo quanto mai lontano dall'autentica e impulsiva drammaticità. Non è qui il caso di soffermarci su questo gusto dello stilizzare, che ha riempito di sè per anni — e persiste — le cronache artistiche e i conversari dei caffè, ma, a parte più alte considerazioni, che si riferiscono a un cotale quintessenziato spogliarsi dello stile, e suo ridursi alle estreme possibilità, la stilizzazione, in pratica, o quasi sempre, si avvilisce, quando il contenuto e la invenzione poetica fanno difetto, in una specie di giuoco, un po' vano e vacuo e pretenzioso, che, ricalcando i segni esteriori, le linee per dir così geometriche di un'ispirazione ormai defunta, simula supreme sintesi formali, e con quelle nasconde, o vela, il vuoto interiore. Ciò almeno si verifica nella pratica teatrale. E' allora che il gesto prende il sopravvento sulla parola, l'azione diventa pretesto, la composizione, naturale, del quadro scenico si converte in balletto. Orbene, la Commedia dell'Arte, che i romantici credettero genuina fonte di ogni fantasia, spontaneità, e fanciullesca e fiabesca vivezza di sogno — a contrasto con il classicismo, razionalistico e freddo, delle grandi e ben dedotte passioni — la Commedia dell'Arte è divenuta tesoro, e ad un tempo mondo ideale, degli spiriti teatrali, decadenti e raffinati, nostri contemporanei. Si è gridato alla meraviglia di quelle rappresentazioni integrali — che, del resto, affidate al talento degli attori solo approssimativamente possiamo immaginare — se n'è invocata la teatralità totale e radicale, e si è affermato che soltanto un ritorno allo spettacolo per lo spettacolo avrebbe potuto ridonare vita e splendore alle stanche e grigie e languenti stagioni del nostro teatro.

A ben vedere, al di là di queste conclamate rivelazioni e scoperte, un'affinità profonda, legittima e caratteristica di deficienze, di gusti, di necessità, legava gran parte dei rinnovatori del teatro europeo novecentesco al periodo più perfetto e trionfale della Commedia dell'Arte. Le maschere, il meccanismo freddo e sapiente della così detta recitazione improvvisa, il canovaccio inconsistente, occasione alle variazioni comiche e coreografiche, l'abilità, i moti combinati, le risorse della danza, delle acrobazie, delle trovate, che tengon luogo di poesia, tutto questo espertissimo e calcolatissimo camuffamento di scarsi motivi pseudo-drammatici, tutti questi alibi offerti ad una spiritualità in vacanza, non potevano non sedurre quanti cercano di sostenere, ad ogni costo, le sorti del teatro. Dai balletti russi, da Diaghilev e Bakst a Gordon Craig, Reinhardt, Bragaglia, Piscator e Baty, la trascendente immagine della Commedia dell'Arte, con il suo stile e i suoi temi rappresentativi, ha ondeggiato su tutto ciò che di originale e di bizzarro s'è tentato dal '900 in poi. E quando ogni altra ragion critica venne a mancare, l'ultima ragione pratica fu cercata nel divertimento degli spettatori. E non vogliamo ora considerare se la sensibilità di un intelligente uomo d'oggi sia piuttosto divertita, e cioè attratta, da un dramma di Ibsen o da una commedia di Pirandello, che da una coreografia con balletto, stilizzata fin che si vuole: solo si voleva notare questa brama di esteriori soluzioni al problema teatrale, che ha suscitato interpretazioni arbitrarie e pittoresche della commedia improvvisa, mentre, sotto le apparenze dell'estro, del colore, della fantasia, ciò che ha sedotto i moderni inscenatori, è, probabilmente, inconsciamente, il facile congegno dello spettacolo, è l'accademismo dell'antica tradizione delle «maschere», è la stilizzazione, come tutti dicono a titolo di lode, e come noi diciamo con delusa mortificazione del nostro desiderio di poesia: è, insomma, quel che resta in teatro, quando tacciono Shakespeare e Goldoni.

A definire anche meglio, a documentare con acuta penetrazione, questo accademismo della Commedia dell'Arte, è giunto opportuno un libro assai nutrito e intelligente e completo, di Mario Apollonio (*Storia della Commedia dell'Arte* - Edizioni «Augustea»): libro eccellente, che la formazione, gli sviluppi, la gloria e la decadenza della Commedia ricompone con ricchezza rara di studi e di indagini, e che sa farsi leggere, per un cotal suo stile estroso, suggestivo e pittoresco. Osserveremo tuttavia, qua e là, un entusiasmo per l'argomento trattato, che forza alquanto i limiti e la misura critica: così l'Apollonio non ha saputo sempre rintuzzare la tentazione del contenuto poetico, e parla di classicità, ed è pronto ad attribuire ai canovacci, alla improvvisazione, allo spettacolo della Commedia, significati, valore e credito che ci paiono superare di gran lunga — non foss'altro, nel tono — i termini del teatro teatrale — praticità e festevolezza — per investire nozioni di poesia e concetti drammatici, di molto sproporzionati al caso. E detto questo è doveroso soggiungere che l'opera dell'Apollonio è, oggi, in questo ramo della storia del teatro, di fondamentale importanza, e ben degna di attente, e certo proficue, letture. Ma si diceva che l'Apollonio descrive assai bene l'accademismo e lo stilizzarsi della Commedia: egli anzi, senz'altro, dice la Commedia: «Accademia delle forme comiche»; ricorda che la famosissima compagnia dei «Gelosi» portò a termine il molteplice lavorio di adattamento e di equilibrio, contemperò le varie tradizioni, e si dichiarò risolutamente accademica ed aulica; e, cercando nel canovaccio il tessuto del dramma, rigido e determinante, entro il quale le variazioni comiche e il «linguaggio scenico indifferenziato» degli attori esaurivano ogni novità e originalità di forma, viene a concludere che, in un secolo d'elaborazione, la Commedia dell'Arte costruì un «meccanismo sapiente» per equilibrare i più diversi impulsi convenuti in lei. Ed è vero che la frigida e stretta disciplina del canovaccio non è per l'Apollonio sintomo di povertà spirituale, di mimetismo, di necessità pratica (surrogato senz'arte delle autentiche commedie) quanto segno di dominio, di freno, di indirizzo («in questa libertà limitata, in questa chiara nozione dei confini mi sembra di ravvisare il carattere classico dell'improvvisazione dell'arte»); è vero anche che per lui l'accademismo non ha forse quel sapore d'artificio, quel senso di sostituzione dell'irrigidimento formalistico alla spontaneità, che generalmente si dà a quella parola, ma anzi acquista un certo titolo di incremento culturale: «Tutti quanti (i «Gelosi») aspirano ad essere reputati come accademici addottrinati e coscienziosi, lontani proprio da quella improvvisazione che designa i comici dell'Arte: ma se la loro recitazione concertava premeditatamente solo le linee maestre del dialogo, essa la preparazione remota era accurata: più che profonda era diretta a stringere con la coltura contemporanea i legami più numerosi e appariscenti». Ma, insomma, non v'è dubbio che, per quanto «complesso e perfetto» fosse l'organismo della Commedia, e per quanto «libero ed estroso» fosse il gioco delle variazioni, il tutto non fu, a ben vedere, e come già si disse, che manifestazione di praticità, se pur animata da talento immaginoso e rappresentativo, non fu che negazione dell'unità spirituale e poetica. Spettacolo, frammento — gesti, arguzie, acrobazie — inserito in un tipo convenzionale di avventure più o meno romanzesche, curiosità dispersa tra la bislacca vicenda e il virtuosismo degli attori, mentre la fantasia è assente.

Citando l'autor critico Andrea Perrucci, fiorito nella seconda metà del '600 e che della Commedia fu intelligente teorizzatore, l'Apollonio dice: «Dunque tutta l'attività dell'Arte non avrà altro scopo che di ripetersi e, al più, di accrescere il patrimonio delle «ballate», dei lazzi, dei concetti, delle uscite, delle tirate, dell'armamentario insomma dei comici, cui la loro memoria andava all'impensata attingendo». Il che è assai grave nei confronti della poesia. E il lazzo, che «interrompe l'azione, la sospende, si fa largo e lì per lì si esaurisce in se stesso», pur avendo importanza nella architettura della commedia, anzi appunto per questo, denuncia la labilità, la debolezza e l'arbitrio interiore di quell'architettura stessa; e l'intermezzo, «liberazione farsesca dalla rigida trama», unito a tutto lo spettacolo «dall'interesse rappresentativo, dallo stile, dalla costante gioiosa condiscendenza degli spettatori», sempre più accentua la curiosa vitalità della commedia, che va ricercata in sede di costume, di piacevolezza, di moda, e non di fervore poetico — se si eccettui quel tanto di poesia che i singoli attori, per virtù propria, riuscivano a tradurre. Si afferma che la Commedia dell'Arte abbia fuso gli elementi mimici, coreutici, melici, recitativi, per il «prepotente bisogno di vivere unicamente di sè, spontanea solo in questo primitivo impulso di ridurre ogni motivo al suo valore di rappresentazione», e che così, nella prosecuzione, da un'opera all'altra, da una compagnia all'altra, dal palcoscenico alla vita, e viceversa, degli stessi temi pittoreschi e sentimentali, si venisse creando il «mito» della Commedia. E l'Apollonio, come sempre arguto, eloquente e quasi commosso, annota: «Ebbene il mito ha pure un senso e il solo enunciarlo suscita nella folla un certo tono di sentimento; così è della Commedia, che è come un canto corale or crudo, ora illanguidito, variatissimo eppure identico sempre nel tema». Tuttavia è per noi innegabile che da questa splendida, trionfale, e vogliamo dire armoniosa esperienza teatrale, una sola lezione sicuramente deriva, e cioè che la sovrapposizione di una tecnica astuta e fredda all'ispirazione sia pure esigua e fragile, la sostituzione dello spettacolo smagliante al dramma, si convertono ben presto in esibizionismo stilistico, e soffocano ogni possibilità di diretti sviluppi spirituali. Della Commedia dell'Arte è rimasto un ricordo, incerto, e che giganteggia nella lontananza, un'organizzazione pratica, e, in quanto agli attori, un modo di recitazione. Anche è rimasta la nostalgia per quel modo curioso che la sensibilità di musici, pittori, poeti, raffinati e decadenti, ha reso più che mai pittoresco e fantasioso. Alla critica interessa notare — come già fu notato — che di quella esperienza scenica fece tesoro Molière, trasfigurandola con il suo genio, che su quell'esperienza Marivaux innestò la sua grazia inimitabile, e Goldoni, in tenace tirocinio, i suoi doni di schietta umanità. Per i tempi che corrono l'importante è stabilire che dall'accademismo, dalla stilizzazione della Commedia dell'Arte può forse dedurre lieti spassi il gusto dello spettacolo, ma non può trarre gran giovamento la poesia drammatica, ragion vera di ogni vera grandezza teatrale.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Diario di Barcellona: TOROS

(DAL NOSTRO INVIATO)

BARCELLONA, giugno.

La corrida continua e il toril si riapre per dare il passo a un nuovo toro. Ma le peripezie del primo episodio hanno totalmente dissipato lo incanto. La messa a morte ingloriosa dell'innocente, che nemmeno cadavere riesce a strappare ai carnefici un moto di compassione, l'invoglierebbe, ormai a chiedersi se nella tragedia taurina il solo personaggio realmente simpatico non sia per caso il toro. Il leggendario prestigio della tauromachia riposa sulla presunzione che toro e torero combattano ad armi eguali. Ora nulla di meno esatto. Anche quando l'animale è gagliardo e più infuriato, i suoi mezzi di offesa si rivelano, in pratica, sproporzionati al bisogno, la sua tattica di guerra puerile. Lanciato nell'arena contro tre o quattro avversari ad un tempo, le forze lo tradiscono tanto più presto quanto più grave e inafferrabile è il dubbio che l'esito negativo dei suoi assalti gli ispira intorno al valore delle medesime. Il torero lo attende di piè fermo: benissimo. Ma con qual diritto accecarlo a tradimento, proprio quando quello si accinge a far uso dell'unica arma di cui dispone? Si è tanto scritto su questa famosa avversione dei tori pel color rosso: non pretenderò che si tratti in tutto di una favola, ma quello che mi par chiaro è che in ogni caso essa passa in seconda linea di fronte al vero ufficio della cappa: togliere la vista al mostro nel momento decisivo. Il torero si comporta seco esattamente come quel duellante che mentre l'avversario sia per spararagli addosso gli buttasse sul viso una manciata di sabbia. Qualunque giuria, se giuria ci fosse, lo squalificherebbe all'istante: il pubblico, invece, gli batte le mani. Non è bello, via.

Il toro scornato

Quanto a me, la corrida de toros la stimo il combattimento più sleale che sia mai stato praticato sulla faccia della terra. Le qualità che l'uomo vi manifesta sono principalmente l'astuzia e l'ipocrisia. Fa pena vedere come banderilleros, picadores, espada si piglian burla di un avversario, al loro confronto, tutto spontaneità e candore. Al suo primo avventarsi all'aperto, quegli accorti professionisti si guardan bene dal farglisi sotto! Col pretesto di dar agio al pubblico di ammirarne la statura, la prestanza e lo slancio, lasciano che il fuggiasco, tuttora pieno di illusioni — sono sempre le illusioni a rendersi pericolosi — galoppi in qua e in là all'impazzata, frusti l'aria con la coda, sfoghi la prima scalmana, allenti lo scatto dei muscoli. Il tempo lavora per loro. Ogni minuto che passa, la capacità offensiva della fiera diminuisce. Nondimeno, se questa è di buona tempra, attaccherà non una ma dieci volte senza esitare; e non di rado, gettandosi in linea retta sul torero più vicino, te lo incollerebbe come un francobollo sullo steccato, per poco che l'altro — aspettato, sì — stesse al gioco. Ma gli steccati della Plaza de toros sono pieni di trucchi e di sotterfugi, e l'uomo vi sparisce dentro — marameo! — sul più bello come tra le due quinte di un teatro, mentre il solo a restar scornato è il toro che non lo vede più, proprio in quella che gli pareva, ingenuo! di sentirsela già sulla cima delle corna.

Del resto, i picadores non tardano a venire a dividere coi colleghi dalla cappa amaranto le fatiche e gli onori di questa prima parte dello spettacolo. E, manco a dirlo, non appena il toro adocchia un cavallo cioè, se Dio vuole, una bestia come lui, sotto con le corna, in piena pancia! In altri tempi, come tutti sanno, era questo il momento più atroce della corrida. Di cavalli non ne rimaneva in piedi nemmeno uno: lasciavano tutti le trippe sulla sabbia, diventata in un batter d'occhio il suolo fumante e nauseabondo di un mattatoio. Un bel giorno, o verché agli spagnoli non piacesse il cederci, in tempo di corrida, ridotti a mangiar sempre della razza, o perchè davvero il povero Primo de Rivera si fosse fitto in capo di sradicare dal cuore del suo popolo la barbara passione per quel sollazzo da butteri e da beccai, i cavalli ricevettero, in aggiunta alla perfida benda sugli occhi, una ventriera e un pettorale di cuoio imbottiti, che li esonerano ormai dal lasciarsi bucare la pancia, autorizzandoli a morire, tutt'al più, di commozione viscerale. La riforma, per quanto riguarda i cavalli, è degna di encomio: tant'è vero che, caduto Primo e rovinata la Monarchia, nessun fanatico dell'afición ha ancora osato chiederne l'abolizione. Ma l'aver resa giustizia ai cavalli fa apparire, a giudizio mio, ancora più iniqua la sorte riserbata ai tori. Prima, il toro aveva almeno l'illusione di vender cara la pelle, di non morire invendicato: le sue corna facevano davvero paura e danno a qualcuno. Oggi, esso ha un bel sollevarti sulla cervice, fosca cariatide, in un nembo di polvere, cavallo e cavaliere: Ronzinante seppur stramazzato e pesto, se la cava con delle ammaccature e due passi di quel suo trotterello buffo da puledro isterico, e don Chisciotte non ha più nemmeno il fastidio di impigliarsi con gli speroni nella matassa violacea di un intestino di carogna.

Trucchi su trucchi

Così, a forza di veder sudare e anfanare sull'arena un povero toro contro cui tutto congiura, alla cui mala sorte non c'è scampo e in favor del quale nessuna vestale in mantiglia alzerà mai il pollice per ripagarlo del coraggio con cui s'è battuto, lo spettatore sensibile, lo spettatore novizio si sorprende a un tratto a parteggiare per lui e a desiderare segretamente che le sue corna lascino sul terreno, a difetto di molti cavalli, almeno qualche torero.

Ma è questa una soddisfazione che gli vien concessa di rado, per non dir quasi mai. Quando coppe e galoppate e colpi di picca hanno cominciato a smussare l'intraprendenza del morituro, ecco farglisi innanzi tutto arzillo, sulle polpe candide, il banderillero coi suoi due spiedi fioriti di carta che già ti parlano delle costolette al dente di cui si farà scialo domani nelle taverne della Plaza del Angel. E anche la posa delle banderillas è ipocrisia bell'e buona. Dovrebbe servire ad aizzare di nuovo il toro, per far durare il divertimento: in realtà serve soprattutto a dissanguarlo e a istupidirlo. Confitti nel collo, sbatacchiati dai balzi scomposti dell'animale, i due ferri lacerano crudelmente in doppia piega, sì che in pochi attimi la grande giogaia nera è tutta paonazza di sangue denso luccicante, mentre la vittima, pel dolore, spalanca le fauci da cui la lingua pende grossa e bianca di bava. Quella gola che non trova più la forza di chiudersi è il segno che il toro si dibatte ormai affannando in una nube tragica, smarrisce a poco a poco il controllo dei propri atti. Un secondo, un terzo banderillero completano l'opera del primo... E finalmente, quando si è ben sicuri che la fiera non ne può più, fa la sua comparsa l'espada.

L'espada è il tenore del teatro taurino. Magro, snodato in vita, le brache appiccicate ai lombi e alle cosce, raso e impomatato di fresco, lo stocco in pugno, si capisce che le donne vadano matte di lui. Sarebbe, infatti, il perfetto cavaliere, per poco che dal lato opposto dell'arena un secondo espada marciasse incontro a lui, pronto ad affrontarlo in singolar tenzone. Il guaio è che questo degno antagonista non esiste se non nella fantasia degli spettatori e che in fatto di avversari l'eroe non trova innanzi a sè se non un povero sultano di mandria carico di ferite e di funebri presentimenti, fisicamente e moralmente già a mal partito, se non stremato del tutto. La lotta è ormai, affè, troppo disuguale. I toreri si son dati il cambio tre volte in un quarto d'ora; lui, il toro, è sempre quello. Il fianco ansante, il pelo intriso di sangue, di sudore e di terra, il garretto fiacco, l'occhio velato, eccolo lì fermo davanti al matador che arriva fresco e inappuntabile come un figurino di mode, tutto inchini, saluti e cerimonie sotto gli applausi, con le sue calze ben tirate, i suoi scarpini lucidi, il suo centimetro di codino, il suo pallore interessante, le sue mani da donna. Antipatico! Che ci vorrebbe a sbarazzarsene? Un colpo di nuca nello stomaco, e lo vedresti lungo disteso al suolo come un cencio da calpestare, da strofinare allegramente per la punta di un corno nella polvere. E' forse uomo da averne soggezione, costui, a dispetto della sua durlindana, con quelle orecchie e quei colli esangui, quei polsi e quelle caviglie fragili, quegli anelli in dito, quelle eleganze da ganimede o da bertone? Ma il toro, lui meschino, non vede nemmeno la spada, celata sotto il classico panno scarlatto, e se esita ad attaccare è perchè non si fida più di se stesso, perchè non crede più a nulla. In un quarto d'ora, lo sciagurato ha dovuto riformare tutta la propria scienza della vita, buttar via la certezza della forza, rassegnarsi a non calcolare più sulla debolezza, imparare che sola arma valida al mondo è l'inganno, questa misteriosa arte dell'uomo, scoprire che la volontà di vivere non è sufficiente per non morire. Quale rivoluzione per un tardo cervello di cavicornio!

Eroi a buon mercato

E allora avviene il vero miracolo della corrida: il suicidio del toro. Sicuro: giacchè i quattro sapienti scambietti con cui l'espada si fa volteggiare intorno il mostro umiliato sventolandogli lo straccio rosso sul muso e mandando in visibilio la folla quanto più gli riesce di manovrare senza cambiar di posto, col semplice rigirarsi sul perno degli scarpini, formano più che altro una figura di danza, un momento coreografico cui il toro partecipa intontito senza convinzione, con un principio di servilità verso l'uomo, sentendo già nascere in sè l'anima supina della bestia addomesticata; ma il minuto realmente patetico è quando la vittima, sdegnata, alla fin fine, di una commedia che dura già da troppo tempo e nella quale fin la sua dignità minaccia di naufragare, smette di combattere e si pianta, truce e disperata, davanti al persecutore che le darà il colpo di grazia. Ha fretta di finirla? Spera forse che l'uomo, generoso, rinunzi a passarla per le armi come si fa con le guarnigioni che si arrendono? E' questo un mistero che ancora nessuno psicologo ha svelato, credo nemmeno Henri de Montherlant. Il certo si è che il toro viene incontro da sè al sagrifizio, e che l'espada, a un metro dalla calante luna delle corna spodestate, può ormai prendere la mira posatamente come al tiro a segno prima di vibrargli in piena fronte la stoccata che deve fulminarlo come una scarica elettrica.

Caduta la vittima, il puntillero la finisce a pugnalate, col gesto immemorabile del dio Mitra, la folla piangente trae un sospiro di sollievo, l'eroe si fa portare, novella Salomè, le orecchie calde del morto, che prima di aggiungere alla propria collezione presenta quale trofeo di gloria al palco del tetrarca, donde la calvizie pallida e il dolman turchino del Capitano Generale Lopez Ochoa si protendono smancerosamente verso l'idolo della piazza quasi per farsi un posticino all'ombra della sua popolarità. E il toril si riapre per dare il passo a un nuovo condannato.

La Ginestra d'oro

Poichè una delle caratteristiche dominanti delle corse di tori è la loro continuità e la loro sconfinata monotonia. Anche le corse di cavalli sono monotone; ma il pubblico degli ippodromi ha almeno la risorsa delle scommesse, che giustificano tutto il resto. Ai Toros su che vorresti scommettere? Esclusa la possibilità che l'espada venga messo in pezzi e divorato, la certezza della soluzione riduce l'interesse dello spettacolo alle modalità, alle sottigliezze dell'arte. Le corse di tori sviluppano nella gente l'inclinazione ad arzigogolare e a sofisticare, alimentano il bizantinismo nel tempo stesso che smussano la sensibilità e mortificano la fantasia. L'aficionado è pedante, esigente, capriccioso, formalista, limitato e, quel che più conta, anche pusillanime. A vederlo inveire furibondo contro il toro, il torero o l'impresario che non gli vanno a fagiuolo, lo diresti un pronto a tutto, un rompicollo, un campeador: viene un acquazzone. Alle prime gocciole, eccolo in fuga. Le gradinate che or ora rombavano di minaccie da far paura si vuotano quasi per incanto, divengono il teatro di un «si salvi chi può» generale.

Questo tratto di prudenza collettiva da parte di una folla così dura nei riguardi del prossimo non avrebbe per avventura i suoi segreti riscontri in politica?

Ho domandato a una cameriera del mio albergo, credendo di toccare un tasto interessante:

— Siete stata ai Toros ad applaudire Barrerita?

— Oh, señor! In vita mia non sono mai stata ai Toros.

Mettiamo dunque, per non aver l'aria di istituire paralleli tra la fretta degli spagnoli nel ripararsi dalla pioggia e la loro precipitazione a ricoverarsi nella Repubblica, che non tutti nella penisola abbiano la psicologia degli aficionados.

Giochi floreali

Ma, ad onta del suo senso pratico e a dispetto dei suoi Toros, la città delle Ramblas deve pur avere il suo rivalo di poesia se, come Tolosa e Perpignano, coltiva la Gaja Scienza e sagrifica al culto di Clemenza Isaura. Del resto, poesia e commercio, poesia e politica, poesia e rivoluzione sono forse termini così antitetici come parrebbe alla prima? La Germania artigiana ed agiata del Medioevo ebbe pure i suoi meistersinger e i suoi minnesinger: perchè la Barcellona di Francesco Macià non dovrebbe avere i suoi giochi floreali?

Siamo nell'anno VIII della Ginestra d'Oro, e proprio oggi il Concistoro ha proceduto alla premiazione dei bardi vincitori:

Alla signorina Maria del Carme Nicolau, ramo d'olivo dorato per il volume: Inverno del cuore.

Al signor Jaime Vila, rosolaccio dorato per l'opera: Covoni biondi.

Al signor Francesco Mas Abril, diploma d'onore per il poemetto: Una donna ed un pastore.

A Monsignor Castelà Roger, mughetto d'argento pel carme: La vacca morta.

Al signor Manuel Valldeperas, targa artistica per l'opera: Sera d'estate.

Arcadia a Toros: gli estremi si toccano...

CONCETTO PETTINATO.

I ministri turchi in «taxi» per dare esempio di economia

Costantinopoli, 16, notte.

Una vivissima sorpresa è stata causata oggi ad Angora dall'arrivo al Palazzo dell'Assemblea nazionale del Primo Ministro e dei membri del Gabinetto in ordinari *taxi*, in luogo delle abituali e sontuose automobili. La spiegazione di questo democratico e modesto arrivo dei membri del Governo è la rigorosa economia che il Gabinetto intende applicare in tutti i capitoli del bilancio statale. Oltre all'abolizione di tutte le automobili, i Ministri hanno pure proposto una riduzione di venti sterline sui loro salari mensili. Il Ministro delle Finanze intende compiere sforzi immani per pareggiare il bilancio, e Ismet Pascià ha dichiarato oggi che il Governo è d'avviso di abolire tutti i piani di ricostruzione e di annullare tutti i lavori progettati per i quali non siano stati già firmati contratti regolari.

Gli orrori dell'«Isola del diavolo»

Londra, 16, notte.

Se lo scrittore Allison Booth, in un libro pubblicato oggi sulla «Isola del diavolo» non citasse nomi e cognomi, e non riferisse fatti con una precisione quasi fotografica, si stenterebbe a prestar fede al catalogo di inauditi orrori che egli offre al pubblico inorridito, insieme con un aperto invito al Governo francese di processarlo per calunnia.

Allison Booth parla, fra l'altro, dell'«atto più inumano che sia stato mai commesso da un qualsiasi governo», e cioè del trattamento fatto dal Governo francese ai condannati della «Isola del Diavolo» che si arruolarono volontari nel 1914, in seguito alla solenne promessa fatta loro che al termine delle ostilità la loro buona condotta al fronte sarebbe stata compensata col perdono e la liberazione.

Trecento condannati partirono per essere avviati tutti sui settori più pericolosi del fronte, e decimati dal fuoco. Uno di essi, Pietro Gastun, catturato dai tedeschi, scappò dal campo di concentramento, arrivò alle linee nemiche e, malgrado le pallottole delle mitragliatrici, riuscì a scendere in una trincea francese e a riprendere il suo posto fra i combattenti. In uno scontro, nel quale si condusse da eroe, gli venne conferita la croce di guerra. Altri suoi compagni furono decorati durante la guerra; ma quando le ostilità cessarono e le truppe furono smobilitate, Gastun ed i pochi compagni usciti vivi dall'inferno furono inviati a Marsiglia. Partirono cantando convinti di avviarsi verso la liberazione; se non che appena giunti a Marsiglia furono ammanettati e rinviati tutti al penitenziario di Saint-Laurent nella Guiana a scontare fino all'ultima goccia la loro pena.

Lo scrittore pubblica dettagli raccapriccianti delle torture inflitte ai carcerati, e cita casi precisi di applicazione ad alcuni di essi della terribile tortura della «ghigliottina secca», che consiste nel legare un condannato ad un albero nel folto della foresta tropicale, e nel lasciarvelo legato fino a che non muoia di sete, divorato dalle belve o dalle formiche, o morso dai serpenti.

Allison Booth, per studiare a fondo i metodi francesi nella Guiana, lasciò partire deliberatamente il piroscafo sul quale si era imbarcato dall'Europa alla volta dell'America, e così fu obbligato ad attendere, vivendo fra i condannati, l'arrivo del piroscafo successivo.

Le autorità francesi ebbero però dei sospetti, e lo arrestarono pochi giorni prima dell'arrivo della nave che doveva ricondurre lo scrittore in America. Egli venne però liberato per essere condotto sotto buona guardia al piroscafo. Il soggiorno nel penitenziario non è stato lungo, ma ha permesso ad Allison Booth di veder troppe cose, e fra queste il trattamento fatto alle donne carcerate, oppure al metodico «spopolamento» della Colonia per effetto di malattie epidemiche che le autorità non combattono, anzi delle quali facilitano la diffusione, interdicendo l'isolamento di coloro che sono colpiti da infermità di carattere virulento.

Non un fatto è citato senza essere accompagnato dai nomi delle vittime, e l'autore di questo terribile atto di accusa dichiara che attende con impazienza una smentita ufficiale ad una qualsiasi delle sue accuse.

La riforma del calendario a Ginevra

La festa di Pasqua stabilizzata?

Ginevra, 16, notte.

Ha terminato oggi i suoi lavori il Comitato societario che era stato incaricato della preparazione di una Conferenza per la riforma del calendario. Le conclusioni del Comitato sono state consacrate in un rapporto che riassume essenzialmente i risultati dell'inchiesta iniziata per esaminare l'opportunità di una stabilizzazione della festa di Pasqua e delle altre feste mobili, e di una semplificazione del calendario gregoriano. Il Comitato sottolinea, anzitutto, nel suo rapporto, l'aspetto economico e sociale della questione che ha dovuto esaminare ed espone quindi quali siano gli inconvenienti della assenza di stabilità della festa di Pasqua (che oscilla attualmente fra il 22 marzo e il 25 aprile) e delle altre feste mobili. Questi inconvenienti sono di varia natura e interessano soprattutto l'insegnamento scolastico, la vita universitaria, l'attività giudiziaria e gli interessi commerciali, fra i quali specialmente quelli concernenti il trasporto, il turismo e tutti gli interessi relativi.

In base a rapporti inviati dai diversi Comitati nazionali per la riforma del calendario, sembra accertato che vi è una richiesta quasi generale in favore di una stabilizzazione della festa di Pasqua. Le sole riserve che siano state formulate sono ispirate da considerazioni di ordine religioso.

Per quanto concerne la data alla quale converrebbe fissare la festa di Pasqua, l'opinione più diffusa sembra essere quella favorevole alla fissazione della domenica successiva al secondo sabato del mese di aprile. Il rapporto fa quindi menzione di diverse informazioni ricevute in merito all'attitudine delle autorità religiose, informazioni che provengono dal Nunzio Apostolico a Berna (per quanto concerne l'attitudine della Santa Sede), dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, dalla Chiesa anglicana, dall'Arcivescovo di York e dalle varie comunità protestanti.

Per quanto riguarda la questione della riforma generale del calendario gregoriano, il Comitato ricorda i diversi progetti di riforma che sono stati affacciati: da una parte i progetti che tendono ad eguagliare i trimestri senza istituire un calendario perpetuo, e dall'altra i progetti che tendono a istituire un calendario perpetuo che comporta 364 giorni, più un giorno complementare (o due per gli anni bisestili). Il rapporto segnala i vantaggi e gli inconvenienti dei diversi piani. Per quanto concerne l'attitudine delle autorità religiose sulla riforma del calendario, sembra accertato che essa non è negativa, ma che il principio di un giorno complementare incontra da parte di alcune comunità una opposizione basata soprattutto su delle considerazioni dogmatiche.

G. T.

Balbo e i caduti di Bolama soci perpetui della «Dante Alighieri»

Roma, 16, notte.

Ad iniziativa del benemerito Comitato di Pisa, in occasione del 93.o genetliaco di S. E. Paolo Boselli, sono stati iscritti soci perpetui della «Dante Alighieri» S. E. Italo Balbo, Capo della epica impresa atlantica, e, in memoria, gli eroi della audace e vittoriosa schiera che immolarono la propria fiorente giovinezza.

S. E. il Ministro dell'Aeronautica, al quale il Presidente della «Dante» aveva dato partecipazione della iscrizione, ha ringraziato col seguente telegramma:

«Regia Aeronautica è orgogliosa di veder segnati nel libro d'oro della «Dante Alighieri» i nomi dei suoi figli che trovarono epica morte mentre si accingevano ad attraversare l'Atlantico per portare ai fratelli dell'altra sponda il saluto dell'Italia madre, e vivamente ringrazia. Io personalmente mi sento fiero dell'onore concessomi e prego V. E. di rendersi interprete col benemerito Comitato pisano dei miei più sinceri sentimenti di gratitudine. Voglia l'E. V. gradire le mie più vive espressioni di ossequio. — *Italo Balbo*».

POSTA DI GENOVA

Il «Mugugno» e la «Compagna» - Una nobile tradizione rifiorente - Avi e nepoti

GENOVA, giugno.

(D.) - La *Compagna* sodalizio che riunisce i Genovesi residenti in Genova... Parrebbe più logico e normale che dovesse riunire i Genovesi residenti in altre città ma visto che a Genova, oramai, su 600 mila e tanti cittadini, i Genovesi autentici sono, si direbbe, una minoranza, l'istituzione della «Compagna» è perfettamente spiegabile, come ogni altra associazione — e ne abbiamo di fiorentissime e con decine di migliaia di soci («Famija Piemonteisa», «Serenissima», Avellinesi, Sardi, Siciliani, Romagnoli-Emiliani, Abruzzesi etc. insegnino) che riunisca i nati d'una qualsiasi altra nobile regione italiana. «La Compagna», dicevo, ha messo in atto una idea della quale non si saprebbe se ammirare di più la genialità o il rispetto alle tradizioni dei Liguri. Ha istituito, cioè, «il giorno del Mugugno». Per chi non fosse al corrente delle più simpatiche e secolari istituzioni genovesi, dirò che il «Mugugno» — vocabolo che la superata retorica avrebbe qualificato ricco di «armonia imitativa» e la nuova scienza, in una delle sue più mirabili, utili e pratiche conquiste, qualificherebbe, invece «onomatopeico» — è quella mormorazione, non malvagia nè astiosa nè sovvertitrice, che il popolo, collettivamente o alla spicciolata, si diletta di esercitare in sordina particolarmente contro un pubblico servizio o una *grida* delle autorità in tema di circolazione stradale, di edilizia, d'igiene e via dicendo. Mormorazione innocua, «mugugno» bonario anche se talvolta frizzante e pungente ma non penetrante in cavità: onesto e modesto sfogo del cittadino paziente (e quanto a pazienza il Genovese, apparentemente rude e poco facile, è meritamente proverbiale) al quale quella innocente valvola di sicurezza serve di compenso a tutti i civici, inevitabili o no, dispiaceri.

E' documentato, infatti, dalla storia che nella nostra gente di mare — quando i naviganti degli alati velieri percorrevano tutti gli oceani; quando un viaggio breve durava non meno di diciotto mesi o due anni; quando — oh tempi preistorici, per non dir mitici, della navigazione! — tutti, a bordo, dal padrone e dal capitano al mozzo, dal cambusiere allo scrivano, sapevano nuotare, i marinai avevano la scelta tra l'arruolarsi col «mugugno» e l'arruolarsi senza «mugugno». Imbarcandosi col «mugugno» avevano diritto di mormorare, di protestare, platonicamente, contro il vitto e contro il servizio e i turni e il trattamento da parte del superiore, ma dovevano, in compenso, contentarsi di una paga minore. Dovevano, insomma, comperarsi l'*jus murmurandi*. Ebbene la grande maggioranza, si pagava questo diritto: s'imbarcava col «mugugno»! Profonda lezione pratica di psicologia, di sociologia, di economia politica più eloquente di un trattato, di dieci volumi e di un intero ciclo di conferenze dotte e soporifere. Con quella praticità che distingue i Liguri, i padroni di navi, giocando su l'infrenabile istinto mormoratorio dei dipendenti, lo tassavano ricavandone una buona sommetta col risparmio sulle paghe: i naviganti potevano concedersi il lusso, inapprezzabile viatico nelle lunghe, faticose e pericolose peregrinazioni oceaniche, di dare libero sfogo alle loro lamentele assumendo, di fronte al superiore, una innocua, non irriverente ma libera posizione di censore e di cittadino che protesta.

Ed ecco che la «Compagna» vigile custode delle più caratteristiche tradizioni nostre, rimette in onore il «mugugno». Un giorno al mese, ogni socio potrà recarsi in sede ed esporre a un Delegato della Consulta i propri lagni, le sue proteste, le sue proposte, d'ordine pubblico, beninteso, e d'interesse cittadino. La Consulta esaminerà tutti i reclami, ne vaglierà la consistenza, l'opportunità, il merito e... A questo punto un «mugugnista», impaziente e un po' maligno, insinua: «Già: e poi probabilmente nominerà una Commissione con l'incarico di nominare una Sottocommissione alla quale sarà demandata la cura di scegliere il fior fiore e, qualora nulla osti e non ne siano turbati o tocchi i diritti, i privilegi, le suscettività degli Enti pubblici e privati ai quali i reclami si riferiscono, di umiliarli *ad pedes* di chi spetta. E non è arrischiato supporre che questo Ente, a volta sua, nominerà una Commissione che devolverà ad una Sottocommissione il mandato di studiare, con la dovuta serietà, la pratica proposta e di dare la sua ben motivata sentenza. Operazioni, tutte, complesse e gravi che, se anche non potranno, eventualmente, favorire una pronta definizione e, in dannata ipotesi, l'accoglimento rapido e tempestivo dell'istanza, saranno — e questo soprattutto importa — sicura garanzia di illuminato, serio e ponderato giudizio».

No, qui il mormoratore ironista ha torto. La «Compagna» è, sì, custode e vindice delle tradizioni ma soltanto delle buone e belle tradizioni e non delle brutte e vecchie abitudini ormai morte e sepolte per sempre. Prevedo intanto, che oggetto dei più numerosi e vivaci ricorsi alla Consulta della Compagna sarà il gravissimo problema tramviario. Non già, come potrebbe credersi, per quanto si riferisce ai prezzi delle corse e ai soprapprezzi (che, a quanto affermano gli assidui del tram, nulla lasciano a desiderare; sono, anzi, superiori ad ogni desiderio) ma all'obbligo tassativo di scendere dalla piattaforma anteriore o di salire dalla posteriore. Questa misura che le nostre provvide Autorità hanno imposta soprattutto per agevolare il servizio e favorire il pubblico semplificando sempre più le complicate vicende e le avventurose peripezie d'una corsa in tramvai, non pare abbastanza apprezzata dalla grande maggioranza del pubblico. Il quale, anzichè manifestare la propria gratitudine, si abbandona al «mugugno». Sostiene il «mugugnante» che, mentre quella disposizione sarebbe logica e opportuna se i passeggeri salendo tutti a un capolinea scendessero tutti alla stessa meta, è assurda e inosservabile in pratica: quando, cioè, un passeggero pigiato mattino fra 20 persone (anzichè fra le 10 regolamentari) che stipano la piattaforma posteriore, volendo scendere ad una fermata intermedia, deve aprirsi un varco in quel muro vivente per attraversare in lungo la vettura, aprirsi un altro varco fra le, mettiamo, 15 persone boccheggianti sulla piattaforma anteriore e finalmente, scendere da questa. E poichè ciò avviene per la totalità dei casi, senza eccezione, su tutte le linee di maggior traffico e nelle ore del... più intenso movimento, l'assurdo è — secondo il «mugugno» generale — evidente e clamoroso e l'Autorità dovrebbe intervenire a metter fine a simile paradosso. Come se le Autorità andassero in tram a farsi schiacciare per constatare l'esattezza del reclamo o per abitudine da [illegible]! Ma, senza voler decidere una tanto controversa e intricata faccenda, che occupa le menti di ben più alti personaggi a tortura ingegni ben più vasti e possenti, mi limito ad osservare che in questo caso il «mugugno» si raccorda, con singolare ricorso storico, alle sue più pure origini, alla sua più bella tradizione. Perchè, come il marinaio, pagava in moneta sonante il suo *jus murmurandi*, così l'utente del tram si è assicurato questo diritto pagando — dicono — a prezzo più elevato che in ogni altra città d'Italia il suo biglietto e per giunta il soprapprezzo festivo. Ed è forse per questa generosa rinuncia contrattuale a una tariffa minore, ossia per il maggior dispendio extra, che di pieno diritto, anche fra non poche altre categorie di cittadini, utenti di generi diversi e di produzione, diciamo così, pubblica o privata, il «mugugno» fiorisce.

I PROCESSI

Ottanta sovversivi emiliani
deferiti al Tribunale Speciale

Roma, 16, notte.

Complessivamente 80 sovversivi emiliani compariranno a giudizio del Tribunale Speciale nelle udienze fissate per il 20, 22, 23, 24, 25, 26 corrente per rispondere la maggior parte dei reati di cui all'articolo 4 della Legge Speciale, per avere cioè ricostituito nelle Provincie dell'Emilia il disciolto partito comunista, per averne fatto parte e per avere svolto propaganda sovversiva. I giudicabili che devono rispondere di tali reati sono stati divisi in cinque gruppi, a seconda delle località dove svolgevano la loro criminosa attività. Diversa è invece l'imputazione a carico del sesto gruppo che sarà giudicato nella udienza del 26 corrente e che è chiamato a rispondere del più grave reato previsto dall'articolo 3 della Legge Speciale, per avere concertato tra loro atti criminosi contro i poteri dello Stato.

Sei gruppi di imputati

Fanno parte del primo gruppo: Andrea Fabbri di Imola, Adelmo Galvani, Ezio Sorrentoni, Archimede Morini, Adelmo Manaresi, Francesco Casadio-Caroli, Quirino Camanzi, Antonio Olivieri, Guido Cornazzani, anche essi tutti di Imola, Ettore Marabini di Castenaso (Bologna); Ettore Gemignani di Bagnara di Romagna; Vincenzo Bianconcini di Casal Fiumanese; Ardenzo Bacchi Lega di Imola; Primo Ravanelli, Giovanni Mondini, Aldo Manzoni, Sante Zuccheroli, anche essi di Imola. Tutti costoro debbono rispondere dei reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda. Il Fabbri, il Galvani, il Sorrentoni, il Morini, ed il Casadio, il Ravanelli, il Mondini, il Manzoni e lo Zuccheroli devono anche rispondere di ricostituzione del partito comunista. Gli imputati Morini e Olivieri sono latitanti.

Del secondo gruppo fanno parte Ottavio Zanelli di Mezzano (Ravenna), Adelmo Cremonini di Imola, Andrea Rubiconi, Settimio Salmi, Aldo Scardovi, Primo Quattrini, tutti di Imola; Corretti Gino Alberto di Bologna, Rolando Sgubbi di Imola, Angelo Pelliconi, Carlo Alberto Poggiali, Alfredo Zanarini, Fernando Tarabusi e Torquato Mondini, tutti di Imola. Anche costoro devono rispondere dei reati di cui all'articolo 4 della Legge Speciale. Li difenderanno gli avv. De Sanctis, Manzelli, Giglilucci e Adami.

Il terzo gruppo è composto di Giulio Cardelli, Attilio Volta, Nello Manzoni, Giovanni Manaresi, Amilcare Venturini, Nicola Andagh, Aldo Affitti, Fernando Sangiorgi, Angelico Cricca, Guido Bosoni, Livio Poletti, Ernesto Cardelli, Vincenzo Raffazzi, quest'ultimo latitante.

Del quarto gruppo fanno parte Mario Tirapani, Carlo Rebucciari, Enrico Poletti, Romeo Minardi, Luigi Bensenati, Quattrosoldi Fausto, Quattrosoldi Aldo, Negrini Antonio, Poletti Antonio, Marocchi Lino, Liparesi Guglielmo, Quattrosoldi Ottavio, tutti di Imola; Michelini Iseia di San Pietro in Casale e Minganti Dante di Imola. Essi saranno difesi dagli avv. Giglio, Kernot e Carabellese.

Il quinto gruppo è composto di Alfredo Pasotti, Davide Marchesi, Secondo Frascani, Mario Gambetti, Giuseppe Tampieri, Davide Marocchi, Elio Dalmonte, Secondo Xani, Luigi Tirapani, Mario Tampieri, Costantino Pelliconi, Eugenio Cappelletti, tutti di Imola; Pietro Bonoli di Castelguelfo; Ruffi Alberico di Castel San Pietro; Giulio Pecci, Viscardo Lucchi di Rimini, entrambi tuttora latitanti.

Più grave, come si è detto, è la posizione del sesto gruppo di sovversivi emiliani; ne fanno parte Mario Protti, Giangaldo Borghese, Luigi Caiani, Enzo Zucchini, Bruno Roveri, Umberto Orsini, Otello Lanza: costoro che saranno difesi dagli avvocati Ferrari e Pittaluga devono rispondere di cospirazione contro i poteri dello Stato.

Riunioni clandestine

La Questura di Bologna aveva notato una particolare attività sovversiva locale svoltasi con maggiore intensità nella ricorrenza dell'annuale della Marcia su Roma e dell'annuale della rivoluzione russa Ottobre, Novembre 1930, perciò aveva intensificato le indagini riuscendo a scoprire che anche a Bologna funzionava l'organizzazione clandestina «Giustizia e Libertà», che si tenevano numerose riunioni segrete, che si divulgavano opuscoli sovversivi a base di calunnie e notizie allarmistiche.

Come è emerso attraverso il copioso materiale probatorio che si trova allegato in altre processure, la «Giustizia e Libertà» è costituita da elementi antinazionali reclutati tra gli antifascisti, i repubblicani, i sovversivi in genere ed i demoliberali, alle dirette dipendenze del fuoruscitismo; va propagando tra i suoi adepti la necessità di preparare con ogni mezzo una azione violenta, di apprestare squadre d'azione per abbattere il Governo fascista, di costituire un Governo provvisorio e di convocare, anche contro la volontà della Corona, la Costituente, insomma, mira a provocare nel Regno l'insurrezione armata e la guerra civile.

Taluni della «Giustizia e Libertà» erano divenuti strumenti dei capeggiatori del movimento comunista a Bologna, abbandonando del tutto la «Concentrazione». Fautore ne era stato, per incarico del partito, il comunista Zucchini Giovanni, d'anni 25, fin dal 1924 noto sovversivo, perchè allora tesserato socialista. Egli, conoscendo il Galliani Luigi, d'anni 20, quest'ultimo fattivo collaboratore dell'ing. Borghese, uno degli esponenti della cosidetta «Concentrazione Giustizia e Libertà», riuscì ad ottenere di intervenire a riunioni della «Concentrazione» e di mettere a contatto il Galliani stesso con l'interregionale del partito comunista Moscatelli, allo scopo di attirare i concentrazionisti nel puro campo comunista. Il Galliani, poi, per meglio inquadrare i concentrazionisti, aveva costituito i gruppi di affiliati: 1.o gruppo detto di via degli Orti; 2.o detto della Chiesa Nuova; 3.o detto di fuori Porta Lame; 4.o detto di Crocialì.

Appartenevano al primo e al secondo gruppo il Galliani Luigi, capo gruppo, Riveri Bruno, d'anni 24, Zucchini Enzo, d'anni 21, Lamma Otello, d'anni 20, Orsini Umberto, d'anni 18; al terzo gruppo Busi Gustavo, d'anni 25, capo gruppo; al 4.o gruppo Manzoni Alessandro, d'anni 19, capo gruppo, Gardelli Vincenzo, d'anni 20 e Gualandi Bruno, d'anni 20. Gli affiliati al 3.o e 4.o gruppo fanno parte di altre processure a sè stanti, in quanto esplicarono attività sovversiva esclusivamente nel campo e nell'interesse del partito comunista, spiegando particolare opera criminosa propagandistica, mediante la diffusione di stampe clandestine e esposizione di bandiere rosse nelle ricorrenze dell'annuale della Marcia su Roma e della rivoluzione russa.

I «gruppi giovanili»

Invece agirono nell'esclusivo tornaconto della «Giustizia e Libertà» il Galliani Luigi, Riveri Bruno, Zucchini Enzo, Lamma Otello e Orsini Umberto. Tutti costoro prestavano la propria attività antinazionale nella «Concentrazione» agli ordini diretti del Galliani Luigi. Questi aveva avuto l'incarico dal Borghese di formare il gruppo giovanile fra gli aderenti e fra gli operai, ricevendo a tale scopo il relativo materiale propagandistico da consegnare ai vari compagni di fede.

Il Borghese Giangualdo, ingegnere, d'anni 26, era noto fin dal 1924, quale tesserato socialista unitario, attivo elemento antifascista, esponente del gruppo goliardico «Pro Libertà», sottoscrittore a favore del giornale «La Giustizia» e promotore di sottoscrizioni a favore del gruppo combattenti «Italia Libera». Il Borghese, aderente della «Giustizia e Libertà» mise il Galliani in rapporto con il rag. Mario Protti, d'anni 26, pure antifascista fin dal 1925, già iscritto all'Associazione «Italia Libera» e quest'ultimo, in un secondo tempo, ebbe a curare direttamente la consegna al Galliani della stampa sovversiva da diffondere tra i compagni.

Attraverso le rispettive chiare e precise confessioni di tali giudicabili è riuscito provato che i maggiori esponenti della concentrazione erano il Borghese ed il Protti, efficacemente coadiuvati dal Galliani Luigi. Costui, con la collaborazione del comunista Zucchini Giovanni, formò il gruppo i cui affiliati in parte svolsero azione delittuosa di carattere puramente comunista. Invece il Riveri, l'Orsini, lo Zucchini Enzo e Lamma diedero la propria opera antinazionale e rivoluzionaria in favore della organizzazione «Giustizia e Libertà», diffondendo tra i compagni abbondante materiale propagandistico stampato alla macchia.

21 anno di reclusione
all'assassino di un fascista

Ravenna, 16, notte.

Alla Corte di Assise si è chiuso, questa sera, dopo due giorni, l'ultimo processo della sessione, contro un noto antifascista della vicina frazione di Carraie, Luigi Gordini. Costui, che gode pessima fama per i suoi precedenti politici, la sera del 9 marzo 1930, era entrato nella sede del Sindacati e, a un invito del fratello, il quale stava giocando a carte con alcuni amici, di andare a letto, senz'altro motivo, vibrava una coltellata a uno dei presenti, il fascista Angelini Renzo il quale, ferito al cuore, cadeva esanime sulla soglia della stanza, dopo aver fatto appena pochi passi. Uno dei presenti, Giulio Poletti, che aveva tentato di disarmare il feritore, si ebbe due coltellate, al braccio e alla schiena, per le quali fu costretto al letto per circa due mesi. L'assassino passava poi sul corpo della sua vittima e fuggiva a Ravenna dove, il giorno dopo, si costituiva.

Il 5 dicembre dello scorso anno, si iniziò il processo contro il Gordini, processo che dovette essere sospeso perchè l'imputato continuava a dare in lamante. Il Gordini fu sottoposto a un esame al manicomio giudiziario di Reggio Emilia, ove rimase tre mesi, e ieri mattina è ricomparso davanti ai Giurati della nostra città. Il Gordini, che all'indomani del delitto aveva dichiarato di essere contento di aver dato una lezione all'Angelini perchè questi l'aveva bastonato sette anni prima, in udienza ha dimostrato una grande labilità di memoria per quanto si riferiva all'assassinio mentre ha fatto sfoggio di molta freschezza di mente su molte altre circostanze. Il Procuratore generale e la Parte civile hanno sostenuto l'atto di accusa mentre la difesa ha chiesto la provocazione grave, la preterintenzione e la semi-infermità.

Mentre l'aula veniva fatta sgombrare, uno del pubblico, improvvisamente, ad alta voce, ha fatto l'appello del camerata assassinato e la folla dei fascisti presenti ha risposto: «Presente». I Giurati dopo circa due ore di deliberazione in Camera di consiglio, hanno emesso un verdetto col quale hanno esclusa la premeditazione concedendo le attenuanti generiche.

Il Presidente, in base a tale responso, ha condannato il Gordini a 21 anno, un mese e 15 giorni di reclusione, a due anni di vigilanza speciale, al risarcimento dei danni e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Sette anni a un ufficiale giudiziario
per appropriazione indebita

Milano, 16, notte.

In Tribunale è comparso l'ufficiale giudiziario Mario Crippa, costituitosi alla vigilia del processo, e imputato di appropriazione indebita di 350 mila lire quale gerente l'ufficio vendite giudiziarie della Pretura. L'imputato ha ammesso i fatti ma li ha limitati. Egli ha sostenuto di aver portato via solo 120 mila lire, e precisamente 95 mila prelevandole dalla banca presso cui erano i depositi degli ufficiali giudiziari, e 25 mila dalla cassa degli ufficiali giudiziari.

Una donna, certa Maria Pia Corsini, sarebbe stata la sua rovina. Il Crippa ha accusato questa donna di averlo spinto nell'abisso criminale: «Riempi il portafoglio, e scappiamo via» — gli avrebbe detto la Corsini. Tale accusa, però, sarebbe campata in aria perchè non c'è alcuna imputazione per la Corsini. E' stato accertato che il Crippa, appena in possesso del denaro, abbandonò la moglie e i bambini e si recò a San Remo passando a Montecarlo e rifugiandosi poi a Parigi. Una donna era con lui a godere i denari, sino a che ce ne furono a disposizione, ma Parigi è una ingoiatrice tremenda, e presto i fondi si inaridirono. Allora la donna sparì. Il Crippa vagabondò di qua e di là in cerca di lavoro ma la miseria lo avvilì e, disperato, decise di rimpatriare e di costituirsi.

Alcuni testi hanno riferito che il Crippa aveva dato segni di squilibrio mentale anche prima del fatto, e ciò per una grave malattia. L'ufficiale giudiziario Brindisi ha dichiarato che gli ufficiali giudiziari si erano quotati per turare la falla lasciata dal Crippa.

In base alle emergenze processuali, il P. M., che ha assentito di non credere alle limitazioni dell'ultima ora sulla somma appropriatasi dal Crippa, ha chiesto 7 anni di condanna. Il Tribunale, con sua sentenza, ha accolto questa richiesta.

Ruba per fornir denari all'amante

Novara, 16, notte.

L'operaia Clara Serafini, di 38 anni, di Oleggio, bustaia, amante di certo Attilio Brazzelli, per fornire a questi del denaro, procuratasi una chiave falsa penetrava a più riprese, durante un anno, nella casa del venditore di giornali Giuseppe Marchetti, derubandolo della somma complessiva di 4000 lire. In seguito a denuncia, la ladra veniva scoperta e tratta in arresto. Essa aveva depositato ad una Banca una notevole somma. In casa del Brazzelli veniva pure sequestrata parte del denaro rubato.

La ladra ha finito per confessare ed il Tribunale ha condannato la Serafini a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, danni e spese, col beneficî di legge.

L'attività della sezione fallimentare
del Tribunale di Torino

Il Presidente del nostro Tribunale S. E. Danza dopo l'approvazione della nuova legge in materia di fallimento e di amministratori giudiziari, di fronte al cospicuo numero di fallimenti, ha istituito la Sezione Fallimentare la quale si occupa esclusivamente della materia riguardante i dissesti commerciali; S. E. Danza ha chiamato a presiedere la nuova Sezione il cav. uff. Gaspare Oddone il quale ha come collaboratori i giudici cavalieri Oliveri, Del Mastro e Pirani e quale cancelliere il cav. rag. Carlo Mezzacapo.

Sull'attività della nuova Sezione abbiamo attinto i seguenti dati:

Dal 1.o gennaio (data di funzionamento della Sezione) al 30 maggio 1931 il nostro Tribunale ha dichiarato 202 fallimenti ordinari e 192 piccoli fallimenti. Sono state pronunciate ben 1375 sentenze di chiusura di fallimenti delle quali 330 in contraddittorio delle parti. Lavoro veramente immane e ponderoso quando si consideri che oltre a ciò i giudici fallimentari, interpretando ed applicando le nuove disposizioni legislative, infinite volte si sono recati nelle sedi dei commercianti dissestati per rendersi conto de visu della reale situazione del fallimento, delle sue attività, passività, ecc., ecc.; lavoro immane, abbiamo detto, sbrigato ed assolto grazie al quotidiano esempio di infaticabile operosità e sacrificio emanante dallo stesso Primo Presidente S. E. Danza.

Nel periodo 1.o gennaio-30 maggio 1931 il Tribunale ha liquidato ai curatori per gli incarichi loro assegnati compensi per lire 1,190,000 e sono state depositate lire 230.000 sul Libretto di Conto Corrente per la costituzione del Fondo Speciale per gli amministratori giudiziari e per i compensi ai giudici ed ai cancellieri.

Altre interessanti notizie attingiamo sull'istituzione della Sezione Fallimentare e sul riattamento e riordinamento dei locali a Palazzo di Giustizia. La Sezione Fallimentare, per volontà del Presidente del Tribunale, ha trovato degna e decorosa sede in una vasta aula rimessa a nuovo; ogni giudice delegato ha poi un suo gabinetto lindo, pulito ed ordinato. Nel gabinetto trovasi, appeso ad una parete, un quadro che attira immediatamente l'attenzione e la curiosità di quanti hanno occasione di vederlo. A prima vista dà l'impressione di una tabella militare indicante la forza effettiva di un reparto. E' invece una tabella, ideata dal Presidente, sulla quale mediante un geniale dispositivo trovansi infissi dei cartellini mobili. Ciascuno di questi cartellini reca l'indicazione di un fallimento affidato al giudice con il nome e cognome del curatore nonchè il numero del suo telefono. I cartellini sono divisi per anno e man mano che un fallimento viene chiuso il cartellino viene eliminato mentre vengono aggiunti i cartellini dei nuovi fallimenti affidati al giudice. In tal modo ogni giudice delegato ha sotto occhio, minuto per minuto, la mole del suo lavoro. Questo ordine meticoloso perfetto unito alle osservanze delle precise tassative disposizioni impartite alla Sezione Fallimentare dal Presidente del Tribunale ha dato risultati lusinghieri ed insperati. Infatti raffrontando l'attuale periodo con altri precedenti si vede subito che quest'anno, nel periodo accennato, si sono chiusi fallimenti in numero maggiore di circa un quinto in più degli anni precedenti.

Anche i curatori si sono attenuti scrupolosamente alle nuove disposizioni e non c'è un solo caso da segnalare di indisciplina o di ritardo, per esempio, da parte dei curatori di provvedere al versamento dei fondi destinati alla Costituzione del Fondo Speciale. E' incontestato che una nuova atmosfera sia permeando la materia fallimentare a Torino grazie alla inflessibile rigorosità del Presidente del Tribunale che nei giudici e nei curatori ha trovato validi e intelligenti collaboratori coadiuvati ed aiutati tutti fedelmente ed intelligentemente dall'infaticabile cancelliere della Sezione cav. rag. Carlo Mezzacapo.

La pena che dovrà scontare Mario Bruneri
Tre anni e undici mesi di reclusione

Uno degli ultimi atti conseguenti alla esecuzione degli ordini di cattura pendenti contro Mario Bruneri è compiuto. La Corte d'Appello, decidendo ieri in Camera di consiglio, ha determinato la pena complessiva che il detenuto dovrà scontare per effetto delle sentenze di condanna in cui è incorso negli anni passati.

Tale determinazione è stata eseguita in virtù delle disposizioni che regolano i casi nei quali si siano verificate più condanne restrittive della libertà personale. Queste disposizioni sono contenute nel titolo VII del Codice Penale e così denominate: «Del concorso di reati e di pene». Per effetto di esse, l'individuo che sia stato ritenuto colpevole di più delitti, puniti tutti con la stessa pena temporanea restrittiva della libertà personale (reclusione o detenzione), non è tenuto a scontare una dopo l'altra le diverse condanne in cui è incorso, ma ha diritto ad invocare il cumulo di tali pene. Ed il cumulo si opera mantenendo integra la pena fissata per il delitto più grave o riducendo della metà le restanti. Stabilisce l'art. 68 del C. P.: «Al colpevole di più delitti che importino la stessa specie di pena temporanea restrittiva della libertà personale, si applica la pena per il delitto più grave, con un aumento pari alla metà della durata complessiva delle altre pene, purchè non si oltrepassino i trent'anni per la reclusione e la detenzione». Aggiunge poi l'art. 76 che l'aumento, anzichè della metà, sia di due terzi nel caso di un reato commesso dopo la condanna ad una pena restrittiva e prima che essa sia scontata.

Dal beneficio che discende da tali disposizioni gode ora Mario Bruneri, il quale, per effetto di esse, vede notevolmente ridotta la durata della propria espiazione. Tra il 1921 ed il 1926, egli era incorso in cinque diverse condanne che, a prescindere dalle pene pecuniarie accessorie ed eventualmente convertibili in reclusione, davano questo totale: sei anni, un mese e 15 giorni di reclusione. In virtù del cumulo operato dalla Corte e del beneficio recato da un decreto d'indulto, Mario Bruneri si vede ridotta a 3 anni, 11 mesi e 17 giorni la durata complessiva della pena che dovrà espiare.

La decisione della Corte d'Appello è stata resa ieri con ordinanza pronunciata dalla IV Sezione in Camera di consiglio. Presiedeva il comm. Pola e componevano la Corte i consiglieri comm. Ighina (relatore), comm. Manzoni e comm. Sollani; fungeva da cancelliere il cav. Pasetti. Alla Corte aveva presentato avant'ieri le proprie conclusioni scritte l'Avvocato Generale comm. Aroca, ed in conformità della richiesta formulata dal P. G. la Corte ha deciso. L'ordinanza si inizia con la enumerazione delle sentenze pronunciate contro il Bruneri e che sono le seguenti:

1) - 3 ottobre 1921 del Tribunale di Torino (passata in giudicato il 6 gennaio 1922) condanna alla complessiva pena di 2 anni di reclusione e lire 600 di multa per i seguenti reati: a) truffa commessa nell'agosto e settembre 1921: 1 anno di reclusione e 600 lire di multa; b) falso commesso nelle stesse circostanze di tempo: 1 anno e 6 mesi di reclusione. Per tali reati il Bruneri scontò 81 giorni di carcere preventivo.

2) - 20 gennaio 1922 del Tribunale di Torino (passata in giudicato il 1.o marzo 1922) condanna a giorni 15 di reclusione e lire 120 di multa con la condizionale e la non iscrizione (benefici che gli furono revocati con l'ordinanza del 5 giugno 1931 del Tribunale) per truffe commesse sul finire del 1921 e primi del 1922. Per questo reato il Bruneri scontò otto giorni di carcere preventivo.

3) - 4 maggio 1922 del Tribunale di Torino (passata in giudicato il 17 luglio 1922) condanna a due anni di reclusione e lire 2000 di multa per truffe commesse nel gennaio 1921.

4) - 5 aprile 1923 del Pretore Urbano di Torino (passata in giudicato il 21 maggio 1923) condanna a due mesi e 15 giorni di reclusione ed a 350 lire di multa per truffa commessa il 30 dicembre 1922. Tale pena era stata condonata in virtù del decreto d'indulto 22-12-1922, ma il beneficio fu revocato con l'ordinanza 5 giugno 1931 del Tribunale.

5) - 4 febbraio 1926 del Tribunale di Torino (passata in giudicato il 28 marzo 1926) condanna alla pena complessiva di un anno e dieci mesi e 15 giorni di reclusione, con l'aumento di giorni 45 del periodo ordinario della segregazione cellulare continua, nonchè alla multa di lire 300 per i seguenti reati: a) falso commesso il 25 febbraio 1923: un anno e mesi 6 di reclusione; b) truffa commessa nella stessa circostanza: 9 mesi di reclusione e lire 300 di multa.

Premesso con esattezza... contabile lo stato di servizio del detenuto e chiarita la sua posizione giuridica, la Corte argomenta:

«Ritenuto: che il Bruneri quando commise i reati di cui alle sentenze segnate al n. 1, 2 e 3 non aveva precedentemente riportato alcuna condanna (passata in giudicato), e perciò ha diritto di fruire del benefici concessi dal decreto d'amnistia 1 gennaio 1930 n. 1; che l'indulto si applica una sola volta dopo fatto il cumulo giuridico delle pene che beneficiano della riduzione; che dovendo procedersi al cumulo di pene che comportano diminuzione per condono con altre che da tale diminuzione siano escluse, bisogna anzitutto eseguire la riduzione delle prime per effetto dell'indulto, e poi cumulare il residuo di esse con le altre pene;

«Ritenuto ancora che prendendo per base la più grave delle condanne segnate al n. 1, 2, 3, e precisamente la terza, ed a questa aggiungendo in ragione di una metà le singole pene inflitte con la prima e la seconda, si ha una pena complessiva di anni 3, mesi 3 e giorni 7 di reclusione, e di lire 2720 di multa; che nel caso in esame, sulla pena complessiva sopraindicata devono essere dichiarati condonati un anno e l'intera multa, residuando così anni 2, mesi 3 e giorni 7 di reclusione; che prendendo per base la predetta residua pena ed a questa aggiungendo in ragione di due terzi le condanne segnate ai n. 4 e 5, si ha una pena complessiva di anni 3, mesi 11 e giorni 17 di reclusione, di lire 650 di multa, con l'aumento di giorni 45 del periodo ordinario della segregazione cellulare continua.

«Visti gli art. 30, 68, 76 C. P. e 592, 589 e 590 C. Proc. Penale, e gli art. 3, 4, 5 del R. D. d'amnistia 1 gennaio 1930 n. 1, dichiara: a) che la pena complessiva da scontare dal predetto condannato in dipendenza delle sentenze segnate ai numeri 1, 2, 3, sarebbe di anni 3, mesi 3 e giorni 7 di reclusione e lire 2720 di multa; b) che su tale pena devono essere condonati un anno di reclusione e l'intera multa di lire 2720, per effetto del decreto di amnistia; c) che la residua pena complessiva da scontare dal predetto Bruneri è di anni 3, mesi 11 e giorni 7 di reclusione, con l'aumento di giorni 45 del periodo ordinario della segregazione cellulare continua e di lire 650 di multa; d) che dalla detta complessiva pena si debbono detrarre, in sede di esecuzione, giorni 59 di carcere presofferto».

Copia di quest'ordinanza sarà notificata domani, a cura del P. M., all'interessato. Mario Bruneri, ove nella simulazione della amnesia fosse riuscito veramente a scordare i suoi debiti con la giustizia ed il suo brillante stato di servizio giudiziario, sarà posto così di fronte al suo edificante passato.

A colpi di scure
(Tribunale Penale di Torino)

La notte del 15 settembre, verso l'una, il contadino Giacomo Bellesio che abita con la madre, Maria Cipriano, il fratello Oreste e la sorella Maria in una cascina poco fuori di S. Francesco al Campo, fu svegliato da un tramestio e da robusti e ripetuti colpi contro la porta di casa. Il giovane si alzò e con lui i congiunti, i quali attraverso le persiane poterono rendersi conto di quanto accadeva. Non erano i ladri, no, che tentassero un assalto così poco... ladresco alla loro abitazione. L'assalto aveva altra origine ed altri scopi.

Un figliolo del Bellesio, Vincenzo, di 28 anni, abitava fuori di casa ma di tanto in tanto si faceva vivo nel più singolare dei modi. Egli aveva dei dissensi con la famiglia e per manifestarli quella sera si era armato di una scure, proponendosi di abbattere con quella la porta di casa dei suoi famigliari. Ad onta dei richiami del fratello, fattosi alla finestra, e degli ammonimenti supplichevoli della madre, il giovane continuò a menar colpi. Ma la porta fu più resistente della sua costanza. L'ascia non riusciva a mandare in frantumi la porta ed il Bellesio finì coll'abbandonare l'impresa, non senza aver prima profferito le più paurose minacce contro i congiunti.

Appena il forsennato si fu allontanato, Giacomo Bellesio scese e corse a richiedere l'intervento dei carabinieri. Ma le indagini svolte in quella notte non valsero a far rintracciare l'energumeno. Egli veniva rintracciato il giorno seguente ed alle domande dei militi contestava di essere stato l'autore dell'assalto. Dietro una tenace negativa, egli si è trincerato anche ieri al dibattimento. Dichiarò che in quella notte era assai lontano dal paese natio: si trovava a Torino ed alloggiava nell'albergo della Marchesa in stradale di Lanzo. Ma fortunatamente per lui, i reati che gli erano stati contestati erano questi soltanto: tentata violazione di domicilio e minacce aggravate. Orbene, la madre, il fratello e la sorella, sfilando dinanzi ai giudici come parti lese, dichiararono di perdonare al loro congiunto che doveva aver agito sotto i fumi del vino. E senz'altro sottoscrissero l'atto di recesso dalla querela. Il Tribunale pigliando atto del recesso, dichiarò che il reato di minacce contestato all'accusato non rivestiva alcuna aggravante, e conseguentemente assolse il Bellesio anche da questo addebito per estinzione dell'azione penale in seguito a remissione di querela.

L'annoso processo del testamento falso
La causa rinviata al prossimo luglio

Roma, 16, notte.

La grave e delicata vicenda giudiziaria, scaturita dalla eredità del milionario Oreste Galletti di Bologna, che dura attraverso i diversi gradi giudiziari da ben cinque anni, è tornata oggi in sede di riesame dinanzi alla quarta sezione della nostra Corte di Appello.

I precedenti dell'importante causa sono stati più volte da noi ricordati, onde non occorre ritornarvi sopra. Presiede la Corte S. E. La Cava, P. M. il comm. Carlueri, difensori del Federico Galletti gli avvocati senatore Aldo Oviglio e Germano Mastellari di Bologna. Assistono la P. C. signora Elda Martelli, vedova Galletti, gli avvocati Filippo Ungaro e prof. Arturo Rocco.

Chiamata la causa, il Presidente fa rilevare che non è pervenuto ancora, per intero, il processo dalla cancelleria di Bologna, malgrado i ripetuti solleciti, onde anche alla fine della relazione si impone un breve rinvio. Su accordo delle parti, la causa viene rinviata alla udienza del 13-14 luglio prossimo.

Ladri e ricettatori di scarpe
condannati a Pallanza

Intra, 16, notte.

Stamane, al Tribunale Penale di Pallanza, si è avuto l'epilogo di un clamoroso furto di scarpe, consumato nella notte dal 3 al 4 dicembre dell'anno scorso, a Domodossola, nella calzoleria Lavrano, dai pregiudicati Giacomo Arnodo, Secondo Pondin e Giuseppe Bernardi. I tre malviventi, penetrati nel negozio, mediante scasso di una porticina secondaria, asportarono 244 paia di scarpe assortite, scegliendo quelle più costose, con un danno al derubato di circa ventimila lire. Una forte quantità delle scarpe venne acquistata da certi Cristina, Cannotta Oltone e Scaglia, che, alla loro volta smerciarono la refurtiva trafugata, a varie persone di Intra, a prezzi, naturalmente, di favore.

L'Arnodo, il Pondin e il Bernardi hanno pienamente confessato, mentre gli altri, imputati di ricettazione e di favoreggiamento, hanno cercato di scagionarsi da ogni responsabilità. Il Tribunale ha condannato l'Arnodo, il Pondin e il Bernardi a 2 anni e mezzo di reclusione, il Cristina ad un anno e un mese, il Canetta a un anno, lo Scaglia a un anno e 15 giorni, ed ha assolti gli altri imputati.

Brutale vendetta contro un muto
Il feritore condannato

Novara, 16, notte.

La sera del 16 novembre, nell'osteria del Giardino, del comune di Divignano, si trovava una comitiva di giovani. A un certo punto, entrava nell'esercizio un povero muto, Giuseppe Gnemmi di Giovanni, di anni 40, a cui certo Semplice Fagnoni, di 25 anni, tingeva il viso con della fuliggine. Il Gnemmi, risentito, ha cercato di colpire il Fagnoni, graffiandolo al viso.

Quando la comitiva è uscita dall'osteria, il Gnemmi è stato trovato disteso a terra con la gamba destra spezzata ed in gravi condizioni. Autore del grave ferimento, a calci e pugni, è stato ritenuto il Fagnoni, che è stato tratto in arresto e denunciato.

Processato davanti al nostro Tribunale, l'imputato è stato condannato ad un anno di reclusione.

Falsificatore di una cambiale
condannato a due anni e mezzo

Novara, 16, notte.

Certo Mario Rondano, doveva pagare 7000 lire per acquisto di vino. Egli però emetteva una cambiale firmata da certo Eugenio Ital, dicendo di averla ricevuta da lui in pagamento e vi apponeva la firma di certo Giulio Demagistris, al quale veniva, alla scadenza, protestata. Denunciato per falso, il Rondano è comparso in Tribunale ed è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

Presunti incendiari assolti

Verona, 16, notte.

Ha avuto termine oggi, alla Corte d'Assise, il processo a carico di Carlo Rossi, industriale, Sante Masello, Vittorio Peterlini e Romolo Graziani. Il Rossi era imputato di appiccato incendio per avere, in Verona, in due distinte epoche, incendiato due edifici, riscuotendo i premi di assicurazione per un totale di 35 mila lire; il Masello e il Peterlini per correità e il Graziani per favoreggiamento. Sono stati sentiti parecchi testi e, dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa defensionale, i giurati hanno accolto la tesi defensionale e il Presidente ha letto la sentenza che ha mandato assolti gl'imputati.

Un anno di reclusione a due macellai
per uso di bollo contraffatto

Alessandria, 16, notte.

I coniugi Luigi Anfossi e Salvina Tavella, macellai residenti a Valenza, sono comparsi in Tribunale per avere venduto nel loro negozio carni macellate di vitello facendo uso di bollo contraffatto. I giudici li hanno condannati ad un anno di reclusione ed alla multa di L. 200.

I delitti contro la maternità

Milano, 16 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise è comparsa oggi la venticinquenne Matilde Teresa Costan di distinta famiglia imputata di infanticidio. Essa ha confessato, anche al processo, la sua colpa. Tra i testimoni si è presentato il genovese Enrico Cavalieri che ha negato la paternità della Costa attribuitagli ma l'imputata, nella gabbia, ha reagito animalmente. Prima che si iniziasse la discussione il sostituto Procuratore Generale ha chiesto che l'imputata venisse mandata in osservazione e il Presidente ha accolto la richiesta di perizia sulle facoltà mentali dell'imputata, rinviando il processo.

Il rilascio di uno degli arrestati
per il delitto di Savigliano

Savigliano, 16, notte.

Il delitto di Savigliano, che ha sconvolto tutto un rione, continua a rimanere insoluto. L'assassinio del Tommaso Lamberto aveva provocato, dieci giorni fa, l'arresto del genero dell'ucciso, tale Antonio Ambrassa, della moglie di questi, Maddalena Lamberto, figlia della vittima, e di Giovanni Casadio vicino di casa che primo aveva rinvenuto il cadavere. Pochi giorni dopo, in seguito a denuncia anonima, tale Francesco Giancotte veniva fermato e tradotto nelle nostre carceri mandamentali.

Il giudice istruttore ed il Pretore di Savigliano hanno in questi giorni, proceduto a lunghi e serrati interrogatori dei fermati. Le risultanze hanno approdato a responsabilità certamente gravi a carico dei primi tre fermati, poichè è stato spiccato mandato d'arresto. Contrariamente a quanto ieri ha pubblicato altro giornale, il Giancotte è stato rilasciato, essendo nulla risultato a suo carico.

L'arresto d'un ladro internazionale
che possedeva 150 chiavi false

Milano, 16, notte.

Le indagini della Squadra Mobile iniziate l'8 corr. hanno portato all'arresto di un ladro internazionale. Certo Daniele Caletta fu Bartolomeo ha denunciato in quel giorno che dal proprio negozio di generi di privativa, in via Paolo Bassi, era stata asportata merce per un valore complessivo di 5000 lire.

La prima traccia, per l'identificazione del colpevoli venne fornita da una automobile privata, che fu vista sostare per qualche ora, dinanzi alla tabaccheria, nella notte del furto. Ma il proprietario non seppe dare alcune indicazioni. Quella notte — e lo potè subito dimostrare — egli si trovava nel proprio letto. Poteva darsi però che la macchina fosse stata adoperata dal suo *chauffeur*. Nemmeno costui tuttavia aveva partecipato direttamente all'impresa ladresca essendosi limitato ad imprestare la macchina ad un suo amico, identificato poi per uno dei correi: il macellaio Mario Poletti fu Domenico, di 27 anni, abitante in via Mameli, 8.

Il caporione della scorribanda ladresca, alla quale aveva preso parte anche il cinquantottenne Vincenzo Visinali fu Antonio, risultò infine essere un vecchio pregiudicato, già ricercato per contravvenzione alla vigilanza speciale: il trentenne Isidoro Morandi fu Paolo, senza fissa dimora. Per dare una idea della sua tempra ladresca basti dire che in un albergo del centro, dove egli poi venne tratto in arresto dai marescialli Litta e Gabellone, fu sequestrata una sua elegantissima valigia, ricoperta con etichette di grandi alberghi di varie nazioni, che nell'interno conteneva un perfetto corredo delittuoso: ben 150 chiavi false, di tutte le dimensioni, nonchè una rivoltella carica di 6 colpi. Arrestati il Poletti e il Morandi e sequestrata buona parte della refurtiva, resta ora da assicurare alla Giustizia il Visinali, datosi alla latitanza.

Addenta e ferisce l'avversario

Valenza, 16, notte.

Una violenta rissa è scoppiata ieri nel vicino Comune di Villabella fra due contadini del sito, certi Giovanni Bosco e Cesare Moraglione. Il Moraglione si è scagliato sull'avversario ed ha ingaggiato una pericolosa colluttazione morsicando al mento il Bosco che in breve si è trovato grondante di sangue. Se non sopraggiungeranno complicazioni, il Bosco potrà guarire in una quindicina di giorni.

Incendio di un'autorimessa a Trieste

Trieste, 16, notte.

Un grave incendio è scoppiato, verso le tre del mattino, in una autorimessa in via Fabio Severo. Le fiamme, alimentate da un fortissimo vento sciroccale, hanno minacciato gli stabilimenti attigui. Dal vicino Ospedale Militare sono accorsi numerosi soldati che, assieme ad alcuni volonterosi, si sono affrettati a sgombrare dal deposito quanto era minacciato dal fuoco. I vigili, accorsi sul posto, dopo parecchie ore di lavoro, hanno domato il fuoco. Le cause dell'incendio sono tuttora ignote; si presume consistano in un corto circuito verificatosi nel reparto accumulatori. Il danno, che è ingentissimo, è coperto da assicurazione.

Violento incendio a S. Antonio Ticino
200.000 lire di danni

Gallarate, 16, notte.

Provocato dalla eccezionale alta temperatura, si è sviluppato nella serata di ieri, nel centro dell'abitato di S. Antonio Ticino, un violentissimo incendio.

Il fuoco ha avuto inizio in un fabbricato colonico e si è propagato con velocità fulminea ad un gruppo di fabbricati di proprietà di Donna Visconti Oltrona e della signora ved. Lamperti. Sulla località del sinistro sono accorsi Carabinieri, Camicie Nere, popolani dei vicini paesi e i pompieri del prossimo Campo aviatorio di Lonate Pozzolo. Tutti questi volenterosi hanno cercato di sbarrare l'avanzare del fuoco che, trovato facile esca nei materiali agricoli accatastati nei fabbricati, assumeva sempre più un gravissimo pericolo per l'abitato tutto. Alla fine l'opera di spegnimento ha raggiunto il suo scopo. Sono però andati distrutti numerosi casolari, con mobilio vario e forte quantità di stramaglie. Ventuna sono le famiglie dei coloni danneggiate. Da un primo calcolo i danni ascenderebbero a circa duecento mila lire.

Drammatici salvataggi di bagnanti
nel lago d'Iseo

Brescia, 16, notte.

Presso Clusane, sul lago di Iseo, in località assai frequentata dai bagnanti, il geometra Streppparava, di l'Assirano, aveva portato in automobile la propria famiglia. Dopo il bagno, egli stava vestendosi mentre la sua signora sorvegliava il figlio di 7 anni, che giocava nell'acqua bassa sulla spiaggia. D'improvviso, il piccino, che inconsciamente si era staccato dalla spiaggia, è scomparso nel gorgo formato da una depressione al fondo del lago prodotta da lavori di drenaggio. La madre, mandando un grido, si è lanciata nell'acqua in aiuto del figlio, seguita tosto dal marito, ma entrambi sono stati inghiottiti dal gorgo insidioso. Poco discosto e già spogliato, si trovava il fotografo Bravo, il quale, udite le grida, si è buttato alla ricerca dei naufraghi. Anch'egli si è inabissato nel gorgo ma, esperto del nuoto, è ritornato a galla, tuffandosi di nuovo, sinchè a stento ha potuto ripescare, uno alla volta, i tre naufraghi spingendoli a riva.

In località Montisola, sulla spiaggia opposta dello stesso lago, durante il bagno, il giovinetto Attilio Ferrari, colto da malore, è scomparso sotto le acque. In suo aiuto si è affrettato l'avanguardista Virgilio Contrini ma, dopo alcuni tentativi frustrati dal naufrago che si era avvinghiato tenacemente, anch'egli è stato trascinato nei gorghi. In soccorso di entrambi si è lanciato il prof. Gino Provaglio, il quale, per quanto semivestito, con energico sforzo, ha potuto trarli in salvo quando erano ormai estenuati.

Muore per il morso di un cavallo

Stradella, 16, notte.

Certo Gatti Remo, d'anni 26, da Casino di Pontenure, ieri l'altro, mentre si trovava nella stalla per il governo del bestiame, è stato violentemente morsicato alla guancia da una cavalla. Il Gatti non ha dato importanza alla ferita, ma dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale dove, malgrado ogni cura, ha cessato di vivere per sopravvenuta infezione tetanica.

Tutti gli sport in tutto il mondo

La pioggia delle formule

La primavera in fiore ha menato le formule nuove. Con le ne casca addosso' e fai appena a tempo a studiarla, che un'altra ti vien dinnanzi e un'altra ancora ti prende alle spalle e un'altra ancora si profila all'orizzonte. Che manna! Che grazia di Dio! Ma c'era proprio bisogno di sprecar tanto fosforo?

Andiamo a capo per fare un po' di storia de' nostri tornei. In un tempo che non è poi tanto lontano (basta risalire a una trentina d'anni fa) la formula era una parola sconosciuta nel linguaggio degli schermidori. A quel tempo beato e semplicista, una dozzina di egregi signori che sedevano in altrettante bene imbottite poltrone, si vedevano sfilar davanti tante coppie quante la sorte ne metteva insieme procurando soltanto di far tornare per due volte sulla pedana lo stesso schermidore. I concorrenti non si accapigliavano, come oggi: accusavano le botte a voce alta, si prodigavano in reciproche cortesie, e ad un segno dei giudici scendevano dalla pedana senza conoscere neppure la loro sorte. Ogni giurato scriveva un numerino, poi si faceva la media, e dal piccolo calcolo aritmetico balzava fuori il vincitore. C'era anche la poule, a que' tempi felici e semplicisti, ma questa era per la seconda categoria, per i ferragliatori, per gli scarafoni, e ad essa si dava la minima importanza. L'arte — siamo d'accordo — ne guadagnava, ma lo scherma-sport era ancòra da nascere.

Con l'andar degli anni si venne a un sistema misto: classifica e girone fra i migliori, finchè la classifica — non grave e spesso giustificato scandalo dei classici — sparì del tutto per cedere il passo al combattimento. La scherma, cercando il risultato, si incamminava lentamente verso lo *sport*.

Dopo una breve e non fortunata esperienza della poule alla francese con l'elementare sistema della eliminazione veramente diretta, si passò ai gironi all'italiana, uno contro tutti e tutti contro uno, e il sistema che rimase e prosperò, fu la base di tutte le Olimpiadi, di tutti i Campionati d'Europa, di tutti i tornei sulvo, da qualche anno, il famoso torneo di spada di Nizza il quale, all'avanguardia contro le combine, escogitò un meccanismo a cui si deve, forse, la vampata di novità che corre oggi per l'Europa. Quali novità? Ci spieghiamo. Abbiamo visto la discussa formula mazziniana con la quale sono stati disputati i Campionati d'Italia e d'Europa. Poi c'è una nuova formula francese che ha anch'essa i suoi meriti e che allo schermidore di valore non dovrebbe dispiacere. Consiste questa in una eliminazione diretta, con il sistema delle teste di serie. Due schermidori accoppiati dalla sorte disputano due *matches* di 5 colpi ognuno e un terzo *match* se i primi due hanno dato resultati contrari. Chi vince passa oltre, chi perde è eliminato. Formula a grande spettacolo, formula da cui esce sicuramente il più forte, ma che non può in nessun caso gra[illegible] i valori. I Francesi dicono: il [illegible] non deve uscire battuto dal torneo; l'uomo che perde un match e che poi è dichiarato il primo, ça *n'existe pas*. E possono aver ragione. Non staremo qui a rilevare i vantaggi e gli svantaggi di questo sistema per il quale confessiamo una certa predilezione, ma citiamo invece la novità *vient de paraître*, studiata e perfezionata dal conte Gautier-Vignal il quale intende applicarla l'anno venturo al suo bel torneo di Nizza.

Il caposaldo è questo: I concorrenti vengono divisi in tanti gironi di tre avendo cura di equilibrarne le forze con il solito sistema delle « teste di serie ». Ogni girone si svolge all'antica. Colui che riceve due sconfitte è eliminato. Se, per esempio, i concorrenti sono trentasei, dopo il primo giro essi vengono ridotti a 24, dopo il secondo a sedici e così di seguito con l'avvertenza di riportar sempre in gara il numero dei concorrenti che occorre a fare un multiplo di tre. Quando, dopo gli ultimi due gironi, sono rimasti in quattro, ha luogo la solita eliminazione diretta che salta ora fuori sotto il nome meritato ma ignoto di *formule d'Ostende*. Di questo sistema che è indubbiamente geniale, anche se non originalissimo, finora non se ne parla ufficialmente ed è da ritenere che verrà inaugurato l'anno venturo sulla Costa Azzurra.

Resta da vedere quale, fra tante formule, avrà la miglior fortuna. La formula ideale non c'è ancora trovata e forse non si troverà. Ognuna di quelle proposte ed esperimentate ha del buono e del cattivo: si tratterà di scegliere quella che assicura i maggiori vantaggi. Per ora siamo in alto mare e senza speranza di vedere alzare il barometro. L'Olimpiade batte alle porte e per Los Angeles è già stato solennemente decretato di lasciare le cose al punto in cui stavano ad Amsterdam.

Il progresso, se c'è, è faticoso.

NEDO NADI.

Il Giro aereo d'Italia

Il « via » sarà dato dal Duce

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo, accogliendo la richiesta presentatagli dal Ministro dell'Aeronautica, ha consentito a dare personalmente il « via » ai concorrenti al prossimo Giro aereo d'Italia.

Motonautica

Il terzo raid Pavia-Venezia

Per il terzo anno l'attivissimo Gruppo Motonautico Milanese si accinge ad organizzare il Raid Pavia-Venezia che, per la sua lunghezza e per la varietà di percorso, costituisce la più importante e la più interessante gara di gran fondo che la Motonautica mondiale annoveri.

Questa maratona dell'acqua si è in breve tempo affermata e valorizzata con un crescente successo sportivo e tecnico che ha oltrepassato gli stretti confini nazionali.

La lunghezza del percorso fluviale e lagunare di 414 chilometri dice di per se stessa tutto il contenuto ed il valore della competizione, che richiede nelle macchine concorrenti requisiti di sicurezza, di regolarità e di tenuta dei motori e qualità nautiche e di resistenza degli scafi.

Il « Raid » non collauda ad esaltazione soltanto il congegno meccanico; ma bensì anche gli uomini che sono chiamati al non facile compito di saper ricavare dallo scafo-motore il massimo rendimento, pilotando con intelligenza, con intuito, con prontezza di decisione canotti veloci e velocissimi attraverso le insidie della navigazione fluviale.

Che questa gara riveli ad un tempo il progresso ed il perfezionamento raggiunto dall'industria nelle sue produzioni nautico-motoristiche, ed il grado di preparazione, di allenamento e di efficienza raggiunto dagli sportivi, lo si deduce dai risultati ottenuti nei due precedenti « Raids ».

Basterà qui ricordare che nel primo « Raid » su 22 concorrenti partiti da Pavia solo 10 raggiunsero Venezia e la media oraria del 1.o arrivato fu di chilometri 35,650; che nel « Raid » dell'anno scorso 25 furono i partiti e 14 gli arrivati; mentre che la velocità del vincitore si elevò a km.-ora 50,631, per desumere la notevole ascesa verificatasi in soli 2 anni e per pronosticare senza peccare di eccessivo ottimismo, che nella prossima competizione del 21 giugno tutti i precedenti *records* saranno largamente battuti.

Queste cifre hanno il loro significato che conviene porre in particolare rilievo, poichè danno la misura delle possibilità di comunicazioni veloci ed ultra-veloci sulla nostra maggiore via d'acqua che congiunge l'entro terra all'Adriatico.

Tennis

La Coppa Luzzatto al L. T. Genova

Genova, 16, notte.

La finale della Coppa Luzzatto ha richiesto per essere decisa un incontro supplementare di doppio, poichè i dodici incontri regolamentari erano terminati ieri con 6 vittorie per parte.

Dopo la partita odierna che ha opposto la coppia genovese Ricci-Tasso a quella bolognese Alfieri-Pilati vinta dai genovesi in tre soli *sets*, la Coppa Luzzatto resta in dotazione alla Società Lawn-Tennis Genova.

L'incontro decisivo è stato quasi continuamente in favore dei concittadini. Soltanto nel primo *set* gli avversari sono riusciti a difendersi validamente, soprattutto per il bellissimo giuoco svolto da Pilati, il quale, però, non è stato troppo bene coadiuvato dal compagno. Gli altri due *sets* non hanno avuto storia perchè Ricci e Tasso hanno nettamente dominato. La coppia genovese ha lasciato la migliore impressione per affiatamento e sicurezza di giuoco.

Ecco il punteggio: Ricci-Tasso (Genova) battono Alfieri-Pilati (Virtus) per 7 a 5, 6 a 3 e 6 a 2.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

Uomini e squadre in preparazione per la grande prova

Parigi, 16, notte.

Già il profumo del « Giro di Francia » comincia a impregnare l'atmosfera degli ambienti sportivi. Unguenti per i massaggi, polvere, gloria multicolore: tutto il caratteristico panorama della grande prova ciclistica sembra già disegnarsi attorno al manifesto semi-futuristico di propaganda che il giornale organizzatore *L'Auto* ha disposto perchè venga affisso a tutte le cantonate della capitale e delle città che saranno toccate dalla folta schiera degli uomini e delle macchine di ogni marca e di ogni nazionalità.

Molti conoscono fin d'ora questo sgargiante manifesto propagandistico: un ciclista *grimpeur*, ripiegato come un serpente sul telaio nudo di una macchina, si inerpica su di una immaginaria salita formata da un futuristico ammasso accidentato di ali e di montagne. L'interesse che la grande corsa della [illegible] è giunto all'apice e se non uguaglia il parossismo dello scorso anno, si [illegible] che lo supera in intensità di preparazione e di attesa. Avremo quest'anno il cinematografo sul Giro, il « *cinema romancé* » e il cinema documentario. Avremo i « *radio-reportages* ». Vi saranno carovane incredibili di turisti. Mio Dio! Purchè le strade siano sufficientemente larghe! Ora in tutto il panorama del perfezionamento, delle rifiniture, delle messe a punto, ciò che resta ancora allo stato delle cose incerto è la composizione della squadra rappresentativa di Italia.

« Preferiamo Giacobbe »

Camusso, vincitore del Giro d'Italia 1931, Giacobbe, Di Paco, Gremo, Battesini, Orecchia, Gestri e Pesenti figurano tra gli uomini sicuri, fra coloro che certamente verranno. I critici sportivi dei giornali di questa capitale ansiosamente si chiedono: riusciranno in Italia a procurarsi la decisione interventista di Marchisio? E aggiungono: se la squadra tricolore fasciata sarà composta, come sin d'ora si prevede, noi diamo come favorito il corridore Giacobbe. Poi seguono i [illegible] per l'assenza degli « assi », Binda e Guerra brilleranno quest'anno per la loro ostinata assenza. Fortunatamente gli entusiasti dei due grandi campioni italiani, che anche tra le file degli appassionati sportivi francesi si contano a migliaia, vedranno Guerra e Binda giovedì prossimo di sera, cimentarsi al velodromo di Buffalo insieme col nervoso e stravagante Carlo Pélissier, ad onta di tutto l'eterno beniamino di queste folle, e col trionfatore dell'anno scorso il francese André Leducq. I nostri due « assi » si apparteranno dalla grande *randonnée* ciclistica su strada di quest'anno, ma insomma sarà almeno possibile rivedere prima del fatale inizio del 30 corrente le quattro vedette del *Tour* di Francia 1930.

L'apparizione dei quattro colossi, veri dittatori delle strade d'Italia e di Francia, e delle piste di tutta Europa, sarà come il ghiotto antipasto che metterà l'appetito per il grosso banchetto che si prolungherà fin quasi alla fine del mese di luglio.

A questo punto è bene dire due parole esplicite sul valore della squadra nazionale francese a pochi giorni di distanza dall'inizio della prova. Disputato per la prima volta da squadre nazionali l'anno scorso, il Giro di Francia valse all'*équipe* tricolore repubblicana particolari soddisfazioni. Andrea Leducq vinse la prova e la squadra francese, a conti fatti, si dimostrò la migliore. Se non chè, a dir la verità, il valore di quella vittoria non fu dovunque riconosciuto con la medesima unanimità. Ed ecco perchè: la squadra belga era lungi dall'essere ideale, gli italiani erano stati duramente provati dalla sfortuna, i tedeschi, ancor novizi, erano rimasti vittime della loro inesperienza. Così venne dato appuntamento alla squadra francese per il 1931. Quest'anno gli otto corridori belgi sono i migliori che si potessero desiderare per una competizione del genere di quella che sta per cominciare. L'Italia non ha ancora fatto conoscere i nomi di tutti i rappresentanti, ma è diffusa l'impressione che la nostra squadra, benchè priva degli « astri » di primissima grandezza, conterà le « speranze » che si devono sempre considerare alla stregua di possibili sorprese.

I tedeschi, infine, hanno cementato il loro morale e migliorata la loro forma nel Giro di Germania, di cui sono risultati vincitori. E i francesi? I nomi degli otto corridori che rivestiranno la maglia blu cerchiata di bianco e di rosso sono tutti noti. Per ordine alfabetico essi sono: Benoit Faure, Leon Le Calvez, André Leducq, Antonino Magne, Jean Marechal, Giuseppe Mauclair, Luigi Peglion e Carlo Pélissier.

I corridori francesi

Giova notare che la composizione di questa squadra non incontra il generale consenso degli sportivi. Basta leggere i reclami e le lettere che gli appassionati dirigono alla stampa. Alcuni credono che Ferdinando Le Drogo avrebbe dovuto essere assunto al posto di Marechal « che non ha assolutamente combinato nulla in questa stagione ciclistica e che si è anzi fatto battere nell'eliminatoria del campionato militare ». Altri vorrebbero la inclusione di Francis Pélissier al posto di Benoit Faure « il quale, dopo l'accidente che gli è capitato, non può trovarsi in forma ». Vi è chi critica la scelta di Antonino Magne che questo anno non è apparso eccessivamente brillante. Altri ancora trovano che Le Calvez è troppo giovane e negano il valore di Peglion e di Mauclair. Come si vede, il nervosismo ed il malcontento non mancano.

Non vi sarebbe nulla di strano che all'ultimo momento venisse apportata qualche modificazione.

Ma noi non crediamo che possa essere sostituito il giovane Le Calvez. Egli è stato designato direttamente dall'organizzatore Desgrange, il « papà » del « Tour », come tutti lo definiscono, il quale gli vuole un grandissimo bene.

Gli otto uomini si daranno una stretta di mano di fraterna intesa e si getteranno a capofitto sulle magnifiche strade del « Tour » con Leducq e Carlo Pélissier in qualità di vedette.

Mauclair e Peglion robusti e resistenti sono stati per le loro qualità di arrampicatori, preferiti a Marcel Bidot e a Merviel. Il «grimpeur» indiscusso è Benoit Faure, che in quest'ultimo anno ha fatto sprizzare scintille attorno ai raggi delle sue ruote rabbiose. Antonino Magne che è stato il primo ad essere incluso nella lista, attualmente si allena nei Pirenei; egli non ha fatto nulla di sensazionale in questa stagione. Ma anche Leducq, il trionfatore dell'agosto 1930, non aveva fatto nulla di eccezionale che lasciasse supporre la sua vittoria. Riassumendo, la squadra francese non si presenta male e, se delle [illegible] improbabili modificazioni saranno apportate, negli ultimi cinque minuti, non si tratterà che di modificazioni le quali miglioreranno l'insieme. Non si conosce ancora l'elenco completo dei *turisti routiers*; di questi volontari oscuri e superbi parleremo un'altra volta. Dei 24 arrivi di tappa del Giro, sedici si faranno su strada e otto su pista, a Caen, Brest, Vannes, Bordeaux, Marsiglia, Belfort, Charleville e Parigi.

I GRANDI TORNEI CALCISTICI INTERNAZIONALI

La Juventus e la "Coppa Europa,,

Come è organizzata la competizione - Il « pericolo austriaco » - L'incontro Juventus-Sparta compromesso? - I bianco-neri disputeranno il torneo forti dei nuovi acquisti e con un portiere tesserato per l'occasione

Il campionato è alle sue ultime battute. Due giornate di gare ancora e poi il lungo torneo sarà giunto alla sua conclusione. La squadra bianco-nera, che ha capeggiato il lotto delle partecipanti sin dalla prima giornata di incontri, sta per ricevere il premio del suo splendido comportamento. Eppure anche se si è ormai in pieno estate e se la stagione propizia al foot-ball è finita da un pezzo, tanto i calciatori quanto i dirigenti Juventini ancora non possono pensare al riposo.

Per quanto riguarda il campionato sono infatti in programma due partite non facili, la prima contro i campioni d'Italia e la seconda contro il Livorno che lotta disperatamente per la salvezza. In vantaggio di tre punti la Juventus ha bisogno di cogliere ancora una vittoria per essere definitivamente al sicuro da ogni sorpresa e quindi essa dovrà battersi sino alla fine. Ma i dirigenti del club concittadino guardano già oltre alla meta del campionato, poichè come è noto, la Juventus dovrà partecipare, durante il periodo estivo alla Coppa dell'Europa Centrale che anche quest'anno radunerà e porrà di fronte le più forti squadre del continente. In tale competizione a carattere internazionale la Juventus, compagine di testa del campionato italiano è chiamata a difendere i colori italiani in compagnia della Roma, sempre che « giallo-rossi » riescano a conservare nella classifica definitiva il secondo posto che attualmente detengono.

Le più forti squadre d'Europa

Il regolamento che regge il torneo è noto: partecipano alla competizioni le due migliori squadre dell'Italia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e dell'Austria, vale a dire delle Nazioni che, calcisticamente, sono all'avanguardia in tutta Europa. L'Italia abbiamo detto, porrà in campo la Juventus, probabile squadra campione, e la Roma, probabile seconda classificata. La Cecoslovacchia parteciperà con lo Slavia, squadra campione, e con lo Sparta, subcampione, entrambe di Praga. L'Ungheria, assenti l'Ujpest ed il Ferencvaros — classificatisi rispettivamente al primo ed al terzo posto nel campionato nazionale — impegnati in una lunga tournée nell'America del Sud dove le rappresentative del calcio magiaro saranno chiamate a misurarsi con le più forti rappresentative dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay, ha inviato l'iscrizione dell'Hungaria, secondo classificato, e del Bocksay, quarto classificato.

Formidabile appare poi la partecipazione austriaca poichè Meisl ha assicurato che i due migliori undici di Vienna: il First Vienna e l'Admira, saranno presenti per tentare la conquista dell'ambitissimo trofeo. Ora chi ha seguito le ultime vicende calcistiche in campo internazionale, sa che il calcio viennese ha raggiunto un'efficienza notevolissima, tanto che la Nazionale bianca che Meisl cura particolarmente e che raduna nelle sue file gli elementi delle migliori società viennesi, è passata, dopo la sconfitta di Milano subita di fronte agli azzurri d'Italia, di vittoria in vittoria, sino a riuscire recentemente a stravincere a Berlino sulla rappresentativa tedesca. L'Austria tenterà quindi il gran colpo di aggiudicarsi il successo grazie alla vittoria di una delle sue squadre.

La Coppa Europa è alla sua quarta edizione e venne vinta, nel primo anno dallo Sparta di Praga, nel secondo dal First di Vienna, nel terzo dall'Ujpest di Budapest. L'Italia nelle partite di « Coppa Europa » non ha avuto mai soverchia fortuna. Vi partecipò per la prima volta due anni or sono con Juventus e Genova, allorchè Bologna e Torino, rispettivamente campione e subcampione, erano in tournée nel Sud-America, ma le due squadre nostre vennero eliminate nel primo turno. La Juventus che, aveva avuto per prima avversaria lo Slavia, riuscì bensì a vincere a Torino per un goal a zero, ma nel retour-match disputatosi a Praga, in una partita giocata con estrema rudezza non potè evitare l'insuccesso e perdette per tre goals a zero si da essere eliminata.

I vantaggi finanziari

Lo scorso anno Ambrosiana e Genova combatterono con alterna fortuna. L'Ambrosiana arrivò sino alla semifinale ma poi dovette cedere mentre il Genova fu ancora eliminato al primo turno. I motivi di questo non troppo brillante comportamento delle squadre nostre sono noti. Il campionato italiano è prova di tale mole da sfibrare anche le squadre meglio attrezzate per le lotte più dure. Nove mesi di battaglie continue non possono non lasciare tracce negli atleti che sono chiamati a combatterle ed è spiegabile che in piena estate i calciatori accusino la stanchezza, mentre per contro le squadre delle altre Nazioni, per aver finito assai prima i loro tornei nazionali, possono presentarsi in condizioni migliori di freschezza.

Nonostante questo l'Italia ritenta la prova. Juventus e Roma sono squadre di tale forza e di tale valore che è bene tentare ancora la sorte in questa competizione europea. D'altra parte i calciatori « azzurri » (e la Nazionale è stata quest'anno formata in prevalenza da juventini e da romani) hanno saputo così magnificamente imporsi, che è giusto dare a questi giocatori la possibilità di tentare la conquista di un nuovo primato.

Considerazioni di indole finanziaria hanno poi indotto le due Società nostre ad accettare l'invito rivolto loro dagli organizzatori. Partite che porranno di fronte le più forti squadre d'Europa sono infatti destinate a fruttare non poco, anche se l'epoca nella quale verranno giocate non sarà la più propizia per incontri di calcio, e tanto la Juventus quanto la Roma potranno ritrarre da questi incontri, notevoli benefici finanziari. E' noto infatti che le Società sono autorizzate a ripartire fra loro gli incassi e che in caso di mancato accordo la ripartizione avverrà nel modo seguente: sull'incasso lordo il quaranta per cento sarà destinato alle spese di organizzazione e la somma rimanente verrà ripartita in proporzione del settanta per cento alla squadra ospitante e del trenta per cento alla squadra ospitata, con un minimo assicurato per quest'ultima di seicento dollari.

L'inizio del torneo è imminente. Tutte le Federazioni entro la fine di maggio hanno fatto avere al Comitato organizzatore un elenco di cinque arbitri autorizzati ad arbitrare partite del torneo (l'Italia ha comunicato i seguenti nomi: Barraro, Bertassina, Lenti, Caironi, Mattea). Le gare del primo turno dovranno giocarsi dal 15 giugno al 31 luglio, quelle di secondo turno dal 7 agosto al 6 settembre, quelle del terzo turno il 20 e 27 settembre. Nel primo turno sono previste le seguenti partite: a) Slavia-Roma; b) First Vienna-Bocskay; c) Hungaria-Wiener A. C.; d) Juventus-Sparta. Nel secondo turno si avrà la vincente dell'incontro B e la vincente C contro la vincente D.

« La Juventus vuole vincere la Coppa »

Quando entreranno in scena le squadre italiane? Abbiamo voluto chiederlo alla Segreteria del F. C. Juventus, e l'ing. Golo, membro direttivo del Club bianco-nero, ci ha detto:

— Toccherà per prima alla Juventus di scendere in campo ed i suoi matches in programma sono quelli con lo Sparta di Praga, squadra seconda classificata del campionato cecoslovacco.

— E quando si giocheranno i due incontri?

— Poichè le partite dovranno aver luogo rispettivamente a Torino ed a Praga, la Juventus ha chiesto al Comitato organizzatore le date del 5 luglio e del 12 agosto. Ma, se sino a qualche giorno fa pareva che nulla dovesse sorgere in contrasto a quanto stabilito, ora ecco che lo Sparta minaccia di mandare a monte la prima partita. Il Club di Praga ha infatti comunicato che la sua squadra è impegnata per tale data in una tournée in Scandinavia, dove si disputerà un torneo al quale parteciperà anche il nostro Milan.

— Ed allora?

— Allora la Juventus ha fatto sapere al Comitato che non è disposta a rimandare la partita data anche che, proprio per tale motivo, ha recentemente rifiutato vantaggiose proposte per otto partite in Germania e per altri incontri nella stessa Scandinavia. Sarebbe in somma illogico che, mentre la Juventus ha rinunciato a giocare all'estero per essere pronta a partecipare alla « Coppa », lo Sparta facesse i suoi comodi.

— Così — chiediamo — quali decisioni si avranno?

— Un nostro incaricato si è recato oggi stesso a conferire con l'avv. Mauro e speriamo che con l'intervento suo sia possibile appianare ogni difficoltà.

— Con quali speranze la Juventus si è iscritta al torneo?

— Assolutamente... per vincerlo. Se non avessimo la convinzione di poter vincere, non avremmo accettato di sobbarcarci ad una fatica del genere. Pensiamo invece che, data la forza della nostra squadra, la vittoria non sia irraggiungibile. In tal caso la Juventus potrà conquistare per lo sport italiano un successo che è indubbiamente fra i più belli.

— Con quali uomini la Juventus scenderà in campo?

— Ecco, a dire il vero; questo è ancora il punto più oscuro di tutta la faccenda. Impossibilitato a giocare il nostro Combi, la Juventus sarà costretta ad affidare la difesa della sua rete ad un portiere che chiederà in prestito ad altra Società italiana. Ed è una vera fortuna che il regolamento della « Coppa » permetta, come unica inclusione di elementi di altro club, quella del portiere. Per questo la Juventus si sta interessando per avere un giocatore di ottima classe che la Federazione Italiana Gioco Calcio, la quale è già al corrente della faccenda, tesserà per noi per il periodo del torneo.

Vecchina giocherà domenica

— E Vecchina?

— Vecchina giocherà sicuramente. Egli, completamente guarito, ha ripreso l'allenamento e sarà già in campo domenica prossima contro l'Ambrosiana. Nessun dubbio che egli potrà quindi giocare le partite successive. Inoltre la Juventus potrà includere in squadra gli eventuali nuovi acquisti che la nostra Società sta attualmente trattando e che, per l'epoca del primo match, avranno firmato il cartellino per i nostri colori.

— Di chi si tratterebbe...? — insinuiamo, ben sapendo che difficilmente il nostro interlocutore ci vorrà o potrà essere preciso in merito.

— E' assolutamente prematuro dirlo. Trattative sono in corso con parecchie Società per l'acquisto di alcuni giocatori, ma sono trattative lontane ancora dalla conclusione. Basterebbe forse il minimo accenno per mandare a monte ogni cosa. Per concludere — ci dice l'ingegnere Golo — la Juventus mira innanzi tutto alla conquista del titolo di campione per il quale tanto ha lottato durante tutti questi ultimi anni e poi, se lo scudetto tricolore sarà appuntato sulle maglie dei suoi giocatori, non c'è dubbio che essi sapranno mostrarsene degni anche nelle competizioni internazionali, prima fra tutte quella di Coppa Europa.

L. O.

Concorso Pronostici Sportivi della « STAMPA DELLA SERA »

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE « FIAT 514 »

II° Concorso indipendente sul Giro Ciclistico di Francia 1931

Dotazione premi per il valore di diecimila lire:

1° Premio - Motocicletta « N. S. U. »
2° » - Renard « Rivella »
3° » - Macchina « Singer »
4° » - App. fotografico « Agfa »
5° » - Bicicletta « Legnano »
6° » - Bicicletta « Perla »
7° » - Sacco montagna equipaggiato «Bottega dello Sportivo»
8° » - Macch. caffè espr. «Amor»
9° » - Penna stilog. « The King »
10° » - Penna stilog. « The King »
oltre a diversi premi supplementari.

Il 1° premio è esposto nella vetrina della Ditta Rivella, in Piazza Castello (portici).

Sabato 20 Giugno

« LA STAMPA DELLA SERA » pubblicherà il tagliando relativo alla 1.a tappa del Giro di Francia, Parigi-Caen, Km. 208, che si correrà martedì 30 giugno, e successivamente i tagliandi per le altre tappe, in modo da permettere anche ai lettori residenti in località lontane da Torino la partecipazione al Concorso.

« LA STAMPA DELLA SERA » pubblica inoltre quotidianamente informazioni sulle conformazioni dei percorsi, orari di marcia, ecc., delle singole tappe del Giro e sui corridori partecipanti.

Chiedetela in tutte le edicole.

L'Ujpest battuto a Montevideo

Montevideo, 16, notte.

La squadra ungherese di calcio Ujpest è stata sfortunata nella prima partita giocata nell'Uruguay. Infatti una squadra mista uruguaiana l'ha battuta per 3 punti a 0.

Come Carnera ha battuto Redmond

Il friulano militare in Francia?

New York, 16, notte.

Il combattimento Carnera-Redmond è durato appena 2'24". Iniziato il primo round Carnera ha atterrato l'avversario con un poderoso colpo alla mascella; l'irlandese si è rialzato al conto di 8 e allora il friulano ha continuato a colpirlo alla mascella, spingendolo verso le corde dove i contendenti si sono avvinghiati.

Ma Carnera non ha dovuto faticare molto a mettere Redmond fuori combattimento. Carnera ha mantenuto la sua netta superiorità durante l'intera partita; l'avversario si è mostrato incapace di sostenere i suoi attacchi poderosi. Ecco i pesi: Carnera libbre 274 e mezza, Redmond 246. All'incontro assistevano circa venti mila persone.

Con le sue poderose mazzate, Carnera ha seppellito le speranze del suo emulo. Con troppa faciloneria i maneggioni del pugilato vanno alla ricerca di giganti per lanciarli nella scia del pugile friulano, ed anche con troppa fretta le « scoperte » vengono apposte all'uomo che ormai si è fatta una esperienza e una pratica di «ring» da permettergli di comportarsi onorevolmente anche di fronte agli avversari meglio quotati.

Non è sufficiente, per farsi largo nel difficile regno dei pugni, superare il quintale e possedere piedi di circa mezzo metro. Nel pugilato, che è l'arte del combattimento per eccellenza, una linea di intelligenza vale molto di più di venti chili di carne. E poi, i giganti hanno troppa fretta di arrivare. Illusi dai loro managers, sognano milioni e gloria già alla vigilia del primo combattimento, e per poco che la fortuna li aiuti e che la furberia degli organizzatori porga loro la passo, facile grado, la carcassa sfibrata di un « cacciavite » ormai fuori uso, pretendono borse proibitive e credono di poter aspirare alla corona di campione mondiale. Per novantanove volte su cento, la storia si conclude in maniera identica. Il gigante si incontra con il pugno di un pugilatore che lo distende sul tavolato del « ring ». E quando l'arbitro ha terminato di scandire il fatale «dieci» il sogno di gloria è sfumato. L'aspirante al titolo mondiale, il gigante massacratore ritorna a lavorare i prati o prende la via del porto e va a scaricare balle di cotone. Adagio bisogna procedere nella «boxe», molto adagio; come ha fatto Carnera, il quale, armai, dopo una carriera di alcuni anni, merita di essere considerato un ottimo pugilatore oltre che un gigante di 125 chili.

La vittoria del friulano è stata amareggiata da un rappresentante del Consolato generale di Francia a New York. Carnera era appena rientrato nello spogliatoio quando gli fu annunziato che un signore desiderava parlargli urgentemente.

— Siete voi Primo Carnera, nato a Sequals il 25 ottobre 1906?

— Perfettamente.

— ... e naturalizzato cittadino francese il 13 giugno 1929?

Il « boxeur » friulano restò un po' perplesso mentre il rappresentante del Consolato di Francia gli porgeva un foglio di carta bianca soggiungendo:

— Ho l'ordine dal mio Governo di presentarvi il foglio di via perchè raggiungiate al più presto possibile il reggimento cui siete destinato, e cioè al 158.o Fanteria di stanza a Strasburgo. Avete d'altronde sei mesi di tempo a partire dal 2 giugno per raggiungere il vostro Corpo. Se entro tale termine non ottempererete a questo ordine, sarete dichiarato renitente e passibile di una pena da 1 a 12 mesi di prigione.

Carnera, che per poco non cadeva k. o. a questo annunzio, ritirò il foglio di via e si limitò ad esclamare:

— Ho già fatto da tempo opposizione alla mia naturalizzazione.

La scena svoltasi nello spogliatoio dello Stadio Ebbetsfield a Brooklyn, protagonista Carnera e il rappresentante del Console di Francia, riporta a galla la questione della naturalizzazione del friulano. Carnera ha fatto opposizione e spera di poter ritornare italiano. Ma se la pratica non avrà la sua completa evasione entro il termine massimo di sei mesi a datare dal 2 giugno corr., Primo dovrà vestire, volente o nolente, la divisa del 158.o Reggimento Fanteria a cui le autorità francesi lo hanno assegnato.

Corsi di volo a vela per goliardi

Dall'Ufficio centrale del G.U.F. sono stati messi a disposizione del G.U.F. di Torino alcuni posti per il corso di volo a vela che si terrà a Pavullo nel Frignano dal 10 luglio al 10 agosto. Gli studenti che parteciperanno al corso usufruiranno di vitto e alloggio gratuiti per l'intera durata. Gli aspiranti dovranno sottoporsi ad una visita psicofisiologica nei giorni 15, 21, 22, 23 corrente. Essi sono invitati a ritirare presso la segreteria del G.U.F. il modulo con cui presentarsi alla visita medica.

Agli studenti che hanno già presentata domanda per partecipare ai corsi di volo a vela del G.U.F. di Torino sarà data la precedenza.

Le corse a Villa Glori

Roma, 16, notte.

Premio Dori (L. 3000, m. 1600): 1. Oriz[illegible] (Barfon), 2. Adamo, 3. Glauco. Tot. L. 10, 26,50, 6,50, 6.

Premio Divina (L. 2000, m. 1700): 1. Glosterwand (D'Errico), 2. Gianni Schicchi, 3. Onorio. Tot. L. 6,55, 56,50, 5,50, 6,50.

Premio Cantalupo (L. 2000, m. 1700): 1. Malcreda (Dettoni), 2. Copirio, 3. Marinella. Tot. L. 11, 16,50, 7, 18.

Premio Cisterna (L. 1000, m. 1700): 1. Atlennor (Baldi), 2. Patronessa, 3. San Trona. Tot. L. 5,10, 63, 10, 10,10.

Premio Castelgandolfo (L. 2000, m. 1800): 1. Franco Cardone (Quadrelli), 2. Ornella, 3. Mallardo. Tot. L. 4,20, 30,50, 5,50, 4.

Premio Gallarate (L. 2000, m. 2000): 1. Marami (D'Errico), 2. Pomoe, 3. Quaglia. Tot. L. 7,50, 40,50, 7, 10, 17.

Premio Bellaguarda (L. 3000, m. 1700): Prima divisione: 1. Alpio (Nannucci), 2. Palma Original, 3. Rimpatria. Tot. L. 17, 31, 4,50, 7,50, 9,50. — Seconda divisione: 1. California (Baldi), 2. Dafne, 3. Signorino. Tot. L. 5,50, 14, 6, 7,10, 6,50.

NOTIZIARIO

Promosso dal gruppo arbitri torinesi si svolgerà domenica 21 giugno in Salice Terme un raduno di arbitri di tutti i gruppi d'Italia. Il presidente del C.I.T.A. avv. cav. Giovanni Mauro pronuncerà un discorso del più alto interesse tecnico che avrà larga ripercussione nel campo arbitrale perchè darà comunicazione delle recenti modifiche del congresso internazionale della F.I.F.A. A tale raduno oltre le rappresentanze dei gruppi d'Italia hanno inviato l'adesione tutte le gerarchie del calcio italiano compreso il segretario della Federazione cav. Zanetti e [illegible] va nel campo arbitrale per il notevole discorso che pronuncerà il presidente del C.I.T.A.

L'Assemblea del Consiglio Generale della Società Reale Mutua di Assicurazioni

Sotto la Presidenza del Nob. Avv. Alessandro RUFFA DI PERRERO ha avuto luogo il 13 corrente nella sede sociale in Torino l'adunanza del Consiglio Generale della Società Reale Mutua di Assicurazioni, adunanza che è stata particolarmente importante per il largo numero degli intervenuti e per il insolitamente fervore delle approvazioni e degli applausi.

Con Relazione ricca di dati statistici il Presidente del Consiglio d'Amministrazione on. Senatore Ing. Giuseppe BREZZI ha illustrato all'Assemblea il cammino percorso dalla Società, mettendone in rilievo la interessante sua posizione nel mondo assicurativo italiano e chiarendone i propositi in armonia all'austerità del momento economico generale.

In seguito il Relatore della Giunta March. Avv. GROMIS DI TRANA ha dato a nome di quest'ultima la piena adesione all'opera svolta e alle direttive tracciate dal Consiglio di Amministrazione, nonchè alle proposte da esso formulate.

L'unanime consenso della Assemblea si concluse nell'approvazione del bilancio consuntivo 1930 che offre un risparmio di esercizio di L. 6.851.215,12 e nella determinazione del contributo, per i Soci del ramo Incendi e per l'anno 1932, nella misura dell'85 % del premio indicativo di polizza, — nonchè nella destinazione ai Soci stessi del ramo Incendi di L. 1.250.000 del risparmio netto di esercizio accertato nel 1930, pari al 5 % dei contributi pagati da essi per detto anno, — e nell'accantonamento della rimanente parte del risparmio stesso alle varie riserve sociali.

I Soci della Reale Mutua salgono oggi ad oltre 405.000 ed assicurano complessivamente oltre 23 miliardi.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il padiglione ortopedico dell'Ospedale Maria Vittoria inaugurato dalla Duchessa d'Aosta

L'Ospedale Maria Vittoria per le malattie speciali delle donne e dei bambini, fondato dal prof. Giuseppe Berruti, in via Cibrario n. 72, e di cui sono Augusti Patroni le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta, era questa mattina in festa per l'inaugurazione del nuovo padiglione di ortopedia intestato al nome Augusto di Elena di Francia, Duchessa d'Aosta. L'edificio ha una speciale disposizione a tre branche e comprende il reparto per gli Ambulatori, il reparto operatorio, le sale di degenza ed i locali per la chinesiterapia.

Il reparto degli Ambulatori consta di due sale di attesa, di due ampi locali per la visita degli ammalati e di altre stanze per gli accertamenti diagnostici.

Il reparto Operatorio, completamente isolato, è formato: da due grandi sale operatorie, di cui una con soffitto a vetri permette agli studenti d'assistere agli interventi chirurgici; da una sala per la preparazione degli operatori e degli ammalati; da un compario per la sterilizzazione; da una sala gessi. Il tutto costruito secondo i più recenti dettami della tecnica sanitaria.

Le stanze e le corsie di degenza sono capaci di 70 letti, sono munite di tutti i servizi moderni, arredate signorilmente, aerate e bene esposte.

Questo nuovo Padiglione è inoltre provvisto di varie terrazze razionalmente disposte in modo che tutti i degenti possono usufruire della cura all'aria libera e della elioterapia.

Il nuovo reparto risulta quindi costituito in modo da permettere l'assistenza completa di tutte le deformità dell'apparato locomotore, dall'indagine diagnostica alle cure operative ed al trattamento consecutivo di terapia fisica e di rieducazione funzionale.

Esso è affidato alla direzione del prof. Demetrio Bargellini, direttore della Clinica ortopedica dell'Università, corrisponde alle esigenze di cura e ricovero di un numero sempre maggiore di infermi che battono alle sue porte e alla necessità di un trattamento completo e razionale delle malattie dell'apparato locomotore. Esso è circondato da ampi giardini ed è dovuto ai disegni dell'ing. Mollino.

La folla delle Autorità

Alla cerimonia ha partecipato S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal 1.o Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, gen. conte Montasini, e dalla Dama di Palazzo onoraria contessa Maria Perrone di San Martino, ossequiata alle ore 9 all'ingresso dalle autorità: S. E. il Prefetto col Segretario particolare cav. Miccoli, il vice-Podestà avvocato Gianolio, S. E. Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, S. E. Casoli, Lo Presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il Console Generale Scandolara con il centurione Di Maio, il Rettore della R. Università, prof. Pivano, il dottor Sacchi, medico provinciale, il prof. Abba, la signora Giordano per i Fasci femminili. L'Ospedale Maria Vittoria era rappresentato dal Presidente nobile avv. Pier Carlo Roggiero-Guiscardi, dai vice-Presidenti gr. uff. Eugenio Pollone, e comm. dott. Pietro Lebole e dai consiglieri: ing. nobile Bosco di Ruffino, cav. uff. Vittorio Folco, gr. uff. Domenico Filogamo, comm. ing. Piero Gariazzo, cav. Stefano Guillot, signor Giovanni Mazzonis, la presidente delle Patronesse marchesa Teresa Luserna Rorenzo di Rorà-Pallavicino, oltre uno stuolo di sanitari, tra cui il prof. Benedetto Morpurgo, preside del centro anticanceroso, i professori Libero Bergesio Donati, Bizzozzero, Testera e Bargellini con i suoi assistenti dottori Raj e Daporzo, i professori Grignolo, Levi, Quadrone, Chiarabba, Herlitzka, Stropeni, Mejnier, Azzi, Civalleri, Casazza e numerosissimi altri.

Il Presidente nobile avvocato Roggiero-Guiscardi ha salutato la Reale Principessa, ricordando che al buono e glorioso Principe Amedeo si deve se l'ospedale Maria Vittoria, sogno e speranza del fondatore Berruti, ebbe vita. Ricordò ancora che il Principe volle segnati al nome Suo ed a quello dei suoi Figli i primi quattro letti dell'allora piccolo ospedale e ringrazia le Autorità statali e le alte Gerarchie del Partito che hanno dato al benefico istituto il più largo appoggio.

Il nuovo edificio ospiterà, oltre alla Ortopedia chirurgica (prof. Bargellini), l'Istituto di radioterapia (dott. Surai) e quello di elettroterapia (prof. Civalleri). Col generoso concorso del Municipio sorgerà pure al «Maria Vittoria» l'Istituto per le puerpere infezioso. Dopo aver illustrato il benefico funzionamento dell'Ospedale ed aver espresso il ringraziamento dell'Amministrazione alle patronesse, il presidente conchiude mandando un ossequiente saluto alla Duchessa di Aosta, la cui presenza è buon auspicio per la sorte del nuovo padiglione.

Le parole del prof. Morpurgo

Prende quindi la parola il consulente prof. Morpurgo. «Non è grandiosità di edifici — egli dice — nè potenza finanziaria e neppure celebrità di medici, che possa oggi far stupire davanti a grandi ospedali perfettamente organizzati ed attrezzati: di così fatti ve ne sono ovunque, e non pochi possono competere con questo nostro. Ma in nessun luogo si è veduto, nell'epoca moderna, il quasi miracoloso nascere di un'opera così necessaria dallo spirito di un solo uomo, nè il suo crescere rapido e rigoglioso per la simpatia di Principi e di nobili cittadini, senza il concorso di enti amministrativi finanziariamente potenti. L'Ospedale, che ha avuto il battesimo dalla dolce e pia Principessa Sabauda, il cui nome è venerato come quello di una santa, è una creatura vissuta d'amore popolare: le donne sofferenti, i bambini malati vi sono accorsi come in un rifugio benefico; e, pur crescendo e sempre più organizzandosi per la disciplina, l'Ospedale ha conservato il suo primitivo carattere di famigliare intimità e di carezzevole beneficenza».

I due oratori sono stati applauditissimi. S. E. Monsignor Fossati impartisce la benedizione all'edificio, quindi, Sua Altezza Reale, tagliato il tradizionale nastro tricolore, passa nell'interno e, seguita dalle Autorità, visita minutamente ogni reparto, esprimendo ai dirigenti ed ai sanitari il proprio vivo compiacimento per l'impianto modernissimo e la perfetta disposizione dei diversi reparti.

Nella Federazione fascista

I Duchi di Genova per le opere assistenziali

La Federazione provinciale fascista comunica:

«In occasione della morte di S. A. R. il compianto Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, da varie persone ed enti furono inviate alla Casa Ducale, anzichè fiori, delle somme di denaro perchè fossero devolute in beneficenza. Le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse della Casa Savoia-Genova e Conrad di Baviera arrotondando la cifra di L. 10.000 hanno trasmesso le oblazioni alla Federazione fascista perchè fossero devolute alle opere assistenziali fasciste.

«Il Segretario federale ha fatto pervenire ai Duchi di Genova i sensi di devota gratitudine dei beneficati».

L'atto generoso dei Duchi di Genova dimostra ancora una volta che il cuore del popolo e quello dei Principi di Savoia vibrano della stessa affettuosa sollecitudine per la povera gente.

Quando Torino fu dolorosamente colpita dalla notizia della quasi improvvisa scomparsa di S. A. R. il Principe Tommaso, amatissimo dai torinesi e per tante nobili opere benemerito, la cittadinanza, seguendo per istintivo impulso l'esempio di S. E. il Prefetto Ricci, pensò che non fiori alla salma ma soccorsi ai non abbienti avrebbero costituito il più gradito omaggio allo spirito magnanimo del Duca. La cospicua offerta dei Principi per le tante necessarie e feconde di bene Opere Assistenziali Fasciste conferisce una sorta di augusto suggello alla gentile iniziativa del popolo. In ogni ripenda vicini alla Reggia, i torinesi sono lieti di vedere riconosciuta — in forma così felice — la bellezza ideale del loro intendimento, e sono fieri di questa nuova significativa alleanza dei loro nomi e di quello grande di Savoia sulle auree pagine della solidarietà umana.

La Federazione fascista comunica ancora:

«Il Segretario federale, Andrea Gastaldi, ha ricevuto il seguente telegramma da Arturo Marpicati, membro del Direttorio Nazionale del P.N.F. e cancelliere della R. Accademia d'Italia:

«Oggi, rientrato in sede, trovo il tuo affettuosissimo telegramma. Sono sicuro che la tua opera, animata dalla fede e dalla passione dell'ardente vigilia, riuscirà feconda. Con affetto ti saluta il tuo vecchio capitano».

«**Nomine.** — In sostituzione del C. M. Bertoldo, chiamato a coprire la carica di Commissario prefettizio di Forno, il Segretario federale Andrea Gastaldi ha nominato segretario politico del Fascio di Forno Canavese il camerata ing. Anselmo Moretto».

Nomine sindacali

Ci telefonano da Roma che, con Decreto ministeriale, è stata approvata la nomina del sig. Grondana Mario a Segretario del Sindacato Provinciale Coloni e Mezzadri di Torino.

Con Decreo Reale è stata anche approvata la nomina del signor Bertolotti Michele a segretario del Sindacato interprovinciale fascista degli impiegati di aziende trasporti e comunicazioni del Piemonte.

Niente di mutato per via Roma

Un categorico comunicato del Municipio

I nostri lettori sono stati recentemente informati, a semplice titolo di cronaca, di un nuovo progetto che cinque architetti «razionalisti» hanno formulato per la ricostruzione di via Roma. Nel dare quella notizia noi abbiamo mancato di avvertire che tale progetto non poteva influenzare il corso delle cose, giacchè la questione era ormai pienamente risolta in base alle direttive approvate dal Governo, e la ricostruzione sarebbe avvenuta, in seguito a ciò, con i portici e con caratteristiche architettoniche armonizzanti le linee di piazza San Carlo.

Ora il Municipio interviene a tagliar corto col seguente chiaro e preciso comunicato:

«Al Municipio giungono numerose lettere di cittadini preoccupati delle notizie apparse sui giornali relative alla possibilità dell'adozione, per la ricostruzione di via Roma, di nuovi progetti architettonici.

«Ad evitare che questo allarme assolutamente infondato prenda consistenza, è sufficiente ricordare che il regolamento portante le norme tecniche per la ricostruzione della via Roma (R. Decreto-Legge 3 luglio 1930, n. 970) determina in modo preciso le caratteristiche delle nuove costruzioni.

«E perciò qualsiasi iniziativa che non parta dall'Amministrazione comunale circa nuovi studi, progetti, pubblicazioni, ecc. può avere solo intendimento accademico».

I contrabbandieri

L'importanza dell'operazione compiuta dalla polizia tributaria

Abbiamo narrato ieri per sommi capi come il nucleo di polizia tributaria di Torino, in stretta collaborazione con quello di Milano, sia giunto alla scoperta di una banda di contrabbandieri che importava dalla Svizzera rilevanti quantità di saccarina, che smerciava poi in tutte le principali città d'Italia.

L'operazione, iniziata e seguita in tutte le sue fasi dal comando della polizia tributaria della nostra città, ha avuto essenzialmente lo scopo di colpire la banda nella sua parte vitale e di paralizzarne l'attività. Dopo lunghe e difficili indagini gli agenti investigativi riuscivano dapprima ad identificare ed arrestare uno dei capi della banda qui residente, e quindi a mettere le mani su di un individuo, il catanese Domenico Florio, che era la spina dorsale della vasta organizzazione di contrabbandieri e nascondeva la sua vera attività, sotto le spoglie dell'onesto commerciante.

Il bandolo della matassa

Naturalmente, questa sua falsa professione gli permetteva di allontanarsi sovente da Catania e talvolta di prolungare le assenze per intere settimane; gli permetteva pure di essere in continua comunicazione, a mezzo posta o telegrafo, con persone residenti in altre località senza destare sospetti. Tanto nei dispacci che nelle lettere, che il Florio riceveva e spediva, si parlava di scambio di frutta e di altri generi alimentari. In realtà questi alimentari non arrivavano mai, al loro posto venivano invece spediti piccoli sacchetti o pacchetti, il cui peso variava dai dieci ai quindici chilogrammi.

Il comandante del nucleo di polizia tributaria di Torino, venuto a conoscenza di questi fatti e sapendo che lo strano commerciante nel passato aveva subito due condanne per contrabbando, ne spiò le mosse e intercettò la corrispondenza che giungeva a Torino diretta a vari destinatari. Non fu semplice l'interpretazione del linguaggio usato dal Florio nei dispacci. Che cosa stavano ad indicare il nome delle frutta e degli alimentari seguiti da cifre? Che cosa contenevano i misteriosi pacchetti che il Florio riceveva? Quale era lo scopo dei lunghi e frequenti viaggi che egli faceva?

La sua presenza era stata segnalata più di una volta nella nostra città. Le stesse apparizioni, il Florio faceva in altre città d'Italia, ma soprattutto erano stati notati numerosi suoi viaggi a Lezzeno. Ora è noto che Lezzeno è il centro dei contrabbandieri che operano lungo il confine con la Svizzera e non vi poteva perciò essere dubbio che il Florio non fosse in relazione coi contrabbandieri stessi.

Dopo un lavoro di indagini difficilissime, il nucleo di polizia tributaria riusciva a decifrare uno dei dispacci inviati dal Florio ad un suo rappresentante residente nella nostra città e, seguendone le istruzioni, a sequestrare alla stazione di Porta Susa un pacchetto da 10 chili di saccarina. La prova di quella che era la vera attività del falso negoziante era raggiunta. Dopo questo primo successo, il comandante della polizia tributaria torinese procedeva alla decifrazione di altri dispacci e forniva al nucleo di Milano indicazioni importantissime sull'attività del Florio. In base a queste indicazioni il comandante di quel nucleo disponeva uno speciale servizio di militi della finanza, allo scopo di sorvegliare le mosse del catanese e finalmente questi, colto in flagrante, veniva arrestato durante una sua apparizione a Milano.

L'uomo della notte

Ciò provocò nei contrabbandieri il panico. Essi si videro minacciati, da vicino e si dispersero. I nuclei della polizia tributaria di Milano intensificarono le indagini minacciando dapprima i contrabbandieri sbandati. Il capo di essi e la cui voce suona ordine nella penisola del Lago di Como, vedendosi in pericolo si dava alla montagna, senza lasciar traccie di sè, mentre i suoi uomini, quando si trovarono di fronte ai militi della Finanza, non esitarono a difendere la loro libertà con la violenza, facendo anche uso delle armi. I due episodi da noi illustrati ieri sono sufficienti a dare un'idea della temerarietà di questi individui. Chi sia il loro capo abbiamo già detto ieri: è l'Enrico Bertollo di Lezzeno, proprietario di terre, di 35 anni. E' l'uomo della notte: di giorno è impossibile sapere dove si rifugi. La montagna e la penisola, che si protende nel Lago, hanno dei nascondigli noti solo ai contrabbandieri, i quali vi celano le mercanzie clandestinamente importate, o vi si celano essi stessi quando il pericolo diventa incalzante. Il Bertollo di giorno si rifugia in uno di quei nascondigli, donde esce quando sono scese le tenebre per dirigere le mosse dei suoi uomini. Questo tipo di uomo-fantasma è stato oggetto nel passato di ricerche anche dell'autorità di P. S. perchè sembrava che egli avesse spinto la sua audacia fino a favorire alcune persone che avevano tentato di espatriare clandestinamente. Queste ultime, però, erano state sorprese ed arrestate dalla polizia ed il Bertollo si era fatto uccel di bosco. Sembra quasi inverosimile che questo capobanda sia dotato di tanta agilità da superare in breve tempo enormi distanze, da sottrarsi sempre alla tenace e scrupolosa vigilanza delle guardie di Finanza, da superare valichi alpini quasi impraticabili, se si pensa che egli è di complessione tutt'altro che erculea e che zoppica della gamba sinistra.

Gli affiliati alla sua banda, quelli che in questi ultimi mesi si sono dedicati particolarmente all'importazione della saccarina, si dividono in due categorie: quella dei contrabbandieri propriamente detti e quella dei portatori che nel gergo vengono chiamati «spalloni». I contrabbandieri trasportano in proprio le mercanzie e le vendono al capobanda, il quale a sua volta è in comunicazione con coloro che le esitano nell'interno del Regno. Gli «spalloni» sono coloro che trasportano per conto del capo-banda le mercanzie, riscuotendo un compenso in base al peso delle merci. Questi ultimi poi, quando, sorpresi dai militi della polizia tributaria, sono costretti per fuggire ad abbandonare la mercanzia, perdono il compenso e talora devono per giunta rimborsare al capobanda il valore della mercanzia perduta. Naturalmente, come avviene per i ladri, chi guadagna di più sono gli incettatori. Basti considerare che un chilogrammo di saccarina in Isvizzera costa sessanta lire, il contrabbandiere lo cede all'incettatore per cento lire circa, l'incettatore lo rende in città a quattro o cinquecento lire al chilogrammo.

E' risaputo che un chilogrammo di saccarina è più che sufficiente a supplire mezzo quintale di zucchero. Da ciò si può dedurre quale e quanta importanza abbia l'operazione iniziata dal nucleo di polizia tributaria della nostra città e conclusasi brillantemente in cooperazione dei nuclei di Milano e Catania.

Il presunto assassino della domestica milanese arrestato in via della Consolata

La fuga dopo il delitto e l'arrivo nella nostra città -- Un'ospitalità occasionale -- L'incontro cogli agenti di Pubblica Sicurezza -- La traduzione a Milano

E' stato arrestato ieri nella nostra città Giacomo Terzi fu Giacomo, e fu Luigia Mazzoleni, di anni 54, nato a Bassano e abitante a Milano in via Bassano Veneto, 24, ricercato dalla polizia quale autore dell'efferato delitto scoperto a Milano sabato scorso. Come è noto, in una villetta di via Angelo Mosso, 15, la polizia rinveniva cadavere la sessantaquattrenne Giulia Calati in Cavalieri, abitante in via Bassano Veneto, 1, guardarobiera presso l'avv. Enrico Luzzatto in via Lauro, 2. L'autore o gli autori del delitto avevano uccisa la vecchia a colpi di martello al capo, poi, asperso il cadavere di un liquido infiammabile, vi avevano appiccato il fuoco.

La ricostruzione del delitto

La villetta era disabitata: la proprietaria, la signora Carolina Ferrari, l'aveva lasciata per recarsi a Casatenuovo, affidando ad una vicina sua conoscente, certa Carolina Giuliani, abitante al 18 della stessa via Bassano, le chiavi, con l'incarico di trovarle un affittuario. Tuttavia la polizia aveva proceduto a colpo sicuro, entrando nella villetta con la certezza di trovarsi di fronte ad un cadavere.

La scomparsa della Calati era stata notata da un suo dozzinante, un imbianchino, il quale, dopo averla attesa tutto il venerdì, ne aveva avvertita la Questura, manifestando altresì timori e sospetti contro due persone. Ed ecco in che modo.

La vecchia Calati aveva conosciuto in casa dell'avv. Luzzatto una giovane cameriera, la diciannovenne Antonietta D'Andrea, da Albano. Costei era stata licenziata qualche tempo addietro, ed essendo priva di sponde e conoscenze si recava sovente in casa della Calati. Nel frattempo essa aveva ceduto alle attenzioni di un maturo spasimante — il Terzi — il quale la corteggiava da tempo, promettendole anche di sposarla. Così, accompagnato dall'amante, il Terzi era pure entrato in casa della Calati, venendo a conoscenza di un libretto di risparmio con un deposito di L. 5100, posseduto dalla vecchia domestica. Questi danari avevano fatto gola al Terzi — un pregiudicato della peggiore risma, assai bene conosciuto dalla polizia milanese — ed egli aveva pensato di appropriarsene, in tutto o in parte. Di qui il delitto.

Il Terzi alloggiava presso la signora Giuliani, quella che aveva l'incarico di trovare un affittuario della villetta di via Mosso, 18, e dalla quale era riuscito, con un pretesto qualsiasi, a farsi consegnare le chiavi. Egli poi aveva dato ad intendere alla Calati che intendeva acquistare la villa, per incarico di un facoltoso fratello, e che gli occorreva una certa somma per le spese preliminari. Naturalmente le chiese in prestito la somma assicurando che, non appena avuto dal ricco fratello il danaro, avrebbe subito estinto il debito. La donna nicchiò alquanto, poi accondiscese; e così il Terzi prelevò dal libretto di risparmio prima mille lire, e poi altre settecento. Tutto ciò non andò molto liscio. Fra la donna e il pregiudicato sono scoppiate delle scenate, giacchè la Calati pretendeva, sempre invano, il proprio danaro, e sembra che l'altro sia pure uscito in minaccie. La domestica si era confidata anche con l'imbianchino suo inquilino, e opinione di questi era che il prestito era stata, in una maniera o l'altra, l'origine del delitto.

Il racconto dell'amante

A suffragare questa ipotesi ed a mettere luce in non pochi particolari che rimanevano in ombra, è intervenuta, dopo la scoperta del delitto, la D'Andrea, l'amante del Terzi, la quale, presentatasi spontaneamente in Questura, ha fatto un romanzesco e drammatico racconto.

Giovedì mattina — così ha raccontato la D'Andrea — essa, verso le 9, si è recata in casa della sua vecchia amica per stirarle della biancheria. Questa era già uscita di casa. Poco dopo la raggiungeva l'amante. Egli nei giorni precedenti l'aveva già indotta a recarsi con lui a Novara, e quella mattina egli le disse che sarebbero partiti subito, che si preparasse per il viaggio. Uscito, ritornò verso le 11. Lasciarono insieme l'alloggio della vecchia domestica, e la ragazza rimase meravigliata di udire il suo amante dire ad una vicina che la Calati era partita per Bergamo, a trovarvi una parente ammalata. Noleggiarono un «taxi», e davanti alla villetta disabitata di via Mosso, 18 il pregiudicato fece fermare la vettura, dicendo che doveva prendere le valigie.

Giunsero a Novara, dove presero alloggio in un albergo. Quando furono soli, il Terzi, che nel partire da Milano aveva consegnato alla ragazza 900 lire, le fece un secondo dono, quello di un elegante orologio d'oro da polso, dicendo di averlo rubato alla Calati.

Essa, sempre secondo il suo racconto, lo rimproverò e, disgustata, volle tornare a Milano, ove intendeva restituire l'orologio alla vecchia amica non appena essa avrebbe fatto ritorno da Bergamo, ove credeva si fosse realmente recata. Ma la notte di venerdì, in un albergo milanese, essa scorse fra le mani dell'amante il libretto di risparmio della Calati. Si ricordò del mattino di giovedì, quando il Terzi, capitato in casa della vecchia, si era messo a curiosare ed a frugare: certamente allora egli si era impadronito del libretto. Non solo il suo disgusto si accrebbe ma cominciò a nutrire tormentosi sospetti. Così il sabato mattina, consultatasi con qualche persona, aveva deciso di recarsi in Questura e di mettere la Polizia al corrente dei suoi tragici presentimenti.

Presentimenti che, come abbiamo detto, dovevano trovare la più completa e dolorosa conferma nei fatti, cioè nella macabra scoperta fatta quel mattino stesso nella villetta di via Angelo Mosso, 18. Naturalmente la ragazza era stata trattenuta, e il suo racconto era subito stato oggetto di indagini, per stabilire se corrispondeva a verità. Nel tempo stesso la Polizia milanese dava attivissima caccia al Terzi, del quale si erano perdute le tracce. Il delinquente aveva preso il treno di Torino, e qui, come abbiamo detto, finiva ieri per essere accalappiato.

Una lunga carriera di delitti

Il Terzi, come abbiamo accennato, ha un fosco passato. Egli ha percorsa tutta una carriera di delitti: dal piccolo furto alla truffa e da questa alla rapina. Non gli mancava che di uccidere. A Torino aveva abitato negli anni 1912-13 e qui aveva fatto parlare di sè e interessato la polizia per furti e truffe. Egli aveva già a quell'epoca conosciuto il carcere: il suo incartamento registra ora ben ventuno condanne. Espiata l'ultima, di ben 14 anni di reclusione, era uscito dalla casa di pena nel dicembre scorso ed aveva preso alloggio presso la signora Carolina Giuliani proprietaria di una villetta in via Bassano Veneto 23. Era sottoposto alla vigilanza speciale della polizia per due anni.

Quest'individuo dopo di essere stato a Novara con l'Antonietta D'Andrea, poi essere tornato con lei a Milano ne era ripartito solo, sembra per Novara; infatti da questa città egli avrebbe poi spedito a Torino, ferme in stazione, tre valigie. Il Terzi nella nostra città giungeva domenica mattina. La nostra Questura, avvertita da quella di Milano, aveva iniziato attive ricerche. I registri degli alberghi dove vengono segnati i clienti in arrivo, venivano giornalmente consultati ma inutilmente. Il Terzi, che si sapeva ricercato, evitava prudentemente gli alberghi.

Si è avuto notizia della sua presenza a Torino solamente domenica sera. Un uomo elegantemente vestito di grigio, coi capelli bianchi, dal fare distinto, i cui connotati corrispondevano appunto a quelli del Terzi, era stato visto passeggiare a tarda ora della sera in via Roma e nei pressi di Porta Nuova, poi fermarsi a parlare con una di quelle disgraziate passeggiatrici notturne che si aggirano in quei paraggi. Dopo un breve colloquio, quei due si avviavano verso il Corso Regina Margherita, dove appunto abitava la giovane. Con costei, una bruna ragazza nata a Palermo, il Terzi, giacchè era lui, combinava di passare la notte. Ma l'uomo non si accontentava di quella temporanea ospitalità e alla giovane chiedeva di poter passare presso di lei qualche giorno in attesa di portar a termine alcuni affari che da Milano lo avevano condotto a Torino. Poichè l'ospite gli aveva chiesto il nome, egli si era trincerato in un comprensibile riserbo. Aveva risposto che era medico, che qui doveva fare alcune visite all'Ospedale Maggiore, ma non aveva voluto dire di più: le aveva però fatto comprendere che ad una donna sua pari non intendeva dare le sue generalità. La mattina successiva il Terzi portava nell'alloggio della occasionale amica, le sue tre valigie.

L'arresto

Ieri, alle ore 14.30, il maresciallo Pasquale Morelli e il brigadiere Salvatore Chiavola del Commissariato di P. S. di Borgo Dora, passavano da Corso Regina Margherita all'altezza di via Consolata, quando la loro attenzione veniva attirata da una coppia che parlava animatamente. Si trattava della giovane palermitana e del suo ospite. I due agenti che erano in possesso dei connotati del Terzi, ritenevano di individuarlo in quell'elegante signore vestito di grigio e arditamente lo fermarono insieme alla compagna.

L'uomo affettava molto stupore e per intimidire i rappresentanti della legge dichiarava con molta franchezza:

— C'è un equivoco, io sono il dottor Mezza della clinica di Milano, qui di passaggio e non ho nulla a che vedere con la Polizia. — Poi, con fare cavalleresco proseguiva: — In quanto a questa signorina, non ha nulla a che vedere con me, quindi vi prego di non importunarla inutilmente.

Gli agenti aderivano infatti a lasciar libera la donna che in ogni caso sapevano assai bene dove avrebbero potuto ritrovarla, e invitavano invece il sedicente medico a seguirli al Commissariato.

Ma qui giunti il dottor Mezza veniva frugato e dalle sue tasche usciva una carta di identità al nome di Giacomo Terzi, che rendeva inutile ogni ulteriore menzogna sul suo essere. L'arrestato abbandonava allora la spavalda sicurezza ostentata fino a quel momento e rispondeva docilmente alle domande rivoltegli dal Commissario capo cav. Francesco Lombardi.

Proteste di innocenza

Egli ben sapeva di che reato era imputato e per non cadere nelle mani della polizia, non potendo recarsi in un albergo, aveva cercato alloggio presso quella disgraziata donna di corso Regina.

— Tutti gli indizi sono contro di me, tutto mi accusa, ma io giuro di essere innocente dell'uccisione della sventurata Calati — esclamava l'arrestato con un accento di sincerità che sbalordiva. Quindi proseguiva. — Sono uno sciagurato, ho commesso molti reati che ho pagato con anni ed anni di prigione, ma sono incapace di commettere un orrendo delitto. Uccidere una donna ed una vecchia per giunta!

L'arrestato parlava con calore, ma senza enfasi, sembrava che egli si fosse proposto di persuadere il funzionario della sua completa innocenza. Egli narrava che non appena aveva appreso dai giornali l'uccisione della Calati e i sospetti che si addensavano sul suo capo, aveva subito scritto al Questore di Milano una lunga lettera di quattro facciate dove affermava di non essere lui l'assassino e faceva invece convergere i sospetti sulla sua amante Antonietta D'Andrea e su altre persone. La D'Andrea, secondo quanto dichiarava il Terzi, aveva speciali ragioni di rancore contro la Calati che era occupata come lei presso la famiglia dell'avv. Luzzatto, e che l'avrebbe indicata quale autrice di un furto avvenuto nella casa. Aveva pure scritto al Questore di Milano che era sua intenzione riparare all'Estero per sottrarsi all'arresto ma che sarebbe poi ritornato a costituirsi alla vigilia del processo perchè non voleva che su lui gravasse una così terribile accusa. Piuttosto di andare in prigione «ingiustamente» — egli affermava — preferiva la morte, ed era sua ferma intenzione di uccidersi se si fosse visto avvicinare da agenti di P. S.

Un martello in una valigia

Queste erano le sue intenzioni. Abbiamo visto invece come il Terzi si sia lasciato tranquillamente arrestare. Mentre aveva luogo l'interrogatorio al Commissariato, il maresciallo Morelli e il brigadiere Chiavola si recavano a compiere una perquisizione nell'alloggio della ragazza palermitana e vi rinvenivano le tre valigie dell'arrestato. Esse contenevano biancherie e vestiti da uomo e da donna. Si ignora se questi ultimi appartenessero alla D'Andrea o alla povera morta. Particolare interessante, dietro una delle valigie che il Terzi, per dichiarazione della sua ospite, aveva aperta quella mattina veniva trovato un martello da meccanico. Forse lo stesso arnese che aveva servito ad uccidere la vecchia Calati?

Quando la giovane palermitana, ormai informata di aver dato ospitalità all'assassino della domestica milanese, vedeva quel martello, rabbrividiva dal terrore. Essa si poneva una domanda angosciante.

A quale scopo il Terzi aveva nella valigia quell'arnese? E una risposta terrorizzante le suggeriva la paura. Voleva forse quell'uomo la notte successiva, quando essa fiduciosa si sarebbe addormentata, ucciderla nello stesso modo che aveva uccisa la vecchia milanese?

Il Terzi, a cui veniva mostrato il martello, dichiarava senza alcuna reticenza che quell'arnese era suo. Egli era un tecnico, un meccanico, e quello era un innocente ferro del suo mestiere, che non aveva servito ad uccidere nessuno e che egli aveva usato qualche volta invece per ribattere i chiodi che spuntavano nel tallone delle sue scarpe. L'arrestato non aveva un soldo in tasca, era proprio rimasto in bolletta. Gli era stata trovata una circolare di una fabbrica di calze di via Colli e interrogato aveva risposto che a Torino aveva intenzione di cercare una rappresentanza di calze per guadagnarsi onestamente la vita. Come conciliava il Terzi questi suoi propositi con quelli espressi nella sua lettera al Questore di Milano, di voler riparare all'estero?

Il cav. Lombardi informava subito telefonicamente il Questore comm. De Rosina, il quale aveva date particolari istruzioni e disposizioni per la ricerca del Terzi, che l'assassino della Calati era stato catturato. Il Questore disponeva subito perchè, a mezzo di traduzione straordinaria, egli fosse inviato a Milano e messo a disposizione di quella Questura, ed infatti ieri sera stessa, accompagnato da agenti, il Terzi è partito per Milano, dove appena giunto è stato inviato al cellulare.

Il 95° anniversario della fondazione dei Bersaglieri

Una serata commemorativa al Carignano

Domani giovedì, 18 giugno, ricorrendo il 95.o anniversario della fondazione del corpo dei Bersaglieri, la Sezione di Torino «Alessandro Lamarmora» dell'Associazione Nazionale Bersaglieri ha organizzato per la sera, alle 21, uno spettacolo teatrale al Carignano, ove la Compagnia del Dopolavoro Provinciale, prestandosi gentilmente, rappresenterà la commedia: «La donna romantica e il medico omeopatico». L'eventuale profitto sarà devoluto a beneficio della Fanfara e dei soci bisognosi.

Durante la manifestazione, a cui assisteranno le autorità cittadine, il commissario torinese dell'Associazione comm. Enrico Moncalvo, offrirà al bersagliere Camusso, che ha già salutato domenica a Cumiana a nome dell'on. Meschiori, una pergamena di omaggio al vincitore del Giro d'Italia.

Interverranno alla caratteristica cerimonia, durante la quale la fanfara «Lamarmora» eseguirà la nuova «marcia Camusso» i dopolavoristi provinciali, i bersaglieri e ufficiali del 4.o reggimento, e i rappresentanti delle altre associazioni di arma.

L'anniversario di Monte Nero

L'omaggio ai Caduti del 3.o Alpini

Ieri il 3.o Alpini ha celebrato l'anniversario della conquista del Monte Nero, che segna anche la data della festa reggimentale. La gloriosa giornata è stata ricordata anche dai soci dell'Associazione Alpini, da quelli della Mutua Alpini in Congedo e dai Combattenti del Gruppo «Monte Nero».

Alle 20.30 di ieri gli Alpini e gli Artiglieri da montagna dell'A.N.A. si sono riuniti presso la sede sociale in via G. Verdi e di qui, in corteo, si sono recati alla Caserma del 3.o Alpini, che al Monte Nero appunto si intitola, ed hanno deposto una corona di fiori davanti al monumento che ricorda i 5000 Alpini caduti sul campo. Allo stesso corteo hanno preso parte soci della Mutua Alpini e della Associazione Combattenti.

Gli adunati, dopo aver deposto la corona di fiori, ad un segnale di «attenti» hanno sostato un istante in silenzio, quindi la riunione si è sciolta.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: tre carpentieri — un operaio lattoniere saldatore — due saldatori elettrici — un verniciatore pratico in alluminio — un apprendista verniciatore 13-14 anni — due giovani 16-18 anni per meccanica fine — cinque ragazzi apprendisti inferiori ai 16 anni — cinque lapisti — cinque macchiniste calze da donna per macchine Corona Ideal-Scott — tre rimagliatrici — una rammendatrice — quattro marcianatte per tulle — una macchinista macchina circolare Scott-Williams — tre donne per montaggio fotografie su cartone — quattro ricamatrici — sei operaie pratiche lavorazione borsette — una abile marchinista per calze da donna — una operaia praticissima bilancieri — quattro doppiatrici — una lavorante sarta da donna — una abile sarta da donna — tre modelle — una apprendista sarta da uomo — una apprendista sarta da donna 13-15 anni — una stiratrice — un giovane 18-20 anni dattilografo con nozioni di contabilità — una signorina 18-25 anni dattilografa tenuta partita doppia.

Per fuori Torino: un avvolgitore motori elettrici. Gli interessati inscritti al collocamento possono presentarsi ogni sera alle 8.30 per essere avviati al lavoro.

I funerali del prof. Mojares

Ieri sera, si sono svolti, con largo intervento di folla, i funerali del prof. Mojares, preside dell'Istituto «Leopardi». Il prof. Mojares, di nobile famiglia siciliana, poteva dirsi torinese di adozione. Era partito volontario per la guerra, insieme con un fratello che cadeva in combattimento. Tornato a Torino, si dedicava all'insegnamento ed alla direzione dell'Istituto «Leopardi». Due mesi or sono, insegnanti e allievi, si riunivano intorno a Lui per festeggiare il X anniversario della fondazione dell'Istituto. Un male fulmineo lo ha stroncato in ancora giovane età.

Note spicciole

Assemblea del Sindacato Periti industriali. — Domenica 21 corrente, gli iscritti al Sindacato Fascista Periti industriali del Piemonte, dovranno trovarsi alle ore 10, nella sede del Sindacato stesso, in via Arsenale, n. 22, ove si dovrà procedere alla elezione del Direttorio regionale. Tale elezione avrà luogo alla presenza e con l'assistenza del Segretario Nazionale comm. G. Battifoglia, che giungerà espressamente da Roma per parlare agli iscritti del nuovo Sindacato regionale.

Assemblea dei Rivenditori ambulanti. — Stasera alle 21 nella sala della scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, sarà tenuta l'assemblea generale di categoria dei rivenditori ambulanti, presieduta dal Segretario della Federazione Nazionale cav. Gino Bonetti. Tutti i rivenditori ambulanti sono invitati ad intervenire alla importantissima riunione.

M.V.S.N. 1.o Gruppo Art. C. A. «G. Pacinotti» 10.a Batteria C. A. — Tutti i dipendenti questa sera alle ore 9 in via Bogino e per istruzioni.

1.a Legione «Sabauda» - 4.a Compagnia Motociclisti «C. Odone». — Le adunate settimanali invece che al mercoledì si effettueranno ogni venerdì nella solita aula della scuola «V. Troya» ed alla solita ora. Le CC. NN. dipendenti sono convocate per venerdì, 19 corrente.

Alla Promotrice (Palazzo del Valentino) domani giovedì, alle 21.30 precise, Clara Ferrero darà una «Serata di poesia». La gentile dicitrice interpreterà tra l'altro «Paolo Uccello» di Pascoli, «Il volo di Icaro» di D'Annunzio, il «Trionfo di Bacco e Arianna» di Lorenzo il Magnifico, e alcune poesie sue. «Gondoliera», «Chi giunge nell'ombra?», «La ballata del mi[illegible]».

T.A.U.S. - Gita a Venezia e Padova. — 26-28 giugno. Partenza sabato sera 27 giugno; ritorno domenica sera 28 giugno. Programma dettagliato, ed iscrizioni in sede sino al 25 corrente.

Un biglietto da cento lire è stato smarrito domenica da una donna di servizio nel tratto di via Arcivescovado-XX Settembre e via Andrea Doria. Farebbe opera buona chi l'avesse trovato a consegnarlo al Municipio.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-045-40-047
Telefoni: Annunzi pubblicitari 40-049 40-050; Seguendo la cronaca 41-229

Seguendo la Cronaca

Una magnifica facciata di negozio quella della Ditta ROMANA CALCAGNI

è in vendita, causa la demolizione di via Roma e la quasi imminente scomparsa del negozio di via Roma 2, della famosa Casa di confezioni. Si tratta di una facciata lussuosa, in istile, con quattro vetrine e sarebbe un magnifico affare anche per commercianti fuori Torino. La Ditta Romana Calcagni cede inoltre, a condizioni ottime, tutto l'arredamento del bel negozio: e cioè un salotto in istile, con specchiere, con sedie, mobili e mobiletti di pregio, non che scaffali, guardarobe, ecc., ecc. Bisogna però affrettarsi perchè il piccone demolitore è alle viste.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). Ore 21: «Il profumo di mia moglie», di Leo Lenz.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni, «Pagliacci» di R. Leoncavallo.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «Ij pelegrin a Turin» di G. Orovelli e V. Fiorilla.
III ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI. — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
DANCING MAFFEI dalle 22 alle 2.30

I divertimenti

DANCING MAFFEI

La Direzione avverte che, mentre il *Teatro Maffei* resterà chiuso fino al prossimo autunno, onde poter effettuare gli importanti lavori di ampliamento e restauri voluti dalla nuova gestione, il *Dancing* continuerà a funzionare regolarmente tutte le sere con orario dalle ore 22 alle 2.30 e con la partecipazione di scelti e brillanti numeri di varietà.

CHALET VALENTINO

Serata d'onore dell'acclamatissimo
GINO FRANZI
Domani, serata d'addio di tutto il programma. Venerdì: nuovi importanti debutti. Direz. Art.: G. De Laude.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Spadaro in «Lestat mamma» [illegible] Cinesi e «Dassan, [illegible] dei pinguini».
VITTORIA: «Canto per te». Ted Lewis.
ROYAL: «Due mondi». (Peter Voss).
ITALA: «Principe corsaro». (W. Warth).
SPLENDOR: «Pietro il Grande». Jannings.
IDEAL-AURORA: Giorgio O' Brien e J. Gaynor.
ALPI: «Ondata del forti». R. Adorée.
STATUTO: «Sei tu felicità». Swen Garbo.
BORSA: «Evangelina» con Dolores Del Rio. Domani: «Il re del circo». Max Linder.
SAVOIA: «Figlia del Volga». Evelina Holl.
AMBROSIO: «Il bacio del peccato».

CINEMA STATUTO

Ultime di: *Sei tu felicità* e della comica in quattro parti con Harold Lloyd. Domani: *Terra madre.*

CINEMA ALPI

Successo di *Ondata dei forti* e della briosa comica con Harold Lloyd.

CINEPALAZZO

Ultimo giorno di: «Congo». Domani, «premiere» di «Carmen Boni».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 297, Kc. 1,0

Il programma d'oggi

Ore 8.15, 13, 16.25, 17.30, 20: Giornale radio. — 11.15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa. — 11.45: Musica riprodotta. — 13: Musica varia. — 13.45: Borsa di Torino. — 16.40: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica ritrasmessa.

Ore 19: Comunicati agrari. — 19.10: Musica varia. — 19.25: Dopolavoro. — 19.30: Musica riprodotta. — 20.30: «La voce del medico». Dott. San Pietro: «Cenni pratici sulle vitamine». — 20.45: Trasmissione dell'operetta «Il ventaglio» di Cuscina e Reggio, diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: Conversazione di Beuro Sacchetti. Notiziario teatrale. Giornale radio. Dopo l'operetta: musica ritrasmessa. — 23.55: Ultime notizie.

Stato Civile di Torino

16 giugno 1931

NASCITE: Maschi 16, femmine 19.

MORTI: 27. Borgogna Gioseffina di Giov. Battista, d'anni 36, di Torino, casalinga, via Crescentino, 23 — Zara Luisa ma. Fagliacco, id. 71, di Volpiano, casalinga, via Rivalta, 35 — Canone Giuseppe fu Giovanni, id. 62 di Palazzolo Vercellese, manovale, corso Regina Margherita, 161 bis — Giodici Maria suor Benedetta, id. 20, di Caronno Milanese, religiosa — Bruno Domenico di [illegible] [illegible] — [illegible]. Nati morti 1, a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 2.

L'orario sulla linea del Canavese

Dal 15 corr. sulla linea del Canavese è andato in vigore il seguente orario: partenze da Torino P. S.: 6.5, 8.11, 10.25, 11.31, 14, 2 (feriale) 18.17 feriale limitato a Rivarolo, festivo per Castellamonte e Pont Canavese. Arrivi a P. S.: 5.5 (feriale da Rivarolo), 7.31, 10.13, 13.5, 17.11, 20.25 (feriale), 22.43 (festivo).

ULTIME NOTIZIE

Il Governo francese si ripresenta alla Camera

col messaggio del Presidente della Repubblica

Parigi, 16, notte.

Al principio dell'odierna seduta alla Camera, il Presidente del Consiglio Laval, ha dato lettura d'un messaggio del Presidente della Repubblica, così concepito:

« L'Assemblea nazionale, chiamandomi alla Presidenza della Repubblica, mi ha attribuito un nobile e gravoso compito, che mi impone i più alti doveri. E' una prova di fiducia di cui so l'inestimabile valore. Ho la speranza di mostrarmene degno, e di servire il nostro Paese, la Nazione e lo Stato con tutto il mio animo, non mettendo nulla al disopra dell'interesse pubblico e del bene della Patria.

« Oggi, tenuto a rimanere al di fuori della lotta dei partiti, e dei gruppi, rimarrò arbitro imparziale. Questa Magistratura permetterà alla sovranità nazionale di esercitarsi, nelle condizioni fissate dalla legalità fondamentale della Repubblica con voi.

« Veglierò al mantenimento ed al perfezionamento delle nostre istituzioni democratiche.

« Il nostro imbarazzo momentaneo è dovuto assai meno ai turbamenti dell'economia interna che non all'imbarazzo ed alle sofferenze dei vicini ».

« Noi non possiamo tuttavia aspettare la guarigione del male degli altri per combattere i nostri propri mali. L'agricoltura, la viticoltura, l'industria ed il commercio generale, reclamano l'assistenza del Potere esecutivo e del Potere legislativo in tutte le misure in cui la loro azione può essere efficace.

« Essi non mancheranno di rispondere all'appello del Paese, garantendo la sua attività presente, e preparando quello del domani con la valorizzazione del nostro dominio coloniale. Ma non è possibile dissimularsi che la lotta contro la depressione economica è singolarmente complicata dai problemi del regolamento della guerra, e della esecuzione dei trattati. Per risolvere le questioni che si presentano tuttora fra gli Stati, occorre una volontà di intesa, di franchezza, di buona fede. La nostra democrazia non può dimenticarlo, nel suo leale desiderio di condannare la diplomazia segreta, e di agire alla luce della Società delle Nazioni, e per essa il mezzo più sicuro per opporsi alla minaccia delle forze di distruzione e di rovina, è di impedire che le vecchie e benefiche civiltà vengano scosse. A quest'opera di salvezza umana, la Francia recherà il suo concorso di solidarietà, studiando e discutendo a Ginevra in una comunanza di ideali, ma con una necessaria prudenza, tutte le soluzioni suscettibili di assicurare la pace al mondo. Mantenere ed organizzare la pace, è infatti un dovere urgente che i popoli si sono giustamente imposti, ed al quale noi siamo stati i primi a sottoscrivere. Esso si accorda con l'obbligo primordiale di assicurare, ad opera nostra, la vita della Patria, la sua sicurezza e la sua indipendenza ».

La lettura del messaggio, evidentemente animato dal proposito di dissipare le prevenzioni delle sinistre e di stroncare in erba ogni eventuale campagna del genere di quella di cui rimase vittima Millerand, insistendo soprattutto sulla politica di fedeltà alla Lega delle Nazioni, sul ripudio della diplomazia segreta, sul perfezionamento degli istituti democratici, sulla scuola laica, ecc. non diede luogo nè alla Camera, nè al Senato, dove il documento fu letto dal guardasigilli Berard, a manifestazioni degne di speciale rilievo.

L'interpellanza di Franklin Bouillon e le dichiarazioni di Laval

I deputati avevano d'altronde fretta di passare alla parte veramente interessante della seduta, cioè allo svolgimento della interpellanza dell'on. Franklin Bouillon; talchè, applaudito convenientemente il messaggio del Capo dello Stato, ed inviato un commosso saluto alle 500 e più vittime dell'ecatombe di Saint Nazaire, il Presidente Bouisson non [illegible] tempo nel dare la parola al bollente oratore dell'opposizione.

Troppe volte già abbiamo dovuto rendere conto di queste veementi interpellanze di Franklin Bouillon, che si risolvono per il Governo in altrettanti voti di fiducia, e per la Camera in una inutile perdita di tempo, perchè [illegible] il caso di spendere una sola parola per esporre il contenuto del suo discorso di oggi.

Ci basti notare che, conformemente alle previsioni, Laval rispondeva all'avversario chiamando ancora una volta a raccolta la maggioranza in nome dei supremi interessi di politica interna, cioè dell'esistenza del Gabinetto.

« Domando alla Camera — ha detto il Presidente del Consiglio, di compiere un atto di saggezza politica. Per [illegible] il Governo ha dovuto rispondere ad identici dibattiti. Il 13 giugno, per obbedire alla Costituzione ho consegnato le mie dimissioni: [illegible] davanti a voi [illegible] con tutti i miei collaboratori. Da [illegible] Briand è agli Affari Esteri. Egli è stato il collaboratore di Poincaré e di Tardieu; egli è anche collaboratore mio, e in tutti i dibattiti, la Camera ha sempre approvato la sua politica estera. Non vi è d'altronde politica di un Ministero, vi è la politica del Governo intero: [illegible]

[illegible]

Franklin Bouillon volle tornare alla carica anche dopo le dichiarazioni del Capo del Governo, ma è stupido della [illegible] violenza del suoi assalti, durante i quali non [illegible] a presentare Briand, [illegible] e finalmente [illegible] e [illegible] proprio [illegible] nazionale, il [illegible] non gli arrise neanche questa volta.

Voto di fiducia

Quando Laval ebbe brevemente dichiarato che il Governo accettava l'ordine del giorno di fiducia dell'on. Ferry, Herriot, a nome dei radicali, tentava a ripetere testualmente la dichiarazione di voto fatta in occasione della battaglia di poche settimane fa: si era a fare presente alla Camera che il suo gruppo, pur essendo fautore convinto della politica del Ministro degli Esteri, non avrebbe votato la fiducia nel Gabinetto, considerandolo unicamente espressione della destra.

Dopo che il leader radicale venne ringraziato a tale proposito da Laval, il quale gli rispose, non senza ironia, che i radicali, votando contro, avrebbero reso al Gabinetto i migliori servigi, giacchè avrebbero rifatto come per incanto la concordia in seno alla maggioranza, il presidente Bouisson mise ai voti l'ordine del giorno di fiducia, e la Camera lo approvò con 312 voti, contro 260, ossia con 52 voti di maggioranza.

Come il lettore ha potuto [illegible] da sè, la seduta odierna non è stata, insomma, che, pochi voti di differenza, se non la ripetizione stereotipata della seduta tenuta all'indomani del ritorno di Briand da Ginevra, allo stesso modo che quest'ultima era stata la ripetizione stereotipata di innumerevoli sedute anteriori.

La Camera francese offre lo spettacolo d'una incapacità di movimento che rasenta la paralisi. Mentre i progetti di legge di cui il Paese attende invano il voto pigliano la polvere sui tavoli degli uffici, invece il Parlamento continua a segnare il passo girando faticosamente intorno agli stessi problemi come un orso in gabbia.

L'equivoco

L'equivoco che viziò i primi passi della legislatura, la contraddizione fra il carattere moderato della maggioranza ed il carattere radicale della politica estera fatta dal Governo che tale maggioranza sostiene, è persistito sempre più grave fino ad oggi, e nulla permette di credere che cesserà di esistere prima delle elezioni. Evidentemente, nei confronti del loro interessi elettorali, le sinistre non hanno il torto di deplorare che la politica di Briand rimanga indefinitivamente prigioniera d'una maggioranza che le riprova sino la disapprova: parlamentarmente sarebbe più regolare e più comodo se la politica di Briand, che è la politica di sinistra, potesse essere fatta dall'interno di un Gabinetto di sinistra, appoggiato da una maggioranza di sinistra.

Ma nei riguardi internazionali, la situazione attuale, per quanto ambigua, è preferibile in realtà. La maggioranza moderata è l'ostaggio di Briand, assai più di quanto questi non sia suo prigioniero. L'uomo di Locarno ha infatti tutto l'interesse di vedere la propria politica sanzionata, spinte o sposte, dai voti delle destre, voti che giammai gli riuscirebbe di ottenere, se non facesse parte di un Gabinetto moderato. Ed è solo a queste considerazioni che bisogna probabilmente attribuire il fatto che egli rimanga ostinatamente fedele a Laval, invece di dargli il gambetto, e tornare al potere con un Ministero proprio, sostenuto dai radicali. L'impresa gli riuscirebbe sicuramente, ma non gli farebbe essa immediatamente perdere il beneficio di quel simulacro di unanimità che l'attuale equivoco perpetua intorno alla sua politica?

D. P.

Snowden vittorioso ai Comuni

Battaglia trasformata in farsa

Londra, 16, notte.

La tanto strombazzata crisi politica, destinata a prodursi verso le undici di stanotte, si è risolta in poco fumo e punto cenere. E' proprio il caso di parlare di un fenomeno di perfetta evaporazione. La Camera era oggi quasi al completo, e dai lontani collegi i deputati erano accorsi nella capitale per prestare man forte ai loro leaders in quella che prometteva essere una delle più tremende sedute di questa legislatura. La battaglia si è trasformata in una inenarrabile farsa. In giornata, ogni [illegible] di eventi sensazionali era scomparso perchè MacDonald e Snowden [illegible] non [illegible] un palmo di terreno facendone cedere qualche metro a Lloyd George e ai suoi amici. E' bastato che Snowden, col pieno consenso di MacDonald, dichiarasse che il Governo preferiva sciogliere la Camera piuttosto che arrendersi, perchè Lloyd George si ritraesse [illegible] dinanzi all'idea di un appello al corpo elettorale il cui esito, evidentemente, sarebbe stato la scomparsa del partito liberale da Westminster.

Tutte queste crisi si risolvono in un fiasco perchè il nuovo assalto di affrontare l'incerto di una battaglia elettorale [illegible] il partito laburista, benchè quello liberale.

Il colloquio di oggi fra MacDonald e Lloyd George è stato il terzo della serie, e al termine di esso i rappresentanti del gruppo parlamentare laburista erano informati che un accordo era stato raggiunto in base al quale [illegible] l'emendamento liberale [illegible] in modo da poter essere accolto, senza alcuna difficoltà, dal governo.

La battaglia era scongiurata. Senonchè un'ora dopo essa scoppiava alla Camera riunita in Comitato per l'esame dei [illegible] sull'imposta terriera. Alcuni deputati liberali, forse indispettiti dall'accordo tra MacDonald e Lloyd George, che eliminava dal programma di oggi l'episodio più sensazionale, presentavano un emendamento [illegible] come se nulla sapessero della decisione presa dal loro leader. La mossa di questi liberali ha destato profonda sensazione nell'aula [illegible] e nessuno [illegible].

Il Presidente del Comitato, il deputato [illegible], dichiarava [illegible] di farne oggetto di dibattito, decretando che esso era contrario al regolamento.

Egli si era infatti accorto che l'emendamento [illegible] a modificare un articolo del bill che era già stato approvato dal Parlamento.

Lo stupore destato da questo voto del Presidente è stato enorme, e alla costernazione conservatrice e liberale, hanno risposto le clamorose risate dei laburisti.

In una settimana in cui la Camera e il Paese erano in uno stato di orgasmo [illegible] il sospetto [illegible] che l'emendamento [illegible] un gesto che [illegible]. I deputati lloydgeorgiani, colti di sorpresa da questa mossa dell'on. Dunnico, hanno subito abbandonato l'aula per radunarsi in una saletta attigua e discutere sul da farsi. L'emendamento altera in base all'accordo di oggi sarà ripresentato lunedì venturo, ma l'episodio di oggi gli ha tagliato definitivamente le unghie.

MacDonald è ormai al sicuro.

R. P.

I rapporti economici italo-russi

nelle dichiarazioni di Levenson

Mosca, 16, notte.

In un colloquio con un redattore dell'*Agenzia Tass*, il rappresentante commerciale della U.R.S.S. in Italia, Levenson, ha dichiarato che si può constatare con soddisfazione che le relazioni economiche fra l'Italia e la U.R.S.S. si sviluppano in modo molto favorevole per le due parti. L'assoluta differenza della loro struttura economica interna non impedisce ai due Stati di stabilire rapporti economici molto attivi basati sul commercio, e che si sviluppano in modo continuo e mediante l'utilizzazione reciproca delle realizzazioni tecniche ed economiche.

« Il nostro commercio con l'Italia — ha proseguito il sig. Levenson — è salito di 23 milioni di rubli nel 1927-28, di 42 milioni nel 1928-29, di 74 milioni di rubli nel 1929-30. Un così rapido incremento del commercio è divenuto possibile da parte nostra per merito dell'esecuzione efficace del piano quinquennale. La convenzione del 2 agosto 1930, che fu pienamente soddisfatta prima della scadenza, e quella del 27 aprile 1931 impostata su una base più larga, provano eloquentemente il progressivo affermarsi delle condizioni più importanti per assicurare un ulteriore sviluppo. La soluzione rapida del problema del finanziamento reale della media industria italiana da parte delle Banche italiane vi contribuirà in modo particolare. Il tratto caratteristico delle nostre relazioni economiche con l'Italia consiste in ciò che la stampa e l'opinione pubblica italiana si sono subito rese conto della natura calunniosa della campagna contro il « dumping » sovietico. E' stato dichiarato dagli uomini politici italiani più in vista che il sedicente « dumping » sovietico è del tutto più rumorosamente da Paesi come gli Stati Uniti e altri, che da lunghi anni praticano il « dumping » verso l'Italia ».

Accennando quindi al viaggio in Russia degli industriali italiani, Levenson ha detto:

« La venuta della Delegazione industriale italiana produrrà indubitabilmente dei risultati positivi. Lo sviluppo del nostro commercio con l'estero assicura all'Italia lo sviluppo assoluto del commercio stabilito con essa. Grazie alle attività energica della nostra organizzazioni economiche, e quella degli uomini di affari dell'Italia, la possibilità reciproche di esportazione e di importazione si delineeranno con maggior rilievo, il che contribuirà a dare uno sviluppo ancora più attivo alle relazioni future dei due Paesi ».

(Stefani).

Falsa voce di un attentato a Re Zog

Londra, 16, notte.

La Legazione di Albania a Londra smentisce categoricamente la notizia di un attentato alla vita di Re Zog diffusa in serata a Vienna, Zagabria e altre città dell'Europa centrale.

(United Press).

Il sottomarino di Porto Recanati

sarebbe germanico

Ancona, 16, notte.

Intorno alla nazionalità del sottomarino di Porto Recanati, il comandante del Porto di Ancona, col. Diciotti, ha escluso che si tratti di un sommergibile italiano ed ha aggiunto che di altri sommergibili italiani la cui sorte era sconosciuta alle nostre autorità si ebbero informazioni ufficiali, dopo l'armistizio, da parte austriaca. E' quindi assolutamente escluso che lo scafo del sommergibile scoperto dal palombaro Gerzetich nella sua seconda immersione, appartenesse alla flotta italiana. Si presenta quindi l'ipotesi che l'unità sia appartenuta alla marina nemica, ma questa presunzione non trova conferma nelle dichiarazioni delle autorità austriache, le quali pare abbiano escluso che un sottomarino battente bandiera imperiale-regia si sia perduto durante le ostilità in Adriatico, nella zona marchigiana.

Non rimane che accettare come ipotesi più fondata quella che trattasi di uno dei sommergibili germanici segnalati come non più ritornati ad una delle varie basi mediterranee; forse lo scafo ritrovato sui fondali portorecanatesi faceva parte della flottiglia sottomarina che i tedeschi avevano tenuto in piena efficienza fino a chiusura delle ostilità nell'isola di Brioni, presso Pola. Di questo covo dei potenti mezzi offensivi del nemico si è anche recentemente parlato e si è potuto precisare che squadriglie intere di unità nuovissime sono state colate a picco il giorno [illegible] della firma dell'armistizio, onde impedire che esse cadessero nelle mani dei vincitori. Se è difficile ancora precisare la nazionalità dello scafo naufragato sulle nostre coste, relativamente più facile è l'indagine sulle cause che hanno originato il naufragio.

Probabilmente, navigando sommerso, in vista della costa, il sommergibile si è trovato impaniato negli sbarramenti difensivi disposti dalla nostra marina; deve essersi, cioè, trovato in mezzo alla rete delle mine subacquee, senza poterne più uscire. La circostanza riferita dal palombaro Gerzetich che lo scafo sarebbe intatto, fa supporre che il naufragio non sia stato provocato dallo scoppio di una mina e sia invece derivato da difficoltà di manovra o da guasti ai delicati organi motori. Comunque, non dovremo tardare almeno a chiarire il mistero che circonda ancora l'interessante scoperta. Il col. Diciotti da noi interrogato non ha saputo dirci nulla in merito a quanto sarà deciso per l'inizio dei lavori di recupero dello scafo. Tali lavori, delicati e laboriosi, che richiedono l'impiego di mezzi idonei e notevoli, dovranno essere decisi al Ministero della Marina, al quale il comandante del nostro porto ha trasmesso un dettagliato rapporto. Non è improbabile che essi possano essere affidati ad un'impresa privata.

Il « Rex », il supertransatlantico italiano

Da Napoli a New York in soli 7 giorni

Roma, 16, notte.

Come S. E. Ciano ha segnalato alla Camera, nel prossimo luglio sarà varato a Genova il supercolosso italiano *Rex*.

Il *Rex*, supercolosso di 47.000 tonnellate, sarà lungo 265 metri e largo metri 29.50. Il *Bremen*, che è il colosso dei colossi della Marina mercantile tedesca, è di 50.000 tonnellate, ma il *Rex* avrà su esso una superiorità assoluta, perchè, mentre il *Bremen* sviluppa una velocità di 25 miglia, il *Rex* svilupperà 27 miglia orarie, e manterrà, in navigazione, una velocità d'esercizio di 25 miglia e più.

Il tragitto Napoli-New York costituirà un *record* senza precedenti e aggiudicherà all'Italia la conquista del simbolico nastro azzurro, il *Blue Ribbon*, per il quale da decenni e decenni inglesi, tedeschi e americani si battono nel nord Atlantico, poichè è da prevedere che il viaggio si effettuerà in 7 soli giorni.

Il *Rex* avrà un capace ed elegantissimo teatro ed una superba chiesa. Vi saranno piscine all'aperto, campi sportivi per golf, tennis, ecc., sale di ginnastica, saloni per musica, biblioteche, ecc.

Fezzan e Cufra

Un articolo del Duca delle Puglie

Roma, 16, notte.

S. A. R. il Duca delle Puglie ha scritto un articolo, che sarà pubblicato dalla rivista *Nuova Antologia*. L'articolo, che si intitola « Fezzan e Cufra », esamina la posizione del Fezzan che, molto schematicamente, può dirsi costituito da un vasto altopiano attraversato da tre grandi depressioni, che corrono secondo il senso dei paralleli: l'Uadi Sciati, l'Uadi Zelaf, l'Uadi Lajal e da una depressione, che si allunga nel senso meridiano e porta dalla zona depressa El Hofra a Gatron e al Tummo.

Il clima della regione è prettamente desertico, con alte temperature diurne e basse temperature notturne; pioggie rare e scarse, consistenti in brevi e violenti acquazzoni. I venti dominanti sono quelli del terzo e quarto quadrante tra cui il *ghibli*, molesto agli uomini, ma benefico in quanto in primavera fa sbocciare il fiore delle palme da datteri ed in autunno garantisce la maturazione del frutto.

Dopo avere illustrato brevemente la natura del suolo, l'articolo rileva che i romani controllarono certamente la parte del Fezzan, adiacente alla loro provincia d'Africa, ma che l'unico monumento romano, finora trovato nell'interno della regione, è la tomba di Cecilia Plautilla presso Germa.

Numerose sono invece le sepolture preistoriche, le quali attendono ancora di essere studiate dagli etnologi e antropologi. La popolazione attuale non è omogenea, nè per origine etnica, nè per genere di vita. Per quanto riguarda le oasi e le zone coltivate, l'articolo rileva che le coltivazioni occupano zone ristrette a coltivazione intensa, divise in piccoli quadrati, irrigate con acqua di pozzo ma tenute con molta cura. Tre vie conducono al Fezzan: quella occidentale, che parte da Ghat e passa per Ghadames; quella centrale, che per Brak e il Garian va a Tripoli; quella orientale diretta per Socna e Misurata. Queste ultime due vie sono seguite da ottime camionabili.

Parlando del traffico sahariano, il Duca delle Puglie ritiene difficile la ripresa dell'antica attività, poichè, dato il peso relativamente piccolo che può portare una carovana di cammelli, è necessario che esso sia costituito da merci molto ricche. Tuttavia è necessario tenere il Fezzan, per conservare saldamente il dominio della zona costiera e garantire la sicurezza dei coloni, altrimenti esposti alle razzie dei nomadi.

Per ragioni analoghe è stata necessaria l'occupazione di Cufra, le cui oasi sono di natura simile a quelle fezzanesi, come analogo al Fezzan è il territorio, compreso tra Cufra e Zighren, zona ove l'acqua è abbondante e vicinissima alla superficie del suolo.

Con l'occupazione di questo territorio, di cui fino a ieri il deserto ha garantito l'inviolabilità, può dirsi finito per le nostre colonie libiche il periodo guerresco.

Il Duca delle Puglie conclude il suo articolo elevando un pensiero ai compagni caduti e a quelli sparsi nel grande deserto libico, sentinelle vigili nei più lontani confini della patria.

Il Foglio d'ordini della Marina

Vasto movimento nei quadri superiori

Roma, 16, notte.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca: « Con decreti in corso abbiamo luogo i seguenti movimenti: Contrammiraglio Federico Castracani, con la data del 6 luglio, lasci la direzione dell'Istituto di Guerra marittima ed assuma la carica di Comandante di marina e della piazza marittima di Pola, in sostituzione dell'Ammiraglio di divisione Luigi Sieghek, con la data del 16 luglio assume il comando della IV divisione, in sostituzione del pari grado Alberto Alessio, alzerà temporaneamente l'insegna sul R. Incrociatore *Taranto*; Ammiraglio di divisione Alberto Alessio, con la data del 21 luglio, passi a disposizione del Ministero delle Comunicazioni, venendo collocato fuori quadro, in sostituzione dell'Ammiraglio di divisione Giuseppe Cantù, che con pari data rientra nei quadri organici; Ammiraglio di divisione Umberto Bucci, con la data del 16 luglio, assuma il comando della III divisione; Ammiraglio di divisione Romeo Bernotti, con la data del 16 luglio, lasci il comando di divisione ed assuma la Presidenza della Commissione di collaudo degli incrociatori, venendo trasferito al dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, La Spezia; Contrammiraglio Arturo Riccardi, con la data del 16 luglio, assuma la carica di comandante R. Arsenale di Taranto, in sostituzione del pari grado Riccardo Gallo; Contrammiraglio Riccardo Gallo, con la data del 21 luglio, assuma la carica di segretario del Consiglio superiore di Marina, in sostituzione del pari grado Leopoldo Novaro; Contrammiraglio Leopoldo Novaro, con la data del 21 agosto, assuma la carica di comandante R. Arsenale di La Spezia, in sostituzione del pari grado Gustavo Ponza di S. Martino; Ammiraglio di divisione Gustavo Ponza di S. Martino, con la data del 1° settembre, assuma la Presidenza della Commissione di collaudo dei cacciatorpedinieri e dei sommergibili; Contrammiraglio Guido Vanutelli, con la data dell'11 luglio, assuma la carica di comandante militare marittimo in Sicilia; Ammiraglio Luigi Sieghek ed Ammiraglio di divisione Giulio Valli, con la data del 10 luglio cessino dalla carica di Presidente delle Commissioni di collaudo di incrociatori. — Firmato: *Sirianni* ».

La morte di due giovani

vittime di incidenti stradali

Biella, 16, notte.

E' deceduto il venticinquenne Giuseppe Botta, che domenica scorsa, mentre in motocicletta tentava di attraversare un passaggio a livello della tranvia Biella-Valdengo, aveva urtato violentemente contro il rimorchio del tram.

E' pure deceduto, all'ospedale, il meccanico Aldeni Milanone, di 21 anno, che ieri sera verso le 18,30, scendendo in motocicletta da Oropa, era rimasto travolto, in località « Bottalino », sullo stradale che porta a Cossila, da un'automobile al cui volante era il tintore Luigi Capra. Il Capra, oggi, si è presentato ai carabinieri e, dopo un interrogatorio sommario, è stato lasciato in libertà. Le due sciagure, in cui le vittime sono stati due giovani, hanno destato viva impressione nella nostra regione.

La carovana bergamasca per Varsavia

Un incidente all'apparecchio di Locatelli

Vienna, 16, notte.

L'on. Antonio Locatelli e l'aviatore Gherardi, che accompagnano per via d'aria la carovana automobilistica bergamasca diretta a Olkusz in Polonia, dove si trova la tomba di Francesco Nullo, ieri, come si sa, dovettero atterrare nelle vicinanze di Lebring in Stiria, causa il maltempo. Questa mattina i due apparecchi furono trascinati su un terreno che permettesse loro di spiccare il volo, ma durante queste operazioni il velivolo dell'on. Locatelli rimase danneggiato alle ali. Locatelli prese posto a bordo dell'apparecchio di Gherardi e, insieme con lui, volò a Vienna. I due aviatori sono qui giunti nel pomeriggio in ottime condizioni. Essi ripartiranno domani in direzione della Polonia.

SPORT

La serata schermistica al Dopolavoro Ferroviario

Un pubblico numeroso ha ieri sera affollato il salone-teatro del Dopolavoro Ferroviario per assistere all'annunciata riunione schermistica.

L'interessante riunione ha avuto per programma numerosi assalti accademici fra i quali quelli fra i dott. Macco e Spadoni, Vione e Zambrini, Finocchio e Torcigliani, Corvo e Plumari, Stolmezer e Dal Fabbro, Tagliaferri e Cuschera nonchè fra le signorine Macchioriatti e Caranzano, Delmonte e Torcigliani. La riunione ebbe termine con tre assalti accademici di fioretto e sciabola fra il maestro Grasso e Torti, maestro Marconcini e Preti e fra i maestri Raimondi e De Pisi. Infine ebbe luogo la premiazione dei vincitori e classificati nel 2.o torneo Dopolavoristico e terzo torneo Compartimentale Ferroviario.

Bocce

Il Torneo notturno degli « assi »

Ieri sera, nel bocciodromo del Parco Michelotti, hanno avuto luogo le quattro partite del girone A, ottava giornata, del campionato notturno degli « Assi ». Due di queste sono riuscite oltremodo combattute ed interessantissime. Le terne della « Fulgor » e del G. S. Spa hanno camminato di pari passo fino ai quindici punti, ma poi la prima ha saputo collocare il punto decisivo vincendo la bella contesa. Alla loro volta la S.I.S. ed il G. S. Fiat si sono trovati all'ultimo tiro con quindici punti pari. Una accostata di Rocca non è più stata rimossa e la vittoria è toccata alla terna della Barriera di Casale.

Ecco i risultati:

G. S. Unica (Musso, Gili e Albri) batte S. C. Michelin (Del Pero, Bellocchio e Grami) 15 a 12; Amatori Armonia (Corno, Valente e Boero) batte S. C. Fortino (Bertolina, Mussetto e Volpatto) 16 a 10; S.I.S. (Zangolini, Chiarighione e Rocca) batte G. S. Fiat (Bertone, Minetto e Olivieri) 16 a 15; Fulgor (Cirio, Chiappino e Vigna) batte G. S. Spa (Novarese, Baravaglio e Azario) 16 a 15.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 16, notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori comunica che a cominciare da domenica 21 giugno corrente, tutte le gare di divisione nazionale serie A e serie B dovranno iniziarsi alle ore 17,30. Per nessun motivo, anche se vi sia accordo tra le società in gara, saranno concessi spostamenti dell'ora di inizio.

Spettacolo di mondanità alla riunione ippica di Ascot

Londra, 16, notte.

Una giornata senza vento e senza nubi ha favorito lo spettacolo di mondanità e di eleganza offerto ogni anno a questa data dalle corse di Ascot.

Re Giorgio, la Regina ed i membri della Famiglia Reale si sono recati colà dal castello di Windsor, ove risiedono in questi giorni, in sette vetture di gala precedute da staffette nelle loro pittoresche divise. Lo stendardo reale è stato issato sulla tribuna dell'ippodromo e la folla ha entusiasticamente acclamato i Sovrani.

Le corse vere e proprie hanno destato una moderata eccitazione, perchè quest'anno è stato introdotto ad Ascot il totalizzatore, che ha, in certo qual modo, meccanizzato le scommesse, e coordinandole ha quasi eliminato la ressa attorno ai « bookmakers » e ha disciplinato le urla e le ansie della folla. Le scommesse registrate dal totalizzatore sono ammontate a circa 45 mila sterline. La prima corsa per il premio di mille sterline è stata vinta dal cavallo « Goldstream » seguito a distanza di due lunghezze da Osiris. La seconda corsa per il premio di duemila sterline, il massimo evento della giornata, è stata vinta da « Noble Star » per tre quarti di lunghezza su « Blue Vision ».

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera la prima rappresentazione delle opere « Cavalleria » e « Pagliacci » con i seguenti esecutori principali. Opera « Cavalleria Rusticana », Luisa Castagna (Santuzza); Elisa Milli (Lola); Franz Galizia (Turiddu); Giuseppe Rapazzini (Alfio); Dolores Marzati (Mamma Lucia). L'opera « Pagliacci » avrà per protagonista il tenore Manera Bruna; la parte di Nedda sarà sostenuta dalla signorina Grazia Fischer, che ha eseguito ultimamente al nuovo Teatro Puccini di Milano le opere « Bohème », « Manon » e « Pagliacci »; Tonio sarà il baritono Pierino Rossi, Silvio Zenoni (Beppe) e Giuseppe Rapazzini (Silvio). L'orchestra sarà diretta dal Maestro concertatore Vincenzo Marini; maestro dei cori: Ernesto Naghel.

AL MICHELOTTI. — Questa sera la Stabile torinese darà l'ultima replica dell'applaudito « vaudeville » « Il pellegrio a Torino », e domani sera rappresenterà la seconda novità della stagione: « A l'ombra del ciochè » di E. M. Chiappo, con musiche di diversi autori.

AL LICEO. — Stasera, ultimo concerto del Guf. Il pianista maestro Cesare Boerio interpreterà musiche di Debussy e di Rinaldi.

Il paese del peccato

In questo film si possono ammirare ottimi elementi: attori e paesaggi; e bei brani di vita rustica, foschi e ariosi ad un tempo. E' il tradizionale realismo russo, che si sofferma compiaciuto sui particolari, e sospinge i caratteri, il colore, il segno tipico alla massima espressività. Ogni figura è proposta, perseguita, ricalcata, in ogni atteggiamento e sfumatura; a tal genere di composizione, condotta per tocchi successivi e minuziosi, il cinematografo si presta particolarmente. E' vero che con siffatto stile si corre anche il rischio di frantumare eccessivamente la visione dell'insieme, la linea dell'azione: in tal caso il quadretto, che sta bene a sè, corrode, per dir così, la trama. Ma è certo che nel *Paese del peccato* alcuni tipi, specialmente femminili, sono riuscitissimi: incisi a fondo, vigorosi nel tratto, comunicativi e, talvolta, impressionanti. Il dramma — il consueto dramma realistico e melodrammatico della letteratura russa di ambiente contadino — non è certo originale: i personaggi sono invece interessanti, e assai vive e divertenti e pittoresche le scene di costume. Scene dei campi, distese di grano, capanne, animali, e immensi cieli; e poi feste, danze, ciraleggi di comari: ogni tanto, colto con esatta finezza, un gesto, un particolare rivelatore: un piede nudo che calca il tridente nel letame, un bimbo nella culla, un vitello — cose da nulla ma che dànno al tutto un acre sapore. Assai meno indovinati il movimento drammatico, e l'espressione del patetico, che non diventa mai corale, collettiva, ma si sperde facilmente in atteggiamenti teatrali, come nell'ultima scena, quando la protagonista, annegata, è riportata a braccia nella sua casa. Qui si sarebbe avuto un bel coronamento dell'opera se, invece di discendere al scenografico, si fosse saliti a quel genere di epicità che il cinematografo può, e sa, qualche volta, realizzare.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 16, notte.

Il mercato nel suo insieme si è palesato un po' più calmo di ieri, e l'apertura si è effettuata sotto i segni della debolezza. Nel corso della seduta la situazione è migliorata e la chiusura è risultata alquanto sostenuta. Le contrattazioni si sono aggirate sul milione e cento mila titoli. Da registrare che il mercato è terminato in modo irregolare con guadagni e perdite sensibili. Ecco le quotazioni dei valori italiani:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 7/8
Lavori Pubblici Italiani 7% 1927	94.50
Id. id. 7% 1937	88.25
Città di Milano 6.50% 1930	85.50
Città di Roma 6.50% 1927	94.—
Fiat 7% 1946 con warrants	80.25
Id. id. senza warrants	80.75

AZIONI

American Can	109 7/8
American Radiator e Standard S.	17.50
American Telephon e Telegraph	170 5/8
Consolidated Gas	91 1/8
Eastern Kodak C. of New Jersey	139.75
General Electric	39.50
General Motors	34.50
International Harvester Co.	41.25
Johns Manville Corporation	50.50
Kennecott Copper	17 1/8
Montgomery Ward	19.—
National Biscuit	45.25
New York Central Ry	80.—
North American Co.	61.50
Procter Gamble Company	60.75
Radio Corporation	15 5/8
Standard Brands Inc	17.75
Standard Oil of N. Jersey	39.25
Texas Gulf Sulphur	32 7/8
United Corporation	22 5/8
United States Steel	98 1/8

Londra, 16. — Il solo evento notevole di questa giornata borsistica londinese è stato il forte rialzo subito da tutti i titoli tedeschi dovuto all'incremento del tasso di sconto della Reichsbank, e alle misure prese dal Governo di Berlino per frenare la fuga della moneta tedesca verso le banche straniere. Rialzi fra uno e due punti hanno pure subito i fondi brasiliani. Poca attività si è avuta nella sezione industriale. Sala Viscosa 6/-; Cavi e senza fili preferenziali 52-54; ordinarie A 13,30-14,30; ordinarie B 7,25-8,25.

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 133,60; Londra 124,71,5; New York 25,54; Belgio 355,25; Spagna 252,75; Svizzera 492; Olanda 1027,50; Svezia 684,50; Praga 75,60; Germania 606,25.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 92,92; New York 4,86,46; Amsterdam 12,10,31; Francia 124,80; Belgio 34,93 7/8; Germania 20,40 5/8; Spagna 46,25; Svizzera 25,05 3/4; Copenaghen 18,16 5/8; Stoccolma 18,15; Oslo 18,15 7/8; Helsingfors 193,25; Praga 163,75; Budapest 27,86; Belgrado 275,50; Sofia 670,50; Bucarest 817 1/8; Atene 375 1/8; Costantinopoli 10,25; Austria 34,50; Varsavia 43,25; Buenos Aires peso oro 31,50; Rio Janeiro 3,50; Yokohama 24,28.

Ginevra, 16. — Chiusura cambi: Italia 26,96,5; Francia 20,18,50; Inghilterra 25,06,5; New York 5,15; Belgio 71,71,50; Spagna 51,80; Olanda 207,36,50; Germania 122,17,5; Austria 72,50; Svezia 138; Norvegia 137,95; Danimarca 137,95; Bulgaria 3,73,5; Cecoslovacchia 15,23,75; Ungheria 90,05; Jugoslavia 9,11.

Vienna, 16. — Chiusura cambi: Italia 37,23; New York 7,07,95; Parigi 27,83; Romania 4,22; Bulgaria 51,12,5; Jugoslavia 12,54,25; Berlino 168,50; Svizzera 137,10; Amsterdam 286,00; Praga 21,05,25; Budapest 124,05; Varsavia 79,61; Londra 34,53,75; Belgio 98,93.

New York, 16. — Chiusura cambi: Roma 5,23,5; Londra 4,86,5; Parigi 3,91 7/8; Bruxelles 13,93,5; Madrid 10,06; Berna 19,37; Amsterdam 40,20,75; Berlino 23,73,5.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura, luglio 95,85, ottobre 99, dicembre 102; chiusura, luglio 95, ottobre 98,20, dicembre 101,60. Granoturco: apertura, luglio 46, ottobre 45,60; chiusura, luglio 45, ottobre 45,50. Riso: apertura, luglio 100, ottobre 91,25; chiusura luglio 100,20, ottobre 91,75. Risone: apertura, ottobre 60, chiusura luglio 70,15, ottobre 62. Riso vialone: ottobre, apert. 87, chius. 87,75.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma, sostenuta, giugno 4,60; luglio 4,62; agosto 4,66; settembre 4,70; ottobre 4,74; novembre 4,77; dicembre 4,81, gennaio 1932 4,85; febbraio 4,89; marzo 4,94; aprile 4,98; maggio 5,02; giugno 5,06; luglio 5,10; ottobre 5,17; dicembre 5,24; gennaio 1933 5,28. Futuri Egiziani tendenza sostenuta: Sakels: Fully Good Fair, luglio 7,56; settembre 7,52; ottobre 7,56; novembre 7,57; gennaio 1932 7,72; marzo 7,87; maggio 8,01. Upper F. G. F. luglio 5,51; settembre 5,60; ottobre 5,71; novembre 5,71; gennaio 1932 5,81; marzo 5,90; maggio 5,98. Indiani: luglio 3,86; ottobre 3,93; gennaio 1932 4,06; marzo 4,06; maggio 4,15. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,73; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,50; id. Upper 5,62; M. G. Broach F. G. 4,44; id. Broach 3,89; American Sind Punjab 3,91; M. G. n. 1 Domra 3,47; id. Bengal 3,06; id. Scinde 3,06. Importazioni della giornata balle 7000.

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta: Middling 9,55; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura ferma: giugno 8,78; luglio 8,81-83; agosto 8,92; settembre 9,06; ottobre 9,19-20; novembre 9,31; dicembre 9,43-44; gennaio 1932 9,51; febbraio 9,64; marzo 9,74; aprile 9,82; maggio 9,83-94.

LA TEMPERATURA

16 giugno 1931

La stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 16 + 32,5

Temp. minima notte dal 15 al 16 + 22

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato cielo	mare
Roma	34	20	sereno	l. m.
Milano	34	22	coperto	
Genova	27	21	½ coperto	mosso
Venezia	30	20	sereno	mosso
Firenze	33	16	sereno	
Ancona	35	20	sereno	calmo
Bologna	35	21	½ coperto	
Napoli	30	22	½ coperto	calmo
Taranto	33	23	sereno	calmo
Palermo	31	20	sereno	calmo
Catania	32	22	½ coperto	calmo
Cagliari	31	27	sereno	l. m.
Tripoli	33	28	sereno	l. m.
Messina	32	21	sereno	l. m.
Trieste	29	22	½ coperto	mosso
Trento	31	18	½ coperto	
Fiume	32	21	½ coperto	l. m.
Bari	31	23	sereno	calmo
S. Remo	27	20	coperto	l. m.
Bengasi	27	20	sereno	l. m.
Rodi	27	22	sereno	mosso

Previsioni

Roma, 16 notte.

La situazione è sempre favorevole ad un tempo generalmente buono e caldo. Si avranno venti in prevalenza deboli settentrionali in Val Padana, moderati o quasi forti sull'alto Adriatico occidentale, deboli sulla penisola e brezze sui versanti marini. Si formerà qualche annuvolamento sull'alto versante tirrenico e sulle Venezie. Mentre il cielo sarà generalmente sereno altrove. Il mare sarà leggermente mosso e la temperatura ancora elevata.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Il 15 corrente è mancato

Leopoldo Vittorio Pratis

Per espresso desiderio del caro defunto la desolata famiglia ne dà l'annunzio due giorni dopo l'avvenuta sepoltura e non prende lutto.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 Giugno 1931 — Via [illegible], 38 bis.

Gesta - Tel. 46-048. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Razzetti Maria ved. Costa Borla

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la figlia **Anna** col marito **Corradini Gaetano** e bimba; le sorelle **Annetta** col marito **Marocco Giacomo** e figli; **Caterina** col marito **Fanle Bernardo**; **Camilla** col marito **Soffiantino Filippo** e bimbi; cognati, cognate, zii, zie, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 17 corr., alle ore 15, partendo da via Priocca 4.

Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 16 Giugno 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. Manifatture Filati Lucidi, partecipa con profondo dolore, il decesso della Signora

Razzetti Maria ved. Costa Borla

amata suocera del Rag. Gaetano Corradini, membro del Consiglio.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

All'alba di stamani decedeva in Alessandria l'anima eletta del

N. H. Dottor Carlo Bosco

Medico chirurgo - Patrizio Boschese d'anni 76

per 36 anni medico condotto a Sannazzaro Sesia.

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rosa Linda Zuccotti**; lo zio, i cugini, il cognato, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 18 corrente in Bosco Marengo alle ore 8,30, ove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno partecipare al cordoglio della famiglia.

Bosco Marengo, 16 Giugno 1931.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Aragno Guido

La moglie **Varetto Paola**; i figli: **Secondo, Giuseppe e Pietro ed Arturo** a New York, il fratello **Lorenzo** e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 17 corr. alle ore 17, partendo dalla Astanteria Martini (Via Cigna).

Non fiori, ma preghiere. Si ringrazia sin d'ora tutte le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, corso Ponte Mosca, 18.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, spirava

Tosatto Giacomo

COMMERCIANTE

Ne danno il doloroso annunzio: la desolata moglie **Savani Maria**; i fratelli, le sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 17 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Foligno, 57.

Torino, 16 Giugno 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Dopo brevissima malattia, cristianamente mancava ai suoi cari

Bertolone Teresa Ved. Giacone

I figli: **Giuseppe, Cesare, Carolina e Margherita** colle rispettive famiglie ed i parenti tutti addolorati annunciano che i funerali avranno luogo oggi, Mercoledì 17 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Alessandria, 8.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

La famiglia **Ramognini**, profondamente commossa per il largo tributo d'affetto testimoniato in occasione della grave sventura che l'ha colpita colla perdita del suo caro

Alberto

sentitamente ringrazia quanti, a Torino e a Pinerolo, si sono uniti al suo grande dolore.

La Messa di settima avrà luogo Lunedì 22 corr. alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata.

Torino, 16 Giugno 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel 1o anniversario della morte del compianto **GIUSEPPE BARBERI**, venerdì 19, ore 9, nella Chiesa SS. Annunziata verrà celebrata messa in suffragio del caro Estinto. I nipoti riconoscenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA